ANNO XL — TORINO, Venerdì 10 Agosto 1906 — NUM. 220

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible], Via XX Settembre. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prenez, non fischer

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali 40 — [illegible] Avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il presente e l'avvenire di due popoli.

Serbi e bulgari — La Macedonia — Difficili condizioni dei Karageorgevic — Il Parlamento più democratico — Gli impulsi vitali di una città — Il mercato di Sofia.

(Dal nostro inviato speciale).

Sofia, agosto.

Da dieci giorni mi sfilano dinanzi le personalità politiche più spiccate dei due piccoli Stati balcanici; la fatica è improba per gli innumerevoli inviti che minacciano di *balcanizzare* il mio stomaco; mi consolo pensando che tante gentilezze prodigate ad un italiano sono l'indice della simpatia che circonda il nome d'Italia. Potrei regalare ai lettori una quantità di interviste: preferisco ricavarne le impressioni e tracciare le linee generali della situazione.

L'ambiente balcanico è caratterizzato da una incontentabilità che non permette l'equilibrio nella vita politica, dalla permanenza di aspirazioni, che noi italiani più di ogni altro popolo possiamo comprendere; per questo le nostre tradizioni storiche fanno amare l'Italia, ed ognuno di questi Stati vuol parere il Piemonte dei Balcani. Vi sono aspirazioni vaghe, nutrite nella mente di pochi idealisti, che sognano la ricostituzione degli antichi imperi o l'unione di tutti gli slavi del sud; le manifestazioni sono unicamente letterarie e storiche, e non esercitano alcuna influenza nella vita pubblica, mentre altre aspirazioni, più circoscritte, profondamente ed universalmente radicate, dirigono e concentrano tutti gli sforzi della politica di questi Stati.

La questione macedone tiene ugualmente il primo posto nella vita pubblica della Serbia e della Bulgaria. Nella Vecchia Serbia vive una popolazione incontestabilmente serba, oppressa dalla tirannia turca, taglieggiata dalle prepotenze albanesi; gli intrighi austriaci ne hanno escluso il territorio dalle riforme, e quindi lo Stato permanente di anarchia, voluto e sobillato dall'Austria, non ha neppure il beneficio del controllo europeo che si esercita nelle altre regioni macedoni. La Macedonia propriamente detta è il campo di contesa fra serbi e bulgari ed il germe di discordia fra due popoli che parlano quasi la stessa lingua ed appartengono ad uno stipite comune.

La Macedonia è indubbiamente slava; l'influenza dell'ellenismo è limitata alle coste dell'Egeo e l'esistenza di forti nuclei valacchi dispersi un po' dappertutto non toglie nulla al carattere etnico del paese. Determinare la superiorità dei diritti serbi o bulgari è un problema quasi insolubile, anche per chi sia un profondo conoscitore di lingue slave, poichè il dialetto slavo parlato in Macedonia si accosta più o meno al serbo od al bulgaro, a seconda delle regioni.

Ho viaggiato più di una volta in Macedonia, ed ho percorso il *vilayet* di Monastir, che è il centro delle contese ed il campo di lotta fra le diverse nazionalità: ne ho ricevuto l'impressione di un profondo sentimento di nazionalità bulgara che stringe in un solo fascio la maggioranza della popolazione macedone, che spiega la potenza dell'organizzazione rivoluzionaria e la resistenza contro il Governo turco, ora scossa, ma non distrutta.

Visitando Sofia e Belgrado, ho intuito la profonda differenza nell'energia che i due Stati spiegano nell'affermazione dei loro diritti in Macedonia; questa differenza è un prodotto di cause politiche, ma è anche la conseguenza della diversa psicologia dei due popoli.

La politica interna, la lotta dei partiti e gli intrighi austriaci opprimono la Serbia in un presente pieno di difficoltà e preparano il più incerto avvenire. La scomparsa degli Obrenovic ha trasformato i sostenitori della vecchia dinastia in una fazione pericolosa di malcontenti e di oppositori: la dinastia dei Karageorgevic è tutt'altro che consolidata, e le gesta del Principe Ereditario destano così gravi preoccupazioni, che non è più un mistero per nessuno a Belgrado l'idea ventilata in alto luogo di rinchiuderlo in una Casa di salute. E' attualmente al potere il più vecchio uomo di Stato della Serbia, il Pachitch, capo del partito radicale, a più riprese perseguitato ed anche condannato a morte dal re Milano, ed a stento sfuggito all'esilio: lo circondano uomini di valore, come il Vesnitch, ministro della giustizia, un dotto estimatore dell'Italia, di cui parla la lingua e conosce uomini e cose. Ma i pochi voti di maggioranza di cui dispone il Ministero nella nuova *Skupchtina*, non sono una garanzia per un lavoro parlamentare proficuo: ho assistito ad una seduta della *Skupchtina*, agitatissima, ed ho potuto così ammirare il Parlamento più democratico del mondo, un magazzino ridotto ad aula: un usciere..... in maniche di camicia, riceve ed accompagna nella tribuna diplomatica gli stranieri di distinzione.

Intanto la Serbia si dibatte nella difficoltà economiche create dalla guerra doganale coll'Austria, episodio di cui dovrò occuparmi a suo tempo per caratterizzare la politica austriaca nei Balcani. La cessione della Serbia alle ingiuste pretese del vicino Impero significherà il suo asservimento completo ed il crollo di una indipendenza che ora già è nominale, così profonda è l'impronta austriaca in tutte le manifestazioni della vita serba, almeno nella Capitale.

Ben diversa è l'atmosfera politica che si respira nella Capitale del giovine Principato bulgaro, che, esuberante di forza e pieno di spirito d'indipendenza, sulla via costiera del progresso, appare tuttora..... almeno nelle carte diplomatiche, come Stato vassallo di S. M. il Sultano. L'aspetto di Sofia, non più tardi di 25 anni or sono, un miserabile villaggio, dimostra la tenacità di una razza sorta ad un tratto alla vita civile e libera, dopo secoli di schiavitù e di barbarie. La città non gode della meravigliosa posizione di Belgrado, ma è invasa da una febbre di costruzioni e di rinnovamento. Alcuni edifizi sono maestosi, e non mancano di un certo gusto artistico: vi è sopratutto in questa città un'impronta di gioventù e di freschezza: la società è elegante e vivace, e nelle ore del passeggio i giardini rigurgitanti di una folla allegra, in cui spiccano le severe uniformi degli ufficiali, ci trasportano in pieno Occidente e ci fanno dimenticare le barbarie dell'Oriente europeo, soggetto alla dominazione ottomana, di cui ultime reliquie sono rimaste qui alcune moschee.

Per chi conosce la Macedonia, è suggestiva una visita al mercato di Sofia: accanto alla fantasmagoria dei costumi si nota nei contadini bulgari un benessere ed una vivacità, che contrastano collo stato di miseria e di oppressione dei loro fratelli di razza e di lingua, che soffrono in Macedonia le delizie dell'Amministrazione ottomana. Tra tutti gli Stati balcanici, quello dove il movimento determinato dalla questione macedone appare naturale e trova consenzienti tutti i partiti ed ha salde radici nella coscienza popolare, è il Principato di Bulgaria. Il movimento è mantenuto vivo dagli intellettuali macedoni, costretti ad esulare in massa, che trovano qui una fraterna ospitalità ed ottengono impieghi in tutte le branche dell'Amministrazione, ed abbondano anche come ufficiali nelle file dell'esercito. Ne nasce una situazione, che, mentre mantiene il Paese in uno stato permanente di nervosismo e di agitazione, non è scevra di pericoli per l'avvenire.

Qual è l'atteggiamento del Governo in questo stato di cose?

Risponderò a questa domanda in una prossima mia.

Nella villa del ministro degli esteri di Rumania.

(Dal nostro inviato speciale).

Sinaja, 9, ore 17.

Da Sofia, secondo il mio programma, mi sono recato a questa residenza estiva dei Sovrani di Rumania, dove, invitato, passai una giornata nella villa del ministro degli esteri Lahovari, il quale mi fece interessanti comunicazioni politiche riguardo al conflitto greco-rumeno. Il ministro mi disse essere lontana la soluzione del problema. La Rumania aumenterà le misure di rigore contro i greci, sino a che la Grecia non impedirà la formazione delle bande armate, che deciminano nella Macedonia e nell'Epiro l'elemento rumeno, e finchè il Patriarcato non rispetterà l'*iradè* che riconosce la nazionalità rumena.

Rodolfo Foà.

Gravi disordini antiellenici in Bulgaria.

Vienna, 9, ore 23.

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Sofia: «Il movimento anti-ellenico continua nel Principato. Si fanno ovunque grandi preparativi pel *meeting* panbulgaro, fissato pel 19 agosto a Filippopoli. Quivi si affissero manifesti che proibiscono di parlare greco per le vie. Oggi vi fu a Jamboli un *meeting* dopo il quale i dimostranti, malgrado l'intervento delle truppe, distrussero i negozi di cittadini greci e un opificio. A Varna la folla dei dimostranti costrinse il sindaco a firmare un'ordinanza con cui si licenziano gli impiegati municipali di nazionalità greca.»

I turchi sconfiggono una banda bulgara.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 0,40.

La *Reuter* riceve da Salonicco, 9:

«Le truppe turche hanno circondato una banda bulgara importante, quella di Cernopaf, a Kuklich, presso Strumnitza, e ne hanno uccisi tre uomini. Le truppe sperano di distruggere la banda. *(Matin).*

Per porre fine alla lotta greco-bulgara.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1,5.

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da Sofia: «Si dice qui che le Potenze hanno già cominciato a prendere provvedimenti per porre fine agli eccessi anti-greci in Bulgaria». *(Matin)*

La convenzione anglo-tibetana di Lhasa.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 0,45.

Il Ministero degli esteri ha pubblicato sotto forma di documento parlamentare il testo della convenzione fra l'Inghilterra e la Cina a proposito del Tibet, firmata a Pekino il 27 aprile 1906, nella quale la Cina dà la propria adesione alla convenzione anglo-tibetana di Lhasa del 7 settembre 1904.

Il preambolo della convenzione stabilisce che «il rifiuto del Tibet di riconoscere la validità o di fare osservare gli articoli della convenzione anglo-cinese del 17 marzo 1890 e il regolamento del 5 dicembre 1893, collocarono il Governo inglese nella necessità di prendere provvedimenti in accordo con la detta convenzione e il detto regolamento.» *(Matin).*

L'egemonia austriaca nei Balcani.

L'incidente di Gianet e l'Italia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 23,50.

I fatti di Russia e le polemiche per la mancata alleanza austro-franco-italiana, nel 1869, hanno distratto la pubblica opinione da certi sintomi poco rassicuranti di politica estera manifestatisi nelle ultime settimane. Da chi è in grado di saperlo, mi è stato riferito che sono sorte novamente preoccupazioni non lievi per il mantenimento della pace in Oriente. I piccoli Stati, usciti da quella calma nella quale erano entrati loro malgrado l'anno scorso, si sono abbandonati ancora una volta alla politichetta degli intrighi, delle provocazioni e..... delle bande armate. Di questi, per ora, il più irrequieto, è stata la Grecia, che, non contenta di tenere viva l'agitazione nell'isola di Creta, è in aperto ed aspro conflitto diplomatico con la Bulgaria e con la Rumenia. Le quattro Potenze (Russia, Inghilterra, Italia e Francia) che si sono assunte l'incarico di mantenere l'ordine pubblico a Creta, sono divenute lo zimbello del Principe reggente, il quale, per la sua cattiva condotta privata e pubblica, costituisce il principale, se non l'unico ostacolo, alla definitiva pacificazione degli animi fra cristiani e musulmani. Le quattro Potenze, concordi nel dichiarare a loro stesse in tutte le occasioni che non permetteranno mai l'annessione dell'isola di Creta alla Grecia, sono affatto impotenti a dare un assetto definitivo politico e finanziario all'isola disgraziata. Il Principe reggente, che mena una vita privata poco esemplare, è il principale strumento di agitazione per l'annessione. Egli abusa dei suoi stretti legami di parentela con il Re d'Inghilterra e con lo Tsar di Russia. Così, volta per volta, si assiste allo spettacolo delle quattro Potenze, che, mentre a parole si oppongono recisamente all'annessione, tollerano che si facciano nuovi passi decisivi verso l'annessione. Così la piccola Grecia si burla delle quattro grandi Potenze, ma se queste lasciano correre, non sono altrettanto condiscendenti gli altri piccoli Stati, i quali temono l'ingrandimento della Grecia. Alludo in particolar modo alla Bulgaria e alla Rumenia, le quali apparentemente, per cause diverse, sono in asprissimo conflitto diplomatico con la Grecia. Fra questa e la Rumania da un pezzo non vi sono più relazioni diplomatiche, e fra la Grecia e la Bulgaria l'eccitazione è tale che può essere chiamata guerra in istato di pace. Bande bulgare fanno strage dei sudditi greci, e bande greche cercano di fare altrettanto contro i sudditi bulgari.

Poichè la Russia non può in questo momento occuparsi molto della penisola balcanica, questa è nel fatto abbandonata e quasi alla discrezione dell'Austria. L'Italia aveva ottenuto, dopo mirabili sforzi, che la questione balcanica fosse per il momento sottratta al monopolio dell'Austria e della Russia. L'Inghilterra e la Germania e la stessa Francia, eccitate vivamente dall'Italia, si erano ricordate che, avendo firmato il trattato di Berlino, avevano diritto di occuparsi delle cose balcaniche. Esiste ancora questo felice risultato della politica italiana? La condotta dell'Italia alla Conferenza di Algesiras non ha avuto alcuna conseguenza nei Balcani? Io non sono in grado di rispondere in modo sicuro a questa domanda; ma debbo ricordare che il conte Goluchowski, ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica, dopo la Conferenza di Algesiras, riprese il linguaggio altezzoso di tre anni or sono, per tutto ciò che si riferisce ai Balcani. Parlando alla Delegazione ungherese e alla Delegazione austriaca degli affari balcanici, egli ha accentuato la pretesa che quegli affari debbono essere trattati dall'Austria e dalla Russia, ed ha rimesso a nuovo il programma di Muerzsteg, il quale, come è noto, escludeva ogni altra ingerenza all'infuori di quella austro-russa.

Delle altre Potenze non ha nemmeno fatto cenno. Evidentemente, il conte Goluchowsky non ha tenuto tale linguaggio per mera spavalderia. Se egli ha parlato novamente come parlava tre anni fa, vuol dire che ha buone in mano. La Germania lo lascia fare, se pure non lo incoraggia. Le altre Potenze pare non vogliano più occuparsi dei Balcani. L'Austria, dunque, ha di nuovo il sopravvento negli affari balcanici? Questa eventualità, per se stessa molto grave, diventa pericolosissima per il fatto che l'Austria stessa è in lotta con uno degli Stati balcanici. Sono appena pochi giorni che il Governo austriaco ha protestato contro la condotta del Governo serbo, accusandolo apertamente di slealtà. E così il nuovo predominio dell'Austria negli affari balcanici coincide, come già ho più sopra accennato, con il conflitto fra la Grecia e la Bulgaria e fra la Grecia e la Rumania.

Nè basta. Coincide anche con gli armamenti della stessa Austria non ai confini serbi, bensì ai confini italiani. Prima ancora che gli italiani abbiano avuto conoscenza di ciò che bolle novamente nella pentola dei Balcani, è arrivata la notizia dell'incidente franco-turco per l'oasi di Gianet. Questa oasi è nell'*hinterland* della Tripolitania; è un avanzo di quell'*hinterland*, che pochi anni addietro si divisero fraternamente Francia e Inghilterra, per rappacificarsi dopo l'incidente di Fashoda. Passerà anche essa nel dominio francese?

E' quasi inutile aspettare gli eventi. Se la Germania lascia fare, la Francia occuperà anche Gianet.

La Germania non ha alcun interesse ad opporsi. Chi dovrebbe opporsi è l'Italia, destinata ad occupare la Tripolitania, la quale non avrà più alcun valore quando tutto l'*hinterland* apparterrà alla Francia e all'Inghilterra. Ma l'Italia non pare che se ne preoccupi. L'Italia, ancora stanca degli allori raccolti ad Algesiras, assiste impassibile alla spartizione dell'ultimo lembo dell'*hinterland* tripolino, come ha assistito, incosciente, alla divisione di esso tra la Francia e l'Inghilterra.

In Italia i ministri sono in villeggiatura, e la pubblica opinione è tutta compresa dei fatti di Russia e della mancata alleanza austro-franco-italiana nel..... 1869!

Una dimostrazione pro Russia vietata a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 0,10:

L'Autorità politica ha vietato, per ragioni di ordine pubblico, la manifestazione pro rivoluzione russa, indetta da apposito Comitato. La dimostrazione doveva aver luogo domenica.

La "donna elettrice"

(Giudizi di un magistrato e di un professore).

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22,30.

Il *Giornale d'Italia* pubblica due lettere, una del professore Stoppato, e l'altra del magistrato Raffaele Garofalo, intorno alla dibattuta questione del voto politico alle donne, in seguito alla pubblicazione della sentenza di Ancona e di quella contraria di Venezia. Raffaele Garofalo, pur riconoscendo che nella sentenza di Ancona, concludente per la concessione del voto politico alle donne, non è facile scoprire alcun errore di logica, crede che il ragionamento pecchi nella base. «Infatti — scrive l'egregio giureconsulto — la base è questa: che il voto politico spetta a tutti i cittadini, salvo le eccezioni determinate dalla legge elettorale, per la qual cosa, in virtù dello Statuto, non può essere privato alcun individuo dell'uno o dell'altro sesso, il quale non si trovi in alcuno dei casi eccettuati. Dopo ciò era facile osservare che, non parlandosi appunto delle donne nella legge elettorale politica, non si poteva affermare che questa avesse voluto escluderle; onde, nel dubbio, doveva prevalere l'interpretazione più liberale. Senonchè mi sembra poco esatto, secondo la nostra legislazione, l'affermazione che il diritto al suffragio politico spetti a tutti i cittadini i quali non ne siano privati da una espressa disposizione di legge. Essa è vera soltanto in quei paesi, nei quali esiste il suffragio universale, ma questo, fino ad oggi, non esiste in Italia. Le categorie degli elettori sono molto ampie, è vero. Si dice pure, se si vuole, che da noi vi è il suffragio quasi universale. Quel «quasi» basta pur sempre a togliere valore al ragionamento della Corte di Ancona. Infatti, se il suffragio non è universale in Italia, il diritto elettorale non è inseparabile dalla qualità di cittadino. Non è uno di quei diritti politici da considerarsi come diritto naturale, e non sono già le esclusioni che debbono essere espresse nella legge, bensì le inclusioni. Perchè un cittadino sia iscritto nelle liste elettorali, non basta la sua qualità di cittadino, bisogna che egli provi altre qualità, cioè a dire, che egli appartenga ad una di quelle categorie, larghe, larghissime, ma che pure hanno i loro confini. La norma generale dello Statuto, invocata dalla Corte di Ancona, non trova dunque, in questo campo, alcuna applicazione. Che resta dunque? Resta ad esaminare le diverse categorie di elettori per vedere se il legislatore, non avendo mai parlato delle donne, abbia avuto l'intenzione di ammetterle o di escluderle.»

Lo scrittore procede ad una minuta analisi delle intenzioni del legislatore e conclude: «Il legislatore italiano non si sarebbe punto preoccupato neppure del caso che la elettrice fosse eletta e non avrebbe detto una parola sulla eleggibilità, come si è fatto in quegli Stati nei quali si è conferito alla donna il voto politico, ciò che con recente esempio si è visto nella Finlandia. Non facciamo dunque inutili sforzi per ricercare nella legge ciò che assolutamente in essa non poteva trovarsi per le condizioni del tempo e per l'opinione del resto chiaramente manifestata dagli autori della legge medesima. Si discuta piuttosto se sia giustificabile tale esclusione assoluta delle donne, se non sia il caso di ammetterle all'elettorato entro certi limiti. Si parli dunque di una riforma della legge elettorale; ma tale questione è estranea allo scopo di questi articoli. Soltanto perchè qualche lettore troppo frettoloso non confonda le esclusioni, che io trovo nella legge con un'esclusione da me lodata, io dirò che in una riforma della legge bisognerebbe, non già escludere il sesso femminile, ma studiare anche per il sesso maschile garanzie serie di capacità e di indipendenza. Quando queste garanzie si trovino in eguale o in diversa misura per la donna si ammetta pure questa al voto politico. Non è già dal suo intervento che può venire il danno quando ella sia indipendente e raggiunga un certo livello intellettuale. Date anzi queste condizioni, il contingente nuovo di illuminate elettrici potrebbe anche oggi fare gran bene neutralizzando la massa incosciente ed ignorante dell'altro sesso, alla quale nuovo incremento verrebbe invece dal suffragio universale.»

Il prof. Alessandro Stoppato, spiegato il contrasto fra le due sentenze di Ancona e di Venezia, si dichiara assolutamente contrario alla «donna elettrice», facendo notare che la questione è quasi interamente di ordine sociale; e conclude:

«Pensate voi alle conseguenze pratiche dell'attribuzione del suffragio politico alla donna? Se essa sarà elettrice, sarà anche eleggibile; ciò si comprende. Nessuno pensava, io credo, sul serio di dividere a metà il preteso diritto che vuolsi chiamare dai politicanti naturale mentre i giuristi e i filosofi del diritto più moderni vanno insegnando la inesistenza di diritti naturali. Nessuno penserà io credo egualmente sul serio di consentire il suffragio politico alle donne nubili e non alle maritate. Ed ecco apparire sull'orizzonte della vita sociale, colla donna politica, l'oscuro problema della famiglia disorganizzata, della madre strappata al suo ufficio quale custode sollecita ed incessante dell'educazione dei figli, provvida e preziosa conservatrice della società famigliare, soccorritrice infinitamente amabile in ogni bisogno domestico, mediatrice di pace tra i figli e fra essi e il loro padre nelle dure vicende dell'esistenza. L'egoismo del «direttore politico», l'ansia della lotta della vita pubblica, le continue vicende della battaglia elettorale e parlamentare, le esigenze di studi, di fatiche, di abbandono della casa, la commozione per la vittoria e la delusione per la sconfitta della propria parte diverranno altrettanti coefficienti inesorabili di dissoluzione famigliare. E poi la donna maritata potrebbe avere, se eletta, superiorità di autorità che le verrebbe dal pubblico ufficio su quella del marito.

«Il capo della famiglia pieghi allora il capo alla moglie legislatrice. Ma fosse anche solamente elettrice, dovrebbe pur esserle consentito di muoversi, di commuovere, di far propaganda, di agitarsi nei Comizi e naturalmente di pensare come meglio creda, anche di combattere le idee di chi vive sotto il suo stesso tetto, provvede alla famiglia e deve concorrere con lei al mantenimento dell'ordine domestico. Si fa presto a dire che l'elevarsi dell'educazione tempera le asprezze della politica, che il contrasto politico non genera necessariamente avversione personale, che l'abitudine ottunde tutte le sensibilità; ma quanti siamo uomini e quanti abbiamo lottato ben sappiamo come a casa nostra ci riduciamo stanchi, agitati, in cerca di pace, di concordia e come solamente il naturale rispetto dei figli verso il padre giova a quelle tregue domestiche, che succedono alle pubbliche lotte accese per diversità di indirizzi e di aspirazioni. Togliere a questa tregua il presidio imparziale e disinteressato della madre sarebbe opera anti-sociale. E le donne nubili! A tutte quelle, che non possono o non vogliano prendere marito, la società nostra riserva pure un ufficio alto e importante. D'altronde il problema non potrebbe risolversi con il dare o con il togliere l'esercizio di un diritto a seconda dello stato personale del cittadino. Perchè una donna sia, come suol dirsi, moderna, non le occorre il complemento politico del voto; ma le donne che lo vogliono van dicendo che gli uomini usano fare le leggi per conto di loro stessi, e non hanno tutti i torti. In altri tempi ne hanno fatte; alcune leggi ancora o non sono molte possono essere migliorate dagli uomini di buona volontà. Già si è fatta molta strada verso la mèta di un progressivo razionale elevamento della condizione della donna, ma avrebbero anche il massimo torto coloro che credessero migliore di tutte una legge la quale resistesse alle esigenze della costituzione della famiglia, che è organo del Corpo sociale.»

Gare ed esercitazioni di segnalamenti marittimi

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

L'*Italia Militare* reca che la Divisione navale di riserva agli ordini del contr'ammiraglio Viotti fra giorni indirà una gara per segnalazioni con fanali di testa d'albero. Ad essa parteciperà il personale di timoneria imbarcato sulle navi della Divisione, che per quell'epoca si ancorerà ad Augusta od a Siracusa. Una Commissione, presieduta dal capitano di fregata Bieri assegnerà quattro premi ai migliori segnalatori e ricevitori. Durante la permanenza a Siracusa, le navi eseguiranno delle esercitazioni di scandaglio nella zona ad ognuna assegnata. Infine il 14 settembre le navi a Catania prenderanno parte alle regate a dieci remi ed a baleniera.

Nofri ribatte le asserzioni di Morin e Bettòlo

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

L'*Avanti!* pubblica un articolo di Quirino Nofri, nel quale lo scrittore tenta ribattere le asserzioni fatte al Senato ed alla Camera dagli onorevoli Morin e Bettòlo durante la discussione dell'inchiesta sulla marina. L'articolo si occupa in special modo delle relazioni corse fra il Morin e la Casa Armstrong nelle trattative per i cannoni. L'articolo, del resto, è riassunto dal titolo del primo capoverso: «Morin fa concorrenza a Bettòlo».

La riabilitazione di Bazaine

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, agosto.

Alcuni uomini di buona volontà studiano il modo di attrarre il pubblico francese a un passatempo di indole storica: la riabilitazione del maresciallo Bazaine. Di tanto in tanto appare un articolo in qualche giornale per proporre la revisione del processo di Versailles. Se ne parla per un paio di giorni, fino a quando un signore di spirito interrompe: «— Per me, ritengo inevitabile anche la revisione del *dossier* di Gano di Maganza». Passa allora un mese, e poi un giornale annunzia che vi sono dei «fatti nuovi» per i quali sarà dimostrato come il maresciallo fu vittima dell'odio di Mac Mahon. Seguono tre o quattro interviste, qualche indiscrezione, qualche allusione velata di mistero, insomma tutta l'applicazione del metodo di solletico razionale sulla opinione che è una specialità classica del giornalismo francese. Ma finora il pubblico non vuol saperne di tirar fuori Bazaine dalla sua illacrimata sepoltura.

Colui che si è dato con alacrità a rinverginare la memoria del maresciallo, è naturalmente un avvocato, si chiama Peyron e vive a Nimes. Egli ha pubblicato qualche opuscolo su questo argomento. In Francia nessun ritaglio di carta che sorta dai fianchi di una macchina tipografica scompare inosservato. Centinaia di *reporters*, di articolisti, di studiosi, di scioperati, di persone che non hanno niente da fare e di persone che vogliono non si faccia nulla senza di loro, sono permanentemente in ricognizione sull'immenso territorio della carta stampata. La pubblica curiosità, che ha bisogno di un argomento al giorno, è servita dagli occhi di Argo e dalle braccia di Briareo. Così anche gli opuscoli dell'avvocato Peyron sono stati segnalati e hanno prodotto qualche eco. Il figlio di Bazaine, che è ufficiale in Ispagna, è venuto in Francia per congiungere i suoi sforzi con quelli del difensore del padre. Ma nessun frutto concreto è finora venuto da questo travaglio. Fino ad oggi non abbiamo un vero e proprio *Affaire Bazaine*.

Maître Peyron, intervistato sul colloquio col figlio di Bazaine, ha convenuto di non averne tratto alcun documento inedito. Senza il documento misterioso, la pagina d'archivio segreto, la voce d'oltre tomba, *ficelle* d'ogni dramma giudiziario, non si può scrivere in calce ai fogli d'appendice la formula magica «il seguito a domani», che è il prestigio e la fortuna di questo genere di letteratura. Autentico o apocrifo, il frammento di carta che farà la luce è indispensabile per poter tirare innanzi: per la dimostrazione, Maître Peyron può rivolgersi a Du Paty du Clam..... Intanto gli elementi nuovi recati dal figliuolo del maresciallo sono poca cosa. Egli riferisce che il duca di Magenta, la sera della battaglia, sul piano ticinese, arso dalle granate e intriso di sangue, fu assalito d'una fosca gelosia contro Bazaine, al quale l'Imperatore aveva rivolto queste parole: «Noi dobbiamo questa vittoria ai vostri consigli; ma l'uso vuole, caro Bazaine, che il merito e le ricompense d'una giornata campale spettino al generale in capo e non ai suoi luogotenenti.» Il rancore generato nell'animo di Mac Mahon da questo elogio, che sfrondava il suo alloro di capitano e appannava lo splendore della sua corona ducale, si sarebbe dunque appagato nella terribile sentenza resa al Trianon dal Tribunale presieduto dal duca d'Aumale. Il giovine capitano ha anche narrato di un amaro rimorso onde fu accompagnata la vecchiezza di sua madre, la bella *Madame la Maréchale*, che fu amica dell'Imperatrice e rivaleggiò con lei di leggiadria nelle serate di Compiègne. Ella aveva preparato l'evasione di suo marito dal carcere di Santa Margherita appunto per dargli modo di dettare le sue memorie, rivelare le gelosie e gli intrighi onde fu perseguitato e sostenere liberamente la propria riabilitazione. Questa evasione fu per contro un'arma di più nelle mani dei suoi nemici. Un altro documento un po' più efficace in difesa di Bazaine è il seguente passo delle Memorie del principe Hohenlohe, l'antico cancelliere dell'Impero tedesco, che era stato ambasciatore a Parigi: «Thiers è venuto a vedermi. «Abbiamo parlato di Bazaine. Thiers mi ha «detto che il processo fu un'infamia che non «gli riuscì di impedire. Il duca di Broglie «dovette trattenersi fino a mezzanotte per «impedire a Mac Mahon di firmare la sentenza di morte. Il duca di Broglie si mostrò «degno figlio del padre suo, il quale, essendo «pari di Francia in giovanissima età, fu solo «a levare la voce e a votare in difesa del maresciallo Ney.»

Questo è tutto il materiale raccolto a difesa del generale la cui sortita da Metz fu a così buon prezzo patteggiata dal nemico. Non basta a una riabilitazione. Ma un uomo politico possiede un *dossier* segreto. Da troppo tempo la Francia non palpitava sulla copertina verde di un *dossier* segreto....

I generali, gli ufficiali superiori dello Stato Maggiore, gli scrittori di cose militari sono risolutamente ostili alla riabilitazione di Bazaine. Il generale Zurlinden è il più benigno verso la sua memoria, poi che scrive in un articolo che Bazaine non fu, nel senso stretto della parola, un traditore. Ma si affretta a soggiungere che la Francia ha avuto pochi uomini altrettanto nefasti, e gli imputa non solo la inonorata capitolazione di Metz, ma anche il disastro di Sédan, al quale egli spinse Mac Mahon a furia di dispacci ambigui e di inesplicabile temporeggiare. Se non fu traditore, certo non peccò di sola imperizia. Gli errori di strategia e di tattica accumulati durante la campagna sono tali e tanti che l'ipotesi della inettitudine non può abbracciarli tutti. I suoi atti erano conformi a un disegno celato: egli sperava forse di potersi riserbare per l'ultimo momento, di salvare la Francia con le truppe del Reno, e di raccattare, sulla via trionfale del ritorno, la corona di Napoleone. Non aveva egli già sognato le insegne imperiali sotto il sole cremisino del Messico? Vi era stato inviato per metter sul trono Massimiliano, ed egli aveva tramato contro Massimiliano. Il grande Napoleone aveva male avvezzato i generali dell'Impero, distribuendo i troni d'Europa come fossero decorazioni ai suoi parenti e luogotenenti. Quelli di Napoleone il piccolo ereditarono se non altro le ambizioni dai padri della grande armata, e i loro sogni di grandezza si son prolungati fino a sfiorare persino i soldati della Repubblica, i Boulangers e i Marchand. Il generale di quel tempo ebbe sovente qualcosa del soldato di ventura: fu più tosto un prodotto della guerra che della scuola di guerra; della insurrezione, della cospirazione, della guerriglia più che della disciplina e del severo burocratismo militare, che è cosa contemporanea. Bazaine fu anzi tutto un indisciplinato. E nel vocabolario militare disobbedire deve valere tradire.

Fino dalla metà di agosto tutti i suoi comandi si compendiarono nell'ordine di conservare le posizioni; non una volta Bazaine, che pure fu un valoroso e un irruento, cresciuto alla buona scuola della baionetta, osò un attacco, una risposta ai tedeschi che piombavano sui suoi senza tregua. Le truppe dovevano servire al suo piano, ai suoi disegni personali, ed egli le risparmiava. Pochi giorni prima, Frossard, impegnato a Spikeren in un combattimento difficile, aveva chiesto truppe a Bazaine che era padrone di una ferrovia; e il maresciallo s'era rifiutato con una cinica parola: «Frossard vuole guadagnare il bastone di maresciallo; ogni aiuto diminuirebbe i suoi meriti e i suoi titoli a conseguirlo.» A Borny, avrebbe potuto battere la retroguardia prussiana, e si astenne anche una volta, riserbandosi per le sue speranze. Infine giuoca la grande carta, e s'affranca dall'Imperatore: mentre questi gli ingiunge di raggiungerlo a Verdun, Bazaine delibera di non abbandonare Metz. E' chiaro che, da quel giorno, il maresciallo aveva separato le sue sorti da quelle dell'Imperatore. Manovre ambigue, ordini imprecisi, dispacci spediti con un giorno di ritardo, ogni suo atto dopo il colpo di testa rivela l'intenzione di staccarsi dal resto dell'esercito e di tenere in serbo sè e i suoi per un tempo più propizio. Il 16 agosto, quasi vincitore mal suo grado, egli si lasciò sfuggire la vittoria per ripiegare su Metz, secondo la sua idea fissa; e spiegò questo ordine inconcepibile col proposito di dare una più copiosa razione d'acqua ai cavalli e di permettere agli uomini di lavarsi! Non v'ha dubbio che egli stimava la guerra prossima al termine; ed era fiducioso di rifare le forze e il coraggio dei suoi uomini nel riparo della piazza forte di Metz, e di potere, destituito Napoleone, strappare con le sue mani il trattato e venire in signoria della Francia. Aveva fatto i suoi calcoli senza la resistenza di Parigi. Alla fine d'ottobre dovette capitolare, e il nemico ebbe 140,000 uomini, un enorme materiale di guerra, e persino le bandiere; poi che diede ordine di radunare le bandiere nell'arsenale per bruciarle e non le bruciò; e ora sono a Berlino sospese alla vôlta dei templi dei vincitori.....

Quale *dossier* potrà distruggere tutto ciò? Questa agitazione non gioverebbe a nulla se non rendesse alla memoria un particolare obliato. Bazaine era inviso a Napoleone per i suoi intrighi nel Messico. L'opposizione repubblicana soltanto per questo fece di lui il suo eroe, e lo impose per suggestione all'opinione pubblica. Fu la piazza che nominò Bazaine generalissimo, e l'Imperatore, contro il proprio convincimento e il proprio volere, ratificò per debolezza d'animo quanto la piazza aveva decretato. Investito dall'opinione pubblica, Bazaine si reputò indipendente dall'Imperatore, e fece la campagna per conto suo. Avrebbe potuto salvare la Francia e la perdette.

Il libro dei delitti della cosidetta opinione pubblica — che in realtà è l'opinione di qualche centinaio di persone che strillano più forte degli altri, non avendo nulla da perdere — è un libro che non è stato scritto ancora.

Borgeret.

Per un telegramma “ arrestato „

Ci scrive il nostro corrispondente da Modena:

Signor Direttore,

Solo ieri sera sono venuto a conoscenza che i carabinieri, reduci dal servizio di Carpi nell'occasione delle elezioni politiche del 5 u. s., accorsero nel nostro Foro Boario, fecero una chiassata con urli e fischi, cantando inoltre l'Inno dei Lavoratori. Seppi anche che i superiori intervennero, ma dopo poco la loro partenza ripeterono la gazzarra.

Per adempiere quindi al mio dovere di corrispondente da Modena dell'autorevole giornale *La Stampa*, mi presi premura di telegrafare il fatto, ma solo stamane, dietro chiamata, ho saputo che la Prefettura mise il veto al mio telegramma, sequestrandolo. Mi preme far sapere alla S. V. Ill.ma che la notizia suddetta è stata pubblicata da tutti i giornali cittadini (*La Provincia di Modena, Il Panaro, Il Diritto Cattolico*).

Io non faccio commenti, ma ricevetti mi permetto trasmettere alla S. V. i documenti che comprovano il mio asserto.

Trasmetto inoltre, trascrivendolo, il testo del telegramma sequestratomi:

« *Stampa* — Torino,

« Carabinieri reduci servizio elezioni politiche Carpi accamuffati Foro Boario abbandonaronsi gazzarra cantando Inno Lavoratori. Accorsero superiori intimando ordine. Poco dopo ripresero urli, fischi. Cittadinanza deplora impressionata. »

E tutto questo mi onoro comunicarle a mia discarica.

Modena, 8 agosto 1906.

Dev.mo: *G. Luigi Beccarani.*

I documenti, a cui allude il nostro corrispondente, sono l'avviso dell'Ufficio telegrafico, che annunzia l'« arresto del telegramma » « a termini delle vigenti disposizioni », e un gentile biglietto del ff. di prefetto, che prega il nostro corrispondente di recarsi al suo ufficio « per comunicazioni che lo riguardano ».

I commenti sono quasi superflui.

In linea di fatto diremo che la notizia — interdetta da Modena — ci venne telefonata da Roma, dove l'avevano pubblicata altri giornali. La qual cosa dimostra che certi sistemi, oltrecchè essere antiquati e illiberali, riescono anche, nei loro fini, perfettamente inutili.

In linea di apprezzamento si potrebbero fare un mucchio di pratiche osservazioni; ma, per non andare troppo per le lunghe, basterà osservare che questa censura telegrafica male si accorda con le tendenze dimostrate con la abolizione del sequestro preventivo dei giornali, e che quando si vuol governare con un sistema, bisogna attenersi a quello con fermezza e lealtà. D'altronde, ai dì che corrono, sperare di fermare il corso delle cose e delle idee con questi vecchi ordigni di altri Governi è un errore e un'assurdità. Dolorosa cosa è che i carabinieri si agitino — doloroso che essi diano ascolto alle sobillazioni dei partiti sovversivi, che lavorano alla rovina delle nostre più salde istituzioni, — ma dolorosissimo che gli agenti del Governo si illudano di frenare le agitazioni con fermare i dispacci ai corrispondenti.

Metta mano piuttosto il Governo ai provvedimenti richiesti dalla gravità e dall'urgenza dei casi, e faccia subito il suo dovere, da una parte restaurando inflessibilmente la disciplina, dall'altra provvedendo, con sollecite riforme, a togliere di mezzo le cause morali e materiali che hanno determinato la presente agitazione.

Il progetto di riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18,10:

Il progetto di riforma giudiziaria cui attende il ministro guardasigilli tornerà ad adottare il principio che ciascuna Pretura sia retta da un titolare, e ciò per evitare l'inconveniente al quale si fece ricorso ultimamente come espediente di bilancio che 150 Preture rimangano senza capo.

Il progetto riadotterà un altro antico principio, ristabilendo il grado di vice-presidente di tribunale. I vice-presidenti saranno chiamati a reggere i Tribunali meno importanti.

Il progetto per la riforma giudiziaria non è ancora compiuto, ma ne sono già tracciate le linee generali.

La relazione Martini sul convegno con Menelik

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che Ferdinando Martini, governatore dell'Eritrea, non ha ancora iniziato la relazione sui risultati del convegno ad Adis-Abeba coll'imperatore Menelik, perchè si riserva di redare il documento non appena sarà all'Asmara, cioè il 1.o ed il 2 del prossimo settembre. Questa relazione, che chiuderà il governatorato Martini, secondo il *Giornale d'Italia*, conterrà, oltre all'esame delle questioni politiche trattate coll'imperatore Menelik, molte osservazioni raccolte durante il viaggio sulle località traversate.

La *Tribuna* ha dall'Asmara che si conferma l'arrivo di Martini a Gibuti al 30 corrente. Egli si imbarcherà colà il 31 sulla *Vespucci* per Massaua, dove giungerà il 2 settembre.

Il regolamento pel Benadir.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18,20:

Alla Consulta è terminata la compilazione del regolamento che disciplina l'azione dei nostri rappresentanti al Benadir. Tale regolamento, che si dice ispirato a criteri di equanimità e di giustizia, e in cui si è tenuto conto dei fatti che sono risultati dall'ultima inchiesta, andrà in vigore non appena farà ritorno alla capitale l'onorevole Tittoni.

Per l'apertura di una nuova via a Roma.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Al Ministero dei lavori pubblici è stata firmata la convenzione per l'espropriazione del palazzo Teodori, nel corso Umberto. Detto palazzo sarà demolito per l'apertura della nuova via in prolungamento della via delle Convertite fino alla futura piazza da aprirsi dietro il palazzo del Parlamento.

La morte del primo editore del Carducci.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,20:

Il *Giornale d'Italia* ha da San Miniato: « E' morto stamane Massimo Ristori, al quale Giosuè Carducci aveva inviato pochi giorni sono il proprio ritratto con dedica autografa: « Al mio primo editore ed amico ». Ben poco potè godere di questo ricordo, di cui andava giustamente orgoglioso. Il Ristori, già avanzato in età, ma sempre vispo ed arzillo, visse onestamente, lavorando sempre con grande amore per la sua arte, godendo meritata stima. Del fisico ne fece un ritratto parlante il Carducci là dove narra che per la prima edizione delle sue poesie « il Ristori, tipografo piccoletto, bruno, vivo come un bel tepolino, gli offriva un'edizione economica e trattamento da amico. »

Il delegato del Papa alle nozze del Duca di Parma.

Ci telefonano da Roma 9, ore 22:

Oggi, alle 2,30, monsignor Bisleti, prefetto dei Sacri Palazzi apostolici, è partito per l'Austria, per recarsi al castello del duca Roberto di Parma a Schwarz-Hau a benedire le nozze del conte Lucchesi Palli con la duchessa Beatrice di Borbone, figlia del duca Roberto di Parma. Il Bisleti è latore di una lettera autografa del Papa e di un dono.

Il terzo anniversario dell'incoronazione di Pio X.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 17,15.

Stamane, ricorrendo il terzo anniversario della incoronazione di Pio X, è stata celebrata una solenne cerimonia nella cappella Sistina. Vi hanno assistito il Sacro Collegio, gli arcivescovi ed i vescovi assistenti al Soglio, i dignitari ed i prelati della Corte e della Famiglia Pontificia, che intervengono sempre alle funzioni papali. In speciali tribune assistevano il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, in grande uniforme, ed il patriziato romano. In altri recinti assistevano gli invitati muniti di speciali biglietti.

Nella sala ducale e nella sala regia era schierata la Guardia Palatina, che ha fatto ala al passaggio del corteo pontificio. Pochissime persone erano state ammesse ad assistere in queste sale al passaggio del corteo.

Il Papa è disceso alle ore 10 dal suo appartamento, e si è recato a piedi nella sala dei Paramenti, dove ha indossato gli abiti pontificali, e dove erano riuniti i cardinali, gli arcivescovi, i dignitari della Corte, i prelati e tutti i personaggi che dovevano prendere parte al corteo.

Il Papa, preceduto dai prelati e dai cardinali, si è recato a piedi nella cappella Sistina, attraversando le sale ducali e regie.

Al suo apparire nella Cappella i cantori, sotto la direzione del maestro Perosi, hanno intonato il « *Tu es Petrus* ».

Allorchè il Papa si è assiso sul trono costruito accanto all'altare in *Cornu evangelii*, il cardinale Merry del Val, come primo cardinale creato da Pio X, ha cominciato a pontificare la Messa, durante la quale i cantori hanno eseguito magistralmente pezzi di musica classica e composizioni del maestro Perosi.

Dopo la musica è stato cantato il *Te Deum*, alla fine del quale il Papa ha impartito la benedizione. Poi, preceduto dai cardinali e dai dignitari, si è recato a deporre gli abiti pontificali nella sala dei Paramenti. La cerimonia era terminata poco dopo le 11.

Per la ricorrenza odierna i Corpi armati hanno indossato l'uniforme di gala; la bandiera pontificia sventolava al portone di bronzo, al corpo di guardia degli Svizzeri, nel cortile di San Damaso e al corpo di guardia della Guardia Palatina.

Sono giunti al Papa moltissimi dispacci di felicitazione e di augurio da parte di Sovrani, di vescovi, di Associazioni, Istituti, ecc.

Stasera il cardinale segretario di Stato darà nel suo appartamento in Vaticano un pranzo al quale interverranno alcuni cardinali e diplomatici ed i prelati della Segreteria di Stato.

Nel cortile del Belvedere la Guardia Svizzera ed i gendarmi faranno luminarie e fuochi artificiali, mentre suoneranno i concerti della Guardia Palatina, della Guardia Svizzera e dei gendarmi. Il Papa vi assisterà da una delle loggie delle stanze di Raffaello, prospicienti il cortile del Belvedere.

La silenziosa politica della Santa Sede verso la Francia.

Le interpretazioni del contegno del Vaticano.

Parigi, 9, ore 22.

I *Débats*, in un articolo sulla decisione pontificale relativo all'applicazione della legge di separazione, rilevano che uno dei più grandi inconvenienti del silenzio del Pontefice è di favorire tutti gli equivoci e le false interpretazioni. La Santa Sede aveva ogni sorta di ragioni per condannare la legge in massima, ma ha pure ogni sorta di ragioni per dare delle istruzioni che permettano all'organizzazione della Chiesa di armonizzarsi colla legge. La Chiesa ha la missione di vegliare ad interessi morali considerevoli e non può rinunziarvi per questioni amministrative che, dopo tutto, sono di secondo ordine. Il giornale spera dunque che la Santa Sede saprà trovare delle istruzioni pratiche che conciliino la sua condanna teorica della legge colle necessità dell'organizzazione legale del culto.

Uno dei vicari generali dell'Arcivescovado ha detto alla *Patrie* circa la legge di separazione: « La Santa Sede ignorerà la legge, non pubblicherà verosimilmente nessuna bolla speciale e nessuna enciclica speciale porterà alla conoscenza dei cattolici francesi ciò che sarà la sua decisione immutabile. La Santa Sede chiederà alle Fabbricerie di continuare ad amministrare i beni ecclesiastici e non provocherà e non solleciterà nuove unioni per l'amministrazione del temporale. Credo che Briand si accomoderà benissimo a questa situazione e che considererà le Fabbricerie esistenti come investite regolarmente d'un potere nuovo, come rappresentanti gli elementi cattolici essenziali, ed infine come capaci di fornire tutte le garanzie di amministrazione pecuniaria e come decise a sopportare tutte le conseguenze quanto i vantaggi della legge di separazione. Si faranno loro attribuire i beni del culto e quando il trasferimento sarà compiuto i cattolici si organizzeranno. »

Roma, 9, ore 23.

L'Osservatore Romano pubblica: « Anche oggi la *Stefani* ci comunica colla consueta larghezza i giudizi ed apprezzamenti circa le presunte intenzioni delle istruzioni pontificie sulla questione della separazione della Chiesa e dello Stato. Non crediamo prestarci ulteriormente a queste inutili pubblicazioni quotidiane, che dobbiamo sempre accompagnare con rettifiche o con riserve, e preferiamo senz'altro di sopprimerle, sicuri che per ciò nulla verranno a perdere i nostri lettori, i quali in Italia e fuori debbono essere pienamente convinti che non è certo per questo tramite che verranno a conoscere la verità. »

La nota è firmata: « La Direzione ».

Un nuovo Sillabo?

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

La notizia telefonatavi circa la probabilità che esista per la non pubblicazione del documento pontificio, atteso con tanto desiderio e con tanta curiosità, oggi è andata acquistando maggior numero di credenti. La notizia telefonatavi, ad ogni modo, merita conferma. Posso aggiungere che prossimamente dal Vaticano sarà pubblicato un documento, che però non riguarderà i cattolici di Francia, ma i cattolici di tutto il mondo. Sarà un nuovo « Sillabo », che condannerà alcune proposizioni. C'è qualcuno anzi il quale crede che la voce della pubblicazione del documento pontificio sulla legge di separazione sia nata dall'equivoco generato per l'imminenza della pubblicazione del documento cui accennavo sopra.

Conflitti tra clericali ed anticlericali a Tempio

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,30:

Telegrafano alla *Tribuna* da Sassari: « A Tempio, per l'arrivo di monsignor Parodi, arcivescovo di Sassari e amministratore apostolico di Tempio, si tentò una dimostrazione clericale dagli sconfitti nelle recenti elezioni amministrative con grida inneggianti al vescovo. Un'imponente contro-dimostrazione al grido di « Viva Giordano Bruno! » ebbe luogo. Corsero alcuni pugni. Fra fischi assordanti monsignor Parodi si ritirò dalla cattedrale in casa del vicario. »

Un disastroso nubifragio a Milano

Anche l'Esposizione danneggiata.

Milano, 9, ore 13.

Stamane, verso le 10, si è scatenato sulla città un violento nubifragio. La pioggia è caduta forte ed abbondante, e sono caduti anche, misti all'acqua, grossi chicchi di grandine.

La caratteristica del temporale fu l'oscurità, dovuta allo spesso strato nuvolare, che toglieva ogni trasparenza al cielo. Il tuono aveva un brontolio continuo ed ostinato, e più di una volta fu udito lo schianto formidabile e secco del fulmine.

Si ebbero i soliti allagamenti nei varii quartieri della città. Si sono riempite le fogne ed i tubi delle grondaie, sì da produrre rigurgiti e straripamenti. Si ebbe quindi una serie di piccole inondazioni, e però fu necessario l'intervento, per il prosciugamento, dei pompieri, che furono chiamati in una cinquantina di luoghi.

A Palazzo Marino il temporale causò il crollo di una lapide. La luce elettrica ed il servizio tranviario ebbero a subire interruzioni.

Il furioso temporale disgraziatamente ha infierito anche contro l'Esposizione. In breve molti viali sono stati trasformati in torrentelli, che hanno portato via molte piante ed arbusti. Dei guasti si sono verificati nel magnifico padiglione dell'Arte decorativa francese e al Palazzo del Belgio, in Piazza d'Armi, ove il vento ha aperto le finestre e l'acqua ha fatto irruzione, sciupando nella prima numerose e ricchissime *toilettes*, e nel secondo parecchi arazzi ed oggetti d'arte.

Dal palazzo della marina è stata asportata una delle antenne, ed è crollata la tettoia dell'aeronautica. L'orologeria svizzera ebbe danni piuttosto rilevanti.

Al parco, la furia del temporale fece crollare il tetto di una sala delle Belle Arti, ma nessun quadro ebbe a subire danni. La ferrovia elevata ha cessato di funzionare. L'ingresso principale è stato pure in parte abbattuto. Il sotto-commissario francese telegrafò al commissario a Parigi, chiedendo istruzioni, e avvertendo che i guasti sono anche causati dalla cattiva costruzione. Il tempo oggi si mantiene coperto.

La fame nel Nord del Giappone e le missioni cattoliche.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

L'Osservatore Romano pubblica le seguenti notizie sulle missioni al Giappone. Monsignor Berlioz, vescovo di Hagadadi al Giappone, pubblica un caldo appello alla carità, per la tremenda carestia che colà regna. L'abate Harras, vicario onorario di Nagasaki, scriveva da Sudai una lunga lettera, nella quale diceva che tre dipartimenti del nord del Giappone, l'Iuvale, il Nyagi, ed il Fucushima con una popolazione di oltre due milioni e mezzo di abitanti, sono desolati dalla più orribile carestia. Nel Nyagi un quarto della popolazione era ridotta all'ultima miseria. Centinaia di migliaia di persone cadono estenuate di fame. Ciò durerà fino ad un nuovo raccolto. Sono oltre settecentomila persone che si trovano, nella più cruda miseria nel nord del Giappone. Molte di esse sono costrette a cibarsi di radici di alberi e felci. I missionari cattolici chiedono soccorsi in tutto il Giappone.

Il progetto pel monumento ad Annita Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Si è riunito il Comitato esecutivo per il monumento ad Annita Garibaldi, che sarà inaugurato a Roma il 4 luglio 1907. Il Comitato votò un plauso allo scultore Rutelli, confermandogli il mandato ed approvando le linee generali del progetto. Il monumento avrà un basamento di metri cinque per una fronte di m. 16, con due alti rilievi in marmo di metri quattro ciascuno. Sul piedestallo si ergerà un gruppo in bronzo di quattro metri raffigurante Garibaldi che trasporta Annita morente.

Sospetto spie austriache rilasciate.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

La *Tribuna* ha da Asiago che i due ufficiali austriaci che avevano passato il confine ed erano stati arrestati come sospetti di spionaggio, fatte le debite verifiche, sono stati rilasciati.

Concorso all'Istituto industriale di Fermo.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

E' aperto il concorso presso il Ministero di agricoltura a due posti gratuiti ed uno semi-gratuito nel convitto dell'Istituto industriale delle Marche a Fermo, e per due posti gratuiti e due semi-gratuiti nel convitto della Scuola industriale nazionale di Vicenza. Le domande dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 25 prossimo settembre.

La regina Margherita al Gran San Bernardo

Ci telegrafano da Aosta, 9, ore 16,30:

La regina Margherita, proveniente da Gressoney, transitò in città stamane alle 10, diretta al Gran San Bernardo. Pranzò all'*Albergo Reale*.

All'Ospizio fu cordialmente ricevuta dai frati. Ripartì nel pomeriggio e ritornò in automobile alla Villa Savoia.

Una grave disgrazia alpina.

Ci telegrafano da Domodossola, 9, ore 16:

Sul ghiacciaio del Linthall una comitiva di sette alpinisti veniva colpita da una valanga. Si lamentano un morto e tre feriti.

Un grave incendio in una cascina vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 9, ore 23,45:

Stasera, dopo le 21, si sviluppò un grosso incendio nella cascina Aravecchia, ad uso al brillatoio di riso Levi e Treves, di proprietà degli eredi Pugliese e Levi, e tenuta in affitto dal signor Barino Antonio. Le fiamme in breve tempo distrussero una ventina di travate contenenti fieno e paglia. Accorsero assai in ritardo i pompieri con diverse macchine e si potè soltanto isolare l'incendio dal resto del fabbricato, evitando così danni gravissimi.

Sul posto si portarono anche il colonnello Di Bagnolo, parecchi ufficiali e soldati, i quali trattennero la folla immensa accorsa. I danni pare oltrepassino le 20 mila lire. Le cause pel momento sono ignote.

Cinquecento contadini in isciopero a Stroppiana.

Ci telefonano da Vercelli, 9, ore 23,45:

Dovendosi iniziare stamane a Stroppiana il taglio del riso, i contadini, in numero di 500, si sono rifiutati di lavorare non essendo intervenuto l'accordo con i conduttori di fondi.

Un forsennato.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18,15:

Mandano da Castelfranco Emilia: Un detenuto addetto al reparto calzolai, volendo vendicarsi di un secondino, lo attese all'ingresso del camerone e lo ferì gravemente con un colpo di trincetto. Accorsi alcuni compagni, vennero alla loro volta feriti, e alla fine il forsennato fu ridotto all'impotenza.

I casi di Russia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Gli ex-deputati sorvegliati.

Si avanza la carestia.

Una nuova influenza a Corte.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 0,5.

Il ministro dell'interno ha diramato una circolare ordinante ai governatori di tutte le città e al Viceré del Caucaso di sorvegliare gli ex-deputati. E' probabile che il Viceré del Caucaso, principe Vorontsoff-Daschkov, sarà revocato e sostituito dal generale Rennenkampf o dal generale Mitchenko. Il Governo vuole essere più energico.

Le pioggie torrenziali fanno imputridire il fieno e i cereali, che dopo essere stati mietuti sono ammucchiati nei campi. Nei Governi di Poltawa, Ekaterinoslaw ed altri paesi del Mezzogiorno la carestia è imminente, col suo codazzo di disordini agrari. Gli ufficiali di polizia organizzano leghe segrete allo scopo di vendicare gli omicidi commessi dai rivoluzionari. Si tratta di una nuova forma di « terrore bianco ». I ladri, i briganti benedicono la loro sorte; mai non hanno vissuto così bene in Russia; il loro mestiere sarà quanto prima, se nulla cambia, il solo lucrativo.

Il generale Trepoff va oggi a Tsarkoje-Selo, per esaminare personalmente i palazzi imperiali, probabilmente in vista di cambiamenti di residenza.

Si assicura che l'ammiraglio Skridloff, comandante della flotta del Mar Nero, sarà quanto prima revocato, per aver mancato di severità e di energia.

L'ex-deputato Onipoko, arrestato a Kronstadt, e sul quale si trovarono piani di fortificazioni, sarà giudicato conformemente alle leggi vigenti in tempo di guerra.

Al palazzo imperiale va crescendo una nuova influenza, quella del generale principe Chirvachize.

(Matin).

Ribelli che si pentono dopo un massacro di ufficiali

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 0,10.

Il colonnello del reggimento di Samur, di presidio a Dashlagar, telegrafò che i rivoltosi, dopo aver assassinato parecchi loro ufficiali, hanno espresso il loro vivo rammarico ed hanno pregato gli ufficiali superstiti a riprendere il comando. La rivolta pare possa essere attribuita alla falsa idea relativa alla liberazione del popolo russo. I ribelli deplorano profondamente gli avvenimenti e accusano i mestatori di aver cagionato un'effusione di sangue senza nessun motivo apparente.

(Reuter).

Stolypine vuole il processo ai firmatari del manifesto di Viborg.

Londra, 9, ore 22.

Mandano da Pietroburgo allo *Standard*: « In un'intervista che Stolypine ha avuto con il principe Dolgoroukoff, il presidente del Consiglio ha promesso che il Circolo costituzionale sarà presto riaperto e che il partito godrà novamente dei diritti legali. Stolypine ha aggiunto che il Ministero non applicherà provvisoriamente che il bilancio riguardante il solo primo trimestre 1906.

« Ha anche detto che i firmatari del manifesto di Viborg saranno denunciati.

« — E' appunto quello che domandiamo — osservò il principe Dolgoroukoff, — essi vogliono essere sottoposti a giudizio.

« — Sappiamo questo — replicò Stolypine, — ma noi vi daremo un Tribunale che non sarà di vostro gusto, cioè un Tribunale straordinario. Lo Tzar ha infatti il diritto di formare un'Alta Corte composta di membri del Senato per giudicare i delitti gravi. »

Un credito di 55 milioni di rubli pei contadini russi affamati.

Parigi, 9, ore 22,20.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo: « Il Consiglio dei ministri domanda all'Imperatore la conferma di un credito di 55 milioni di rubli per provvedere ai bisogni dei contadini sofferenti la fame. Se si ricorda, la Duma rifiutò questo credito al Ministero causa la mancanza di fiducia verso il Gabinetto, troppo prodigo del denaro del popolo.

« Si crede che questo credito verrà accordato.

« Gli atti rivoluzionari ed anarchici disorganizzano la vita in tutta la Russia. A Chorcha vi fu una vera battaglia fra armeni e tartari, vi furono 790 vittime. Le truppe a stento hanno potuto mettere fine a tale massacro. Il Governo dà con successo una vera caccia ai rivoluzionari. A Pietroburgo ed a Mosca ne vengono arrestati a centinaia. A Mosca la Polizia ha scoperto un laboratorio anarchico, un deposito di bombe, una grande quantità di armi; il tutto appartenente ai socialisti rivoluzionari. Molti scioperanti sono stati arrestati; essi saranno espulsi dalla capitale. »

La Russia cerca una base navale nelle isole di Maud.

(Servizio speciale della Stampa).

Stoccolma, 10, ore 0,20

In un articolo sulla questione dell'occupazione per parte della Russia delle isole di Maud, la *Stockholms-Dagblad* che, a motivo delle sue relazioni, è generalmente ben informata, dice: « La Russia, fortificando le isole Maud sulla costa sud-ovest della Finlandia, può avere certamente di vista altra cosa che quella di impedire il contrabbando delle armi in Finlandia. Tutto sembra provare che questi territori saranno trasformati quanto prima in base marittima di operazioni ». Dopo aver enumerato tutti i vantaggi per la Russia di una tale base navale, che completerebbe la cintura delle cittadelle di Kronstadt, Sveaborg e Libau e darebbe ad essa la forza navale ed una posizione che potrebbe essere paragonata a quella giapponese a Tsusima, il giornale continua facendo apparire il pericolo che risulterebbe da tale situazione per la Svezia e la necessità per questo paese di prendere le sue precauzioni. Essa potrebbe, per esempio, cambiare la sua principale base navale da Karlskrona a Stoccolma e stabilire altre stazioni navali sulla costa del Nordland e accrescere considerevolmente le sue forze.

(Times).

L'assassino del direttore dell' “ Aragno „ impazzisce

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* riferisce che Marchioni, autore dell'assassinio del Revelli, direttore del *Caffè Aragno*, in infermeria dimostrò delle profonde perturbazioni mentali. E' sorvegliato giorno e notte da quando tentò di avvelenarsi.

Guglielmo alla inaugurazione della statua del Langravio d'Assia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 0,20.

Secondo le ultime notizie, l'Imperatore arriverà da Amburgo a Kronberg in automobile il 15 agosto, alle 9,30 del mattino. Il re Eduardo vi arriverà per treno, un'ora più tardi. A mezzodì avrà luogo un pranzo di famiglia al castello di Friedrichshoff. L'inaugurazione della statua del Langravio di Assia, ad Omburgo, avrà luogo al domani, 16 agosto, alle 11 del mattino, in presenza dell'Imperatore. Ma re Eduardo non assisterà alla cerimonia, poichè deve ripartire in quel giorno stesso, alle 10,30, per Marienbad. *(Matin).*

Un sequestro di 40,000 travi che riapre un incidente di frontiera

(Servizio speciale della Stampa).

S. Giovanni di Terranova, 10, ore 0,10.

Il Governo di Quebec ha sequestrato 40 mila travi appartenenti ad una Compagnia di legnami operante nel Labrador col permesso del Governo di Terranova. Il Governo di Quebec sostiene che questo territorio gli appartiene. E' un incidente che riapre la discussione per la frontiera del Labrador e che costringerà probabilmente il Governo imperiale ad un arbitrato. *(Reuter).*

Il segreto del viaggio dei Reali ad Haute-Combe.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,20:

Il corrispondente del *New York Herald* manda al suo giornale da Aix-les-Bains: « Il segreto della visita dei Reali d'Italia ad Aix e ad Haute-Combe fu così ben serbato che anche i personaggi della Corte, tranne due o tre eccezioni, non conobbero questa notizia che quando fu pubblicata dal *New York Herald*. Il Re fu molto soddisfatto della gita ed anche di essere riuscito a mistificare i funzionari della sua Corte. I Reali non fecero questo viaggio in un solo giorno, ma, accompagnati dal generale Brusati e dal duca d'Ascoli, passarono la notte a Sarsie, piccola stazione di caccia appartenente al Re in Val d'Aosta. Al suo ritorno per la via di Modane la coppia Reale fu molto lusingata per le gentilezze usatele dagli impiegati francesi, i quali, quantunque non sapessero chi erano i viaggiatori, fecero quanto potevano per facilitare il viaggio all'automobile sul centinaio di metri di *strada* impraticabile. »

Manovre navali austriache in Dalmazia.

La presenza di Francesco Giuseppe.

Parigi, 9, ore 22.

Il *Temps* ha da Vienna: « L'Imperatore Francesco Giuseppe assisterà nel settembre prossimo alle manovre marittime sulle coste della Dalmazia. Egli si recherà a Trebinje, capitale dell'Erzegovina. Farà quindi una piccola escursione a Bosna-Brod, sulla frontiera della Bosnia e Croazia. Da ventott'anni che l'Austria occupa queste provincie l'Imperatore non vi è mai stato, trattenuto da scrupoli politici, sui quali insisteva altra volta Kalnoky. Sarà dunque la prima volta che il Sovrano si mostrerà a queste popolazioni.

« Il soggiorno dell'Imperatore a Trebinje non sarà che di qualche ora, e non è che un episodio previsto delle manovre dell'armata di terra combinate con quelle di mare. L'Imperatore si farà solamente presentare le Autorità locali da Burian, che verrà perciò da Vienna. »

Il mistero impenetrabile della scomparsa del prete Delarne

Assassinio o fuga?

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,20:

La scomparsa del sacerdote Delarne continua ad interessare il pubblico e non soltanto i giornali di Etampes se ne occupano, ma anche i maggiori quotidiani di Parigi stampano colonne e colonne di interviste. Le ricerche continuano sempre, ma non danno risultato alcuno; e ciò fece accreditare la voce corsa che il sacerdote fosse fuggito colla vedova di Nevers. Questa notizia, appena divulgatasi, fece accorrere i *reporters* a Nevers per sapere qualche cosa sulla vedova in questione. Questa però non era per nulla fuggita e si trova a casa del padre. Allora la scomparsa..... non è scomparso con lei; e allora?..... Allora la lotta fra le due ipotesi si accanisce: chi parteggia per l'assassinio, chi per la fuga. Tra chi non crede alla fuga sono quanti conobbero il Delarne, e specialmente quelli del paese di Chatenay sono contrari a questa ipotesi.

Il parroco vien considerato come un santo: tutti sono propensi a credere che sia stato assassinato per derubarlo delle somme che portava con sè.

Intanto le ipotesi continuano a restare tali. Le ricerche della scomparsa continuano ed i *reporters* intervistano a destra ed a sinistra, e ricostruiscono la cosa senza però riuscire a districare il mistero.

Una delegazione americana da Fallières

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto i membri del Comitato dell'Esposizione di Saint-Louis, che venivano per annunziargli la loro intenzione di consegnargli una medaglia d'oro commemorativa dell'Esposizione. Il ricevimento fu brevissimo e durò appena qualche minuto. Vignaud, incaricato d'affari degli Stati Uniti, presentò la Delegazione, che si scusò di non consegnare oggi stesso la medaglia al capo dello Stato, circostanze indipendenti dalla volontà dei membri del Comitato avendone ritardato l'invio. La Delegazione ha trasmesso in seguito a Fallières i voti di prosperità dei commercianti ed industriali degli Stati Uniti. Fallières ha risposto ringraziando.

Una strage di cavalli.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 16:

Si ha da Dunkerque: Quaranta cavalli, spaventati da un uragano e che appartenevano ad un negoziante di cavalli qui di passaggio, hanno spezzato la barriera della ferrovia a Coudkerque la notte scorsa. Percorsero al galoppo la ferrovia ed il treno da Calais a Dunkerque ne uccise 24. Si ricercano gli altri.

Crisi parziale nel Gabinetto spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 16:

Nel Consiglio dei ministri, mentre si discuteva la risposta alla protesta del nunzio, il ministro di giustizia Romanones, non volendo turbare la linea di condotta del Governo, annunziò le sue dimissioni. Dopo la discussione tutti i ministri approvarono la risposta preparata e decisero di seguitare nella politica radicale. Il Consiglio stabilì che le Cortes si riapriranno alla metà di ottobre.

Attentato contro un medico bulgaro

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 15:

A Salonicco ieri sera un medico bulgaro, chiamato Nikolow, nato a Gegena, che era accompagnato da un dragomanno dell'agenzia commerciale bulgara, ha ricevuto nella schiena, in via Diari, un colpo di fuoco che lo feriva gravemente. L'autore dell'attentato è fuggito.

Un'esposizione internazionale israelita.

Ci telegrafano da Bruxelles, 9, ore 23:

Mandano dall'Aja al *Petit Bleu*: « In questa città in occasione dell'inaugurazione del palazzo della pace si farà probabilmente un'Esposizione internazionale ebrea. In essa si esporrebbero cifre, quadri statistici e la storia delle persecuzioni israelite degli scorsi secoli e particolarmente di questo secolo in Russia.

« Altre cifre, tavole, ecc. serviranno a dimostrare la parte degli ebrei nello sviluppo della civiltà, dell'arte, della letteratura e dell'industria. Tutti gli artisti ebrei sono stati invitati a produrre le loro opere; i musicisti dirigeranno le proprie e contribuiranno alla loro esecuzione. Vi saranno anche Congressi scientifici. »

CRONACHE AMENE

L'uomo che non si lava

Finalmente!

Dopo l'uomo che non mangia, dopo l'uomo che non beve, dopo l'uomo che non dorme, è apparso anche l'uomo che non si lava.

Che non si lava, e lo grida al mondo, che non si lava, e se ne gloria, che non si lava, e lancia il monito alle genti: — Non vi lavate; nel sudiciume è la salute.

E ci mette sotto la sua brava firma.

L'uomo che non si lava si chiama Federigo Cerboni, ed abita presso Firenze, via Gracchi, 18, al Gelsomino.

C'è poco da ridere, proprio al Gelsomino. Non garantiamo l'odore, ma garantiamo il nome.

E' chimico-farmacista, ha settantacinque anni, ed è lettore assiduo del giornale *La Nazione*. Per questo scrive al suo foglio prediletto: parla dalla *Nazione* alla Nazione.

Raccogliamo il suo Vangelo:

— Sono vegeto, arzillo, allegro; non ho mai avuto un dolore di capo, ho un ottimo appetito, benchè io non mi lavi mai neanche il viso alla mattina. Il primo asciugamano che mia cognata mi ha messo in camera, cinque anni or sono (quando venni a coabitare con mio fratello), è sempre di bucato. Io non ho mai fatto un bagno da quando ho memoria; mai mi sono lavato separatamente alcuna parte del corpo.

Ecco come parla un galantuomo! Questo si chiama parlar schietto, limpido..... Se non avessi paura di offendere il signor Cerboni, direi limpido..... come l'acqua.

Sua cognata — l'avete visto! — è ancora indietro: è piena di pregiudizi, appartiene alla schiera numerosa e volgare delle persone che si lavano. Ma Federigo Cerboni le ha preparato una bella farsetta.

Il primo asciugamano è sempre di bucato. Da cinque anni, da quando il Cerboni ne aveva settanta, gli pende inoperoso ed inutile in camera.

La povera donna — ingenua! — avrà detto fra sè:

— Se non è un giorno è un altro. Una mattina si laverà. Forse sarà il giorno di Pasqua, o quello del suo onomastico..... o il 27 aprile, per l'anniversario della pacifica rivoluzione in Toscana, o il 2 giugno..... per la morte di Garibaldi, per la caduta del campanile di San Marco, o il giorno della Conversione della rendita.....

Niente: Federigo Cerboni non si lava. Giosuè Carducci ha detto all'agente delle imposte: — E io non pago. — Federigo Cerboni ha detto alla cognata: — E io non mi lavo!

Non solo. Federigo Cerboni ci dà altre notizie dell'esser suo, e le fa precedere e susseguire da altre considerazioni per il bene di tutti gli uomini.

— Quando penso che i gabinetti di toilette costano dei patrimoni! *(Sentite che tristezza accorata, che malinconia!)* Il bagni, conche, catinelle, brocche, specchi, spazzole, spazzolini, spugne, saponi, profumi, asciugamani d'ogni qualità! Quante grullerie inutili! Ho io mai perduto il sonno e l'appetito? Possono dire altrettanto quelli che vanno ad ingrassare gli speculatori sulle spiagge del mare e nelle stazioni climatiche ed idroterapiche? In vado a letto con le scarpe, porto una zimarra estate ed inverno, eppure con le mie barzellette tengo allegre le conversazioni!

Ecco un uomo felice! La comune dei mortali non va esente da un mondo di fastidi che egli ha saputo eliminare.

Intanto fa presto, lui, ad andare a letto: si leva la zimarra e s'infila sotto le lenzuola. E fa presto a balzare in piedi la mattina: butta giù le gambe, già calzate, dà un'occhiata di compassione e di canzonatura all'asciugamano di bucato..... del 1901, e si mette in marcia a raccontar barzellette.

La brigata si raccoglie intorno al raccontatore. Qualcuno, che non sa con chi ha a che fare, dice:

— Non so..... Mi pare di sentire un certo odore.....

E il Cerboni, con molta fierezza:

— Ah! Per questo può star sicuro. Nè saponi, nè odori, nè polveri dentifricie..... Qui, insomma, non ci son profumi, nè porcherie, nè pasticci: non voglio nulla..... fra i piedi.

E incomincia la conversazione.

Si sa, i vecchi amano ricordare i tempi lontani, e così il settantacinquenne Cerboni racconterà storielle della sua prima gioventù; sciocchezze, baggianate, si capisce, del tempo quando si lavava — figuratevi! — quando andava a letto senza scarpe; guardate un po'!....

— Ma n'è passata dell'acqua sotto i ponti. E io..... l'ho lasciata passare! — dirà con orgoglio.

***

Ora, ditemi voi: Al confronto, che vale il beato Labre?

Niente. Che era Fra Jacopone da Todi? Meno che niente.

E poi, questi due e tanti altri loro simili obbedivano a idee religiose, a sentimenti o a superstizioni pietistiche, erano o malinconici o esaltati..... Federigo Cerboni no, è un vecchietto allegro, pieno di salute e di buon umore, che vive come voi e come me, anzi, probabilmente, meglio di voi e di me. Ma come voi non giocate al lotto, o non vi battete a duello, lui non si lava, per principio, e perchè si trova bene a non farlo.

Ponzio Pilato si lavava le mani: lui, nemmeno quelle.

Ed è chimico-farmacista, e probabilmente in casa sua ci sarà pieno di chimici. (Amico tipografo, non mi saltare l'acca). Dunque la sua voce, se non è quella di un santo è quella di un filosofo e di un dotto: ascoltatela, perchè egli avrà dei continuatori.

Io conosco già molti che seguono la sua dottrina, ma non hanno il coraggio di confessarlo. Un alto magistrato, cui raccontavo di essermi preso un raffreddore in un bagno, si lasciò sfuggire un atto di sorpresa: — Lei si lava anche d'inverno?

Una signora, avanti a me, si lamentava, in un negozio, perchè certe calze che aveva acquistato stingevano, sicchè doveva lavarsi almeno una volta ogni otto giorni..... Ma, nè il magistrato, nè la signora avevano quel sentimento d'orgoglio che traspira da tutti i pori di Federigo Cerboni. E non è la sola cosa che ne traspiri, si può giurare.

Il Cerboni non è egoista: si è trovato bene a vivere così come vive, e lo dice. Egli ora della sua esistenza fa poco meno che un apostolato: e riuscirà, si può giurarlo. Il suo, non sarà mai un buco nell'acqua.

A meno che Gabriele non lo converta. Tutto può darsi, e nulla è impossibile per Gabriele. Egli ha inventato l'Acqua Nunzia, e ha finito *Più che l'amore*. Il poeta vive a Settignano, a pochi passi dal Gelsomino. L'uomo che non si lava e l'uomo che ha ritrovato una lavanda si possono incontrare, si incontreranno. Federigo Cerboni vorrà raccontare le sue barzellette: Gabriele parlerà della sua Acqua Nunzia. Ci può essere una conversione. Il convertito chi sarà? Forse il Cerboni. Chi sa che Gabriele non riesca a tuffarlo in una tinozza purificata dall'acqua di lavanda..... Alla vigilia di *Più che l'amore*, ve lo immaginate il successo! Un attentato di Federigo Cerboni

nella battaglia di Acqua Nuzzia. Io pensate che fracasso! Io lo sogno un telegramma, un telegramma solo che dica:

« *Più che l'amore* va in iscena domani. Federigo Cerboni si è lavato. »

E Federigo Cerboni, riconciliato con l'acqua manderà a Gabriele d'Annunzio, per segno di gratitudine, un barattolo di prugne in conserva, preparato con le sue mani nell'anno di grazia — e di sporcizia — 1906.

Sabatino Lopez.

I nuovi nomi dei superstiti del "Sirio,,

Genova, 9, ore 23.

La Navigazione Generale Italiana comunica i seguenti nuovi nomi di superstiti del *Sirio*:

Sagnali Alessandro, Nicola Giovanni, Reclato Giuseppe, Cortesi Angelo, Menaccia Vito, Capovelli Adriano, Mesonate Giovanni, Tonesti Antonio, Pusineri Michele, Bonelli Luigi, Cancimani Rocco, Tabel Umberto, Mallotte Germano, Ferro Giuseppe, Bastoti Giovanni, Pasculla Carlo, Umilina Natale, Rosino Angelo, Tassino Carlo, Polcordo Fausto, Giggio Giovanni, Favero Prando, Forcini Primo, Parosi Rosa, Gocchipinti Giuseppe, Frago Gerardi, Antonio Cangelosi, Gerolamo e Maria Antonietta Longo, Angelo Longo, Angelo Alliondi, Giuseppe e Antonio Napoli, Gaetano Gramo, Giorgio e Andrea Thomas, Giovanni Casumi, Maria Guerra, Cristina Marco, Pasquale e Filomena Turco, Antonietta Lajoppo, Massana Giusto, Rossini Agostino, Vincenzo Vera, Barbaro Maria, Angiolo e Virginia Cristina, Luigi Agostino, Leopoldo Brigida, Mariano Barbara, Tommaso Chimenti, Federico Catardo, Pipillo Tranquilla, Nicolina Barbara, Fortunato Palera, Francesco Morato, Saverio e Peppino Catalano, Giuseppe Depaoli, Vincenzo Demattia, Morandina Galeotti, Giuseppe Galletti, Alfonso Spagiagi, Giuseppe Lusiani, Alessandro e Marietta Tepola, Umberta, Amalia e Silvio Acquir, Capaco Amendola, Antonio Moroni, Giuseppe Carboni, Enrico Riccardo, Carmelo Bianchi, Marianna Barde, Balesta Bonardi, Antonio Rosso, Francesco Cecconi, Enrico Spagnolo, Carmela Vergamo, Onofrio Rosio, Nazzera Yokha, Victoria Koril, Yarandi Mesello Natalia.

Cropodoro Rosso, Domenico e Maria De Blasi, Colatta Salvatore, Combetta Ruggero, Roileiter Lucia, Gregori Pietro, Sansrena Regina e Augusto, Calis Antonio, Scarano Antonio, Gariddi Rosso, Vitamaro Carmine, Sore Antonio, Jegiale Tonino, Salarsi Luigi, Trucco Giovanni, Turca Silvio, Venturini Angelo ed i figli Genoveffa e Carlo, Caffenolli Pancrazio, Ventrice Carmelo, Norbone Antonio, Fagnerai Giovanni, Boine Becora Josane, Malaia Ernesto, Solarano Josan Camente, Lormas Elias, Giorgio Salid Haffe, Belsica Naza, Aun y Zuodacuri Antonio Luigi, Elia Antonio, Marone de Ferraco Elias, Sanziero Carmela, Grillo Vincenzo Mariano, Entrise Carmelo, Altuzzo Luigi, Grignolo Giovanni, Anselmi Sebastiano, Teomina Giuseppe, Mironi Giuseppina, Rosato Giovanni, Tulumnia Bristo, Lichiaba Vaslo, Luidi Mariano, Maccille Aurelio, Viaggio Gabriele, Rossi Battista, Rossi Ippolito, Dicanto Foccina Pinto, Rossi Edoardo, Fonti Carmelo, Jeronagra Raphael, Luis Giacomo, Morelli Natale, Frovegal Forensusica, Francesco e Carmela, Viscano Angelo, Muzzi Washington, Ocagario Luigi, Sekoloni Scolono, Loro Andrea, Mosa Angelo, Ribipansalega Angela, Penna Virginia, Narziliano Manuel, Marro Lavanrela, Gucchione Giacomo, Orsaato Antonio, Cavalieri Giuseppe, Cilleto Vitgemsen Griandea, Egidio Francesco, Nicola Patruccio Prioto, Rossi Ferdinando, Rossi Domenico, Palladino Giuseppe e Irene, Zapparoli Virginia, Cotroneo Giuseppe, Darisho Antonio, Ferrero Nicola, Santa Cerili e Domenico, Luis, Ibide Ibsen, Nanian Said, Saeus Ardri, Sama Corino, Yamil Jarial, Cardi Casi, Tumini, Gamara y Seodri Suna Labiri, Noam y Regina Orad, Castellino Giovanni.

I soccorsi della Navigazione Generale alle vittime del « Sirio ».

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18,45:

La Navigazione Generale Italiana distribuirà 50 mila lire alle vittime del naufragio del *Sirio*.

L'imbarco dei naufraghi del "Sirio,,

Madrid, 9, ore 22,30.

Si ha da Cartagena: Il vapore *Adria*, giunto stamane, ha cominciato, nel pomeriggio, l'imbarco dei naufraghi del *Sirio*. L'*Adria* salperà per Genova dopo compiute le formalità regolamentari.

Il *Sirio* è affondato di un altro metro. Ormai lo scafo è sommerso e non convergono più che le sommità delle ciminiere.

L'inchiesta governativa.

Il silenzio del nostro Consolato di Barcellona.

Roma, 9, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice che tre telegrammi vennero inviati dalla Direzione della marina mercantile al nostro Consolato di Barcellona senza che si sia ottenuta risposta. L'ultimo telegramma invitava il Consolato a provvedere alla compilazione dello stato civile degli scampati, all'integrità del giornale di bordo, all'incoraggiare tutte le iniziative utili a vantaggio dei naufraghi.

Il *Giornale d'Italia* dice, inoltre, che il Ministero della marina ha telegrafato al capo del dipartimento marittimo di Genova, affinchè proceda all'interrogatorio del primo scampato che fosse sbarcato a Genova.

Un'interrogazione sul disastro del "Sirio,,

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,10:

L'on. Alessio ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga i ministri della marina e degli esteri per conoscere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere in seguito al gravissimo disastro di Capo Palos, specie per quanto concerne la responsabilità della Società di navigazione, anche eventualmente nei riguardi della condotta del capitano in conformità alle prescrizioni della legge sull'emigrazione, del Codice e del regolamento sulla marina mercantile. »

Un malfattore sardo ucciso dai carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Telegrafano alla *Patria* da Sassari: « A Nule, il maresciallo dei carabinieri Casu ed il carabiniere Lai, perlustrando la campagna, sorpresero tre malfattori che conducevano del bestiame rubato. Alle intimazioni dei carabinieri di fermarsi, i malfattori fecero fuoco sui militi, che furono costretti a rispondere. Un ladro cadde morto, gli altri fuggirono. »

Due operai vittime della frana di una volta.

Ci telegrafano da Foggia, 9, ore 20:

A San Severo, occupandosi dei lavori di scavo per la costruzione di una cantina, franò una volta, seppellendo gli operai Palma e Caruso, l'uno di 22 e l'altro di 13 anni. Si procedette tosto al salvataggio dei sepolti, ma essi vennero estratti cadaveri. L'imprenditore dei lavori è latitante.

Un piemontese precipitato in un lago alpino.

Palombari a 2850 metri.

Ci scrivono da Domodossola, 9:

Il piemontese Tasca Giacomo, volendo recarsi a Gabi in valle d'Aosta da Riva Valdobbia, seguì la via che conduce attraverso il passo cosidetto del Marmagno (m. 2850). Il punto è pericolosissimo, specialmente nella stagione primaverile, causa la neve e il ghiaccio che ricoprono le pendici intorno al lago. Il Tasca nell'attraversarlo sprofondò nello strato di neve e ghiaccio che ricopriva la superficie e perì miseramente.

La famiglia, dopo lunghe e inutili ricerche per ricuperare la salma del congiunto, fece venire da Genova i palombari coi loro scafandri. Occorsero 60 persone per trasportare fino al lago detto di Cascra Rosta gli apparecchi pesantissimi. Il lago venne esplorato minutamente, ma finora il corpo del Tasca non fu ritrovato. E' certamente la prima volta che i palombari operano a tali altezze.

Le dichiarazioni dell'aggressore del cardinale Della Volpe.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Luigi Brunacci si è oggi recato agli uffici del *Giornale d'Italia* per dichiarare che egli, dopo aver rivolto ogni specie di domande e di suppliche al cardinale, non ricevette che 50 lire nel giorno del suo matrimonio. Il Brunacci nega di aver avuto alcun altro soccorso ed esclude che non diede mai molestia al cardinale.

Tempo fa il Brunacci fu chiamato dal questore, che gli raccomandò di essere calmo, perchè si sarebbe pensato a lui. Egli non desidera che venire ad una transazione colla Propaganda Fide, la quale, giovandosi del diritto di prescrizione, è restata padrona dell'eredità del cardinale Brunacci-Consalvi a danno dei Brunacci, eredità la quale ammontava a 12 milioni.

L'avv. Trincheri, difensore del Brunacci, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha fatto la storia dell'eredità in parola. Morto il cardinale Consalvi, il suo uditore monsignor Alessandro Buttaoni consegnò al notaio Ofredi la copia del testamento del cardinale, ritenendo per sè altri fogli relativi, considerandosi come erede fiduciario esonerato dall'obbligo di manifestare la trasmessagli fiducia.

L'avv. Trincheri ha narrato che quando, nella quarta fase del giudizio per falso e per petizione di eredità promossi dagli eredi Brunacci, fu depositato il testamento del defunto cardinale, si constatò che mancavano varii fogli dei ventiquattro di cui doveva comporsi. Altri poi erano stati ricoperti di un carattere diverso impresso con una matita, e che il foglio contrassegnato con la lettera E era quasi totalmente bruciato. Il Tribunale non ha mai dato torto agli eredi Brunacci, ma si basò sulla questione della prescrizione. Il prof. Trincheri ritiene che il cardinale Consalvi, pur volendo beneficare la Propaganda Fide nel suo testamento del 1.o agosto 1822, non dimenticò i suoi discendenti. Però i lasciti con cui ad essi provvedeva furono soppressi od alterati.

Il *Corriere d'Italia* pubblica una lettera dell'avv. Marchetti, che difese la Propaganda Fide nell'ultimo giudizio promosso dai Brunacci. L'avvocato dice che, in corso della causa, i Brunacci più volte cercarono di proporre una transazione a cui la Propaganda Fide non credette di addivenire, dato il carattere della lite promossa, il numero degli interessati e le loro esagerate pretese. L'avv. Marchetti aggiunge che nel quarto giudizio la Corte non solo assolse la Propaganda Fide per l'eccezione di prescrizione, ma anche per merito della causa, essendo privi di qualunque consistenza giuridica i pretesi motivi di nullità dedotti dai Brunacci.

La gesta di due truffatori a Milano, in Grecia ed in Isvizzera

Milano, 9.

La Ditta Taborelli Giacob, che ha negozio a Como, in via Volta, 38, sporgeva nel maggio dell'anno scorso alla Questura di Milano denuncia di truffa a carico di Castiglioni Ugo, sedicente scontista presso la locale Banca degli esercenti in via Santa Radegonda, 15, e del negoziante Luigi Zanaboni, di 28 anni, da Milano, abitante in via Molino delle Armi, 3. Costoro si erano recati a Como ed avevano ottenuto dal Taborelli la consegna di damaschi ed altre stoffe per una somma di 3000 lire. Il pagamento si sarebbe effettuato a Milano il giorno seguente a quello della stipulazione del contratto.

Il Taborelli venne a Milano e si recò subito dallo Zanaboni, ma questi era assente. Chiese allora informazioni sulla di lui solvibilità e seppe che da alcuni giorni era fallito. Davanti ad una sì ingrata notizia, il fornitore non perdette tempo e ricorse agli uffici del delegato Argenton, della squadra mobile di P. S., per poter almeno rintracciare il socio dello Zanaboni, il negoziante Castiglioni. L'abile funzionario iniziò rapidamente le indagini e non tardò a scoprire che il sedicente scontista era stato licenziato dalla Banca degli esercenti in seguito a malversazioni; inoltre seppe che aveva preso il volo per ignoti lidi, in una alla moglie ed alla famiglia del suo compagno Zanaboni. Ma altre sorprese aspettavano il delegato nei riguardi del Castiglioni. La Ditta Crippa e Beretta, che negozia in farina, denunciava di essere stata vittima di un tracco da parte di questo intraprendente scontista, avendo a lui affidate 4000 lire per procedere ad operazioni bancarie. Quasi contemporaneamente, la Ditta Manuelli, di Venezia, la quale ha negozio sul ponte di Rialto, informava la Questura che lo Zanaboni ed il Castiglioni l'avevano truffata per 8000 lire.

Di fronte a questa denuncia il delegato Argenton, validamente coadiuvato dai migliori agenti, sequestrava presso una Ditta di Milano scialli e seterie per un valore di circa 2000 lire. Tutta questa merce era stata venduta dallo Zanaboni ed era stata acquistata sulla buona fede. Bisognava mettere le mani addosso ai due truffatori. Si seppe infatti che entrambi subito dopo la truffa Manuelli avevano fatto rotta per la Grecia. Non stettero oziosi nella patria di Achille. Si diedero a tutt'uomo al contrabbando della merce, ricavo delle loro losche imprese. Nel contempo si erano fatti spedire da un'amica di Milano tutto quanto lo Zanaboni aveva pignorato al locale Monte di Pietà avanti il suo fallimento doloso. Ma la Grecia non parve a loro terreno sicuro per un lungo soggiorno, e fatti i bauli partirono alla volta della Svizzera, ove speravano di godere indisturbati un..... meritato riposo. Avevano fatto male i loro conti.

Il delegato Argenton, essendo stato informato che una parte della comitiva di questi truffatori aveva fatto una sosta, ordinò un appostamento. Si riuscì infatti a trarre in arresto il Castiglioni, la di lui moglie Mauri Luigia e la moglie dello Zanaboni, certa Giuseppina Barannini. Lo Zanaboni li aveva preceduti d'alcuni giorni: si trova in una città del Cantone di Zurigo ad attendere i compagni, che almeno per ora, non vi andranno.

La trazione elettrica fra Bardonecchia e Modane.

Una spia italiana? — L'on. Giolitti.

Ci scrivono da Bardonecchia, 9:

Circa due mesi fa, come vi fu segnalato, il macchinista ed il fuochista di un treno merci corsero grave pericolo di morire asfissiati dal denso fumo che si era addensato nel tunnel ferroviario del Fréjus. Il ripetersi di simili ed altri gravi accidenti ha convinto la Direzione generale delle ferrovie della necessità di sostituire la trazione a vapore con la trazione elettrica fra la nostra stazione e quella di Modane. E per l'attuazione di questa importante riforma, da tanto tempo qui desiderata, la Direzione generale ha inviato alcuni funzionari tecnici, coll'incarico di iniziare gli studi preliminari. Il canale per la produzione della occorrente energia verrebbe costrutto, a quanto si dice, fra la stazione di Bardonecchia e quella di Beaulard e i lavori potranno essere compiuti in un triennio. I funzionari stanno in questi giorni procedendo alla misurazione delle acque dei piccoli torrenti che fanno capo a Bardonecchia e che formano uno dei rami della Dora.

— Ieri a Modane venne arrestato certo Bonisconi, un italiano residente nel vicino Comune, quale sospetto autore di atti di spionaggio militare. Il Bonisconi, a quanto si dice, avrebbe fotografato alcuni pezzi di un nuovo cannone da montagna che le Autorità francesi militari stavano in questi giorni esperimentando in presenza degli ufficiali e dei sott'ufficiali della guarnigione. Una perquisizione venne operata nell'abitazione dell'arrestato, ma si ignora con quale preciso esito.

— Domani sera, venerdì, il presidente del Consiglio, on. Giolitti, lascierà la sua tranquilla residenza di Bardonecchia per recarsi a Rivoli ad assistere alle feste inaugurali dell'Esposizione. Lunedì l'on. Giolitti sarà a Cuneo a presiedere il Consiglio provinciale; martedì si recherà probabilmente a Cavour, e poscia farà ritorno a Bardonecchia, ove si fermerà fino alla fine del mese.

Per gelosia di mestiere.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

A Santhià vennero a rissa, per gelosia di mestiere, tali Marchetti Michele e Mavone Paolo. Quest'ultimo colpì con la falce il Marchetti e gli cagionò ferite in varie parti del corpo, guaribili in giorni 30. Il Mavone è irreperibile.

Una nostra inchiesta sul malcontento delle guardie e dei carabinieri di Torino

Giorni sono mi è capitato sott'occhio un'arguta vignetta del *Galantuomo*, il quale vi aveva disegnato, con quei tratti esagerati che sono la sua caratteristica, un agente di pubblica sicurezza in colloquio con un carabiniere.

E la leggenda diceva:

— Non vieni al Comizio?

— No: c'è assemblea alla Camera del lavoro.

Un'agitazione dei custodi dell'ordine! Ecco un bello spunto per infarcire il più giocondo libretto d'operetta.

E lì per lì mi sono immaginato il vasto salone dell'Associazione operaia, di corso Siccardi, 12, gremito di carabinieri e agenti, radunati come tanti scioperanti a Comizio di protesta.

Su, al banco della presidenza, vedere un bel maresciallone farla da tribuno, e gridare con voce di basso profondo la necessità dell'organizzazione di classe e della solidarietà; giù nella strada capannelli di delinquenti godersi il bello spettacolo e fregarsi le mani. Che bazza!

Ma, purtroppo, l'argomento è tanto serio da non consentire affatto la burletta.

Ho subito quindi tarpato le ali alla mia fantasia e mi sono messo alla ricerca di carabinieri e di agenti, per sapere da essi che cosa vi fosse di vero in tutte le querimonie e le lagnanze che da quindici giorni e più dilagano su per i giornali, sotto forma di epistole più o meno autentiche. E il compito non fu davvero facile.

Il timore di essere colti da un superiore a colloquio con un giornalista aveva tappato, come per incanto, la bocca ai degni militi, così che dovetti rinunciare a interrogarli alla luce del sole.

L'oscurità, rotta a mala pena dai rari fanali elettrici, era favorevolissima per una congiura, e congiurammo.

Pochi istanti dopo due altri carabinieri vennero a passare e si soffermarono anch'essi. Per poco non s'improvvisava davvero un Comizio! Ce n'era a sufficienza per la prima parte dell'inchiesta, e li interrogai.

Ma quattro carabinieri non fanno una Legione, ed era necessario sentire diverse campane per comprendere il tono dominante nel concerto generale.

Fu così che i militi intervistati volta a volta raggiunsero la cinquantina, e dal complesso è risultata quella che devo essere la verità esatta nella attuale agitazione.

Le lagnanze dei carabinieri.

Purtroppo la solfa fu la stessa in ogni colloquio. Riporterò quello che più mi parve sereno ed oggettivo.

— Come mai tutto questo malcontento si è manifestato quasi d'improvviso?

— D'improvviso? Era un pezzo che la pentola bolliva, ma nessuno aveva mai voluto scoperchiarla per paura di scottarsi le dita. Vede: ora che qualcuno più audace ha cominciato a strillare, il Governo si preoccupa, ordina ispezioni in questa o quella Legione, e frattanto..... nega che malcontento ci sia. Con questo sistema ha ottenuto l'effetto opposto: i carabinieri, perchè la loro voce non fosse soffocata, si sono messi a urlare, e chi ne aveva interesse ha colta l'occasione per esagerare ogni più lieve particolare, divulgando pretesi casi di insubordinazione. Occorre invece provvedere senz'altro e migliorare le nostre condizioni materiali e morali, e non soltanto a stringere ogni giorno più i freni della disciplina.

— Ma al generale Prasechio, che fu giorni addietro a Torino, non avete detto nulla?

— Bisognerebbe essere ingenui! Guardi: nella nostra caserma Bergia — dove si contano ottimi superiori — c'è un ufficiale che noi chiamiamo il *cassone*, perchè si mostra coi carabinieri di una rigidezza che ha tutte le caratteristiche della persecuzione. Eppure nessuno si lagna, per timore di peggio. Si ricorda che recentemente a Torino fu scoperta una congrega di antimilitaristi? Fu questo il risultato di lunghe, faticose e pazienti indagini di parecchi graduati e militi; ebbene, il *cassone* li ha sacrificati tutti per mettersi in bella vista coi suoi superiori diretti, e quei poveretti possono essergli grati se non li ha mandati in sala di disciplina! Perchè, sa, le punizioni fioccano e una punizione può rovinare la carriera di un giovane. Nelle altre Armi c'è, di solito, una specie di legame affettuoso fra superiori e dipendenti; da noi, salvo rare eccezioni, si vive sempre con lo spauracchio della sala di disciplina. E sì che fra i carabinieri, per l'indole stessa dei nostri servizi, dovrebbe esistere un continuo affiatamento. Vorremmo vederla la faccia di quel nostro compagno che avesse il coraggio di spifferare queste cose ad un generale. Starebbe fresco, quel poverino!

— E le condizioni materiali di vita?

— Se ne sono dette molte, esagerando anche. E' certo però che il trattamento a noi usato è quello di ottant'anni addietro. Ci vuol altro, coi tempi che corrono. Con poco più di quarantadue lire al mese ogni carabiniere deve provvedere al vitto, alle piccole spese, al bucato, al servo e..... il resto è per i minuti piaceri. Una volta si costavano dei piccoli benefizi, ma anche questi sono stati poco alla volta ridotti ai minimi termini, mentre le fatiche del servizio si accrebbero gradatamente. Forse che molti anni fa si facevano tutti questi servizi politici? Gli scioperi? E chi li conosceva! Adesso i carabinieri vengono sballottati in servizio da una città all'altra come se fossero tanti burattini di legno. Ho visto due mesi fa partire, col capitano Villa, più di duecento militi per la Sardegna. E quando in simili casi s'arriva a destinazione non sempre si possono trovare locali decenti per ricoverarci e letti per dormire. Noti poi che molti carabinieri di stazione in piccoli paeselli debbono percorrere un numero non indifferente di chilometri per giungere alla ferrovia. E per tutto questo sa ella che cosa percepisce ogni carabiniere? Venti soldi d'indennità! C'è da stare allegri, vero? E adesso pensi alle fatiche di ogni giorno, ai pericoli a cui ci troviamo continuamente esposti e dica se non abbiamo diritto di esigere dal Governo un poco più di umanità. C'è tutto un ordinamento da rifare nell'Arma nostra; senza di ciò il malumore si accrescerà ancora ed il nostro Corpo finirà per morire di consunzione.

Quello che dice un ex-maresciallo.

Ho fedelmente riassunto le dichiarazioni di tutti i carabinieri interrogati. Lascio ora la parola ad un ex-maresciallo, il signor Carlo Bevilacqua, che per essere a lungo appartenuto all'Arma può essere giudice non incompetente.

« Anzitutto bisogna rilevare che l'ordinamento dell'Arma è oggi ancora allo stato della sua costituzione, anzi, dirò, è aggravato da esigenze militari e di servizio che nel 1822 non esistevano. Esporrò alcune delle cause che, a mio parere, hanno ingenerato il malcontento:

« La soppressione successiva degli « ufficiamenti », « riassoldamenti » e « rafferme » con premio, che adottati nelle diverse epoche in cui per scarsità di arruolamenti era deficiente il personale, valsero a farvi accorrere nuovi elementi e a far sì che i quadri organici fossero sempre al completo. Ad ogni singola soppressione di esse ne seguì sempre l'esodo dei congedandi ed il ripiego dannoso degli aggiunti, che, purtroppo, sempre concorse a menomare le belle tradizioni dei carabinieri anziani, i quali prima non si allontanavano dal Corpo che a pensione conseguita. Ridotti ora gli assegni di rafferma a cose irrisorie è facile l'arguire come possano effettivamente pullulare il malcontento ed aumentare i congedi, tanto più se paragonati al faticoso servizio, quasi sempre ingrato e sempre più difficile ai tempi che corrono. Non è quindi a stupirsi se, dato il trattamento che ricevono, vadano nei carabinieri menomandosi quei sentimenti di abnegazione che sempre furono retaggio glorioso dell'Arma, che a giusto titolo venne detta la Benemerita. Questa trascuranza a provvedere in modo stabile al miglioramento economico della bassa forza dei carabinieri da parte di chi li regge, non esito a chiamarla colposa, rendendo questi responsabili delle conseguenze che ne derivano.

« Fra i coefficienti di disorganizzazione e malcontento non va trascurato quello della divisa, che, dopo quello economico, è il più importante, e fu in ogni tempo il macigno contro cui si spezzarono tutti i tentativi di riforma finora presentati. Infatti:

« In tutti i Corpi dell'esercito vennero man mano apportate innovazioni, sì igieniche che estetiche, per rendere il soldato più libero ed agile nei suoi movimenti e per quelle regole di igiene dettate dal Consiglio di sanità militare. Invece pei carabinieri cosa si fece dalla sua istituzione? (*16 ottobre 1822*) Meno di nulla. Parve forse ai supremi capi dell'esercito che il carabiniere non fosse di carne ed ossa? E sì che, senza tema di smentita, si può affermare che la divisa del carabiniere è la più antigienica e impacciante. E questo dimostro per sommi capi:

« Il carabiniere ha un cappello antiquato, pesante e, per la sua conformazione, *incollato su tutta la parete cranica*, in modo che fra essa e questa non penetra mai un filo d'aria; esso è poi instabile al punto che, portato senza sottogola, ad ogni movimento un po' vivace cade. Riunisce poi l'inconveniente più grave, non quello di essere senza visiera anteriore e posteriore; ne avviene che in tempo di pioggia l'acqua lava continuamente il viso al povero carabiniere, e, scorrendo posteriormente sulla nuca e nella schiena, lo rende fradicio fino alle garabe. L'abito poi, per quanto appariscente, è precisamente l'*antitesi del vestito militare*. Il carabiniere, che trovasi sovente in lotta con pericolosi malviventi, è veramente impacciato strettamente in un abito a doppio petto, imbottito, aderente a tutto il tronco; il colletto diritto di *quadruplice spessore*, non serrastanti alamari e sottoposti cravatta e solino. Si domanda quale agilità, scioltezza e garbo di movimenti si può pretendere da un uomo così conciato, e, d'altronde, si può affermare che non sia dannoso alla salute?

« La mantellina è poi non solo inadatta pel carabiniere, ma fu e sarà, in molti casi, causa di soprafflazione e morte dei carabinieri in collattanza (il fatto di Belnasco informi); infatti non ripara il freddo per l'obbligo regolamentare di portarla coi lembi cadenti, ed è sempre d'imbarazzo perchè le braccia non sono libere, ciò che espone il povero milite a trovarsi in condizioni fisiche inferiori, sì per difendersi che per l'offesa difensiva.

« A tutti i Corpi poi indistintamente fu concesso l'uso di scarpe all'alpina da serrapporsi all'orlo dei pantaloni, meno che ai carabinieri, i quali, sia per lo speciale servizio in campagna quanto nei casi di pubblici disastri, ne avrebbero più bisogno: i poveretti devono accontentarsi di rimboccare i pantaloni e si sa quale aria marziale possono avere.

« Il Corpo che non cerca di allettare i giovani di qualche coltura ad arrolarsi è certamente quello dei carabinieri; tanto è vero che trae i suoi ufficiali per una buona metà da altri Corpi, i quali devono poi fare un lungo tirocinio per essere all'altezza del loro mandato, e purtroppo ho dovuto constatare nella mia carriera che non tutti vi arrivano, e ciò a costo di errori procedure di servizio, che non conoscono, ed a danno del servizio stesso e di quel sentimento di fiducia che dovrebbero godere dai propri dipendenti.

« Concludendo, e basandomi sulla pratica delle cose e dei fatti, opino che l'Arma dei carabinieri ha bisogno di radicali riforme, e cioè:

« 1° Miglioramento economico della bassa forza;

« 2° Riforma radicale della divisa, adattandola all'igiene ed ai tempi;

« 3° Abolizione assoluta dell'ammissione di ufficiali di altre Armi;

« 4° Istituzione di una Scuola ufficiali e di altra per sott'ufficiali.

« L'utilità di queste due ultime misure è dimostrata dall'interesse del servizio, non solo, ma dall'ottima prova che diede il Corpo della regia guardia di finanza, che ora trae esclusivamente dalle sue scuole ottimi ufficiali e sott'ufficiali, con grande beneficio del suo servizio speciale e con vantaggio di giovani colti che numerosi si arrolano. »

Le guardie di pubblica sicurezza.

E veniamo agli agenti di pubblica sicurezza. In quest'altra categoria di tutori dell'ordine il malcontento non è meno intenso che fra i carabinieri.

Un maligno, anzi, mi faceva a tal proposito osservare che per la prima volta i due Corpi sono d'accordo: nell'agitazione. Intendiamoci: agitazione quieta, e fors'anche sorda, ma che non spiega ancora tutto quel cen-cen che si è voluto farle attorno.

Le pretese velleità attribuite agli agenti di iscriversi ai partiti sovversivi una volta finita la « ferma » non sono mai esistite. Se un paragone si può fare tra carabinieri ed agenti, è giusto riconoscere che i primi stanno peggio dei secondi, ciò che non vuol ancora dire che nella Pubblica sicurezza si stia bene.

Ma è questo un Corpo composto di elementi più irregolari, e ad essi il Governo dovrebbe rivolgere la sua attenzione. Sarebbe un errore credere che tutti gli agenti di pubblica sicurezza siano entrati in servizio per inclinazione.

Molti provengono invece dall'esercito, ed hanno preferito lasciare il reggimento nella speranza di trovare nella Polizia condizioni migliori.

Quando poi s'accorgono che non tutto è oro quel che luce, mordono il freno per i primi cinque anni, e quindi s'allontanano dal Corpo come sollevati da un gran peso.

Quelli che rimangono,... si lamentano. Ne ho interrogati molti e di una cosa mi sono convinto: che, cioè, la causa principale, unica anzi, dell'attuale agitazione va attribuita al famoso progetto testè approvato. Sostanzialmente i graduati hanno da esso ottenuto notevoli benefizi, mentre gli agenti si sono visti diversamente trattati.

Il miglioramento alla loro condizione — sostengono le guardie — si riduce ad una indennità di 300 lire dopo i primi dieci anni di servizio, di altre 500 dopo quindici. Dopo la terza « ferma » viene la medaglia di benemerenza conquistata in servizio, medaglia che comporta 100 lire annue.

Ma quello che più preoccupa le guardie di pubblica sicurezza è il pensiero dell'avvenire. Dopo trent'anni di servizio, il che vuol dire abbrutirsi completamente, un agente ha diritto alla pensione: qualcosa come 60 lire mensili. Ma quanti arrivano a compiere sei « ferme »? Una buona parte degli agenti o per malattia o per deformità contratta in servizio debbono lasciare il servizio assai prima, ed allora la pensione è ridotta a tanto da permettere loro di morire di fame esattamente.

Ogni guardia percepisce al mese, riduzione fatta della ricchezza mobile e amministrativa, 54 lire e poco più di 70 centesimi, ma deve pensare al vestiario, al vitto, a tutto insomma.

Le refezioni si fanno economicamente in caserma con vent'una lira, ma non c'è un solo agente che s'accontenti di mangiare, per esempio, due o tre uova o un pezzo di pane a colazione e minestra e carne a pranzo. Egli si provvede il vino e qualche altro companatico per nutrirsi meglio, così che alla fine del mese..... zero meno zero dà zero.

Non c'è da stare molto allegri. La situazione però si fa più critica in tempi di sciopero o quando gli agenti sono costretti a recarsi di rinforzo in qualche altra località. Bene spesso non trovano neppur essi un locale adatto a ricoverarsi per riposare, ciò che non è precisamente il mezzo indicato per invogliare gli agenti al servizio.

Informi il caso delle guardie di Milano venute a Torino per la minaccia dello sciopero generale, caso che il comandante, capitano Trotti, avrebbe voluto smentire pubblicamente dando sulla voce ai giornalisti torinesi.

Questo mi hanno detto, alla buona, gli agenti che ho potuto interrogare.

Si provvederà a togliere ogni motivo di malcontento? E' lecito, io credo, sperarlo.

G. C.

Il giornale dei carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23,20:

A proposito dell'attuale agitazione dei carabinieri è opportuno notare che con il 15 agosto riprenderà a Roma le sue pubblicazioni il *Monitore dei carabinieri reali*.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il circuito delle Ardenne.

La Coppa di regolarità.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

Le vetture che concorreranno alla Coppa di regolarità partecipando alla corsa del Circuito delle Ardenne sono le seguenti: *Brasier* (Barillier, Bernu, Tart); *Darracq* (Hémery, Wagner, Hanriot); *Lorraine-Dietrich* (Gabriel, Rougier, Duray); *Bayard* (A. Clément, Villemain, Garcet de Vaurésmont); *Mercedes* (Jenatzy, Mariaux, Salzer).

AEREONAUTICA.

660 chilometri in 16 ore.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

Il conte De la Vaulx ha compiuta una *performance* aeronautica eccezionale. Partito col suo pallone da Saint-Cloud, il conte De la Vaulx è sceso a Cobourg sedici ore dopo la sua partenza, a 660 chilometri da Parigi.

GINNASTICA.

Concorso ginnastico a San Remo.

Ci scrivono da San Remo, 9:

Eccovi il programma ufficiale del grande concorso ginnastico internazionale che avrà luogo nei giorni 14, 15 e 16 corrente:

14 agosto — Ricevimento delle Società ginnastiche.

15 agosto — Dalle ore 5 alle 12: Gare nello *Stadium* di Piazza d'Armi; gare individuali artistiche e speciali — Ore 10,30: Ricevimento della bandiera della Federazione Ginnastica Francese della Provenza e Sud-Est. — Ore 11: Vermouth d'onore offerto alle Autorità ed ai ginnasti dal Municipio di San Remo nel giardino d'inverno del Casino municipale — Ore 15: Riunione delle squadre al corso Garibaldi. — Ore 15,30: Grande corteo di mille ginnasti — Ore 16: Continuazione delle gare — Ore 18: Produzioni accademiche delle squadre femminili — Ore 19: Prova generale degli esercizi collettivi — Ore 21: Grande concerto in onore dei ginnasti.

16 agosto — Dalle ore 5 alle 10: Continuazione delle gare — Ore 15,30: secondo grande corteo; nello *Stadium* seguiranno produzioni accademiche delle squadre femminili — Ore 16: Grandi piramidi umane; finale della corsa Veloce; lotta; atletica; salto coll'asta — Ore 18: Grande saggio finale collettivo e solenne consegna dei premi.

Società sportiva « La Torino ».

Come già annunciato, dal 12 al 15 corr. mese questa Società effettuerà la gita a Milano e laghi lombardi. Il programma nelle sue linee generali è il seguente:

Domenica, 12: Torino-Milano, partenza da Torino alle ore 24 di sabato; arrivo a Milano verso le ore 9. Visita all'Esposizione.

Lunedì, 13: Milano-Monza-Como; partenza da Milano alle 15.

Martedì, 14: Como-Menaggio-Lugano-Luino-Stresa.

Mercoledì, 15: Stresa-Torino; arrivo verso le 24.

A tale gita possono intervenire anche i non soci, purchè presentati da un socio. La Direzione s'incarica di fissare l'alloggio sia a Milano come a Como per quei soci che ne facessero richiesta.

Feste sportive a Stradella.

Ci scrivono da Stradella, 9:

La Società Ginnastica di Stradella, in occasione dell'annuale fiera, indice per i giorni 12 e 13 agosto grandi festeggiamenti. Vi saranno gare di *foot-ball* e palla vibrata, una grande gara di scherma coll'intervento dei maestri Colombetti e Lancia di Broni ed una gara di spada di combattimento cui parteciperanno parecchi dilettanti italiani.

Le regate sul lago di Pusiano.

Ci scrivono da Bosisio, 9:

Il 26 p. v. settembre, indette dalla Sezione Lombardo-Emiliana del R. Rowing-Club Italiano, avranno luogo delle regate internazionali su questo lago di Pusiano, uno dei più incantevoli della ridente Brianza.

Fra i premi figurano due coppe, offerte l'una dal conte Padulli (presidente della Sezione Lombardo-Emiliana del R. R.-C. I.), l'altra dalla contessa Padulli. Si tratterà certo di una riunione molto importante, essendo già arrivate adesioni anche da Società estere.

Arti e Scienze

Il contratto per la rappresentazione di *Più che l'amore* di d'Annunzio.

Un nuovo lavoro per la Compagnia Grasso.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23,30:

Telegrafano da Bologna alla *Tribuna*: « Stamane Ermete Zacconi firmò con il comm. Re Riccardi il contratto d'acquisto del nuovo lavoro di Gabriele D'Annunzio: *Più che l'amore*. Nel contratto è detto che, per la rappresentazione di tale lavoro, il Zacconi godrà della priorità per l'Italia e che le prime recite saranno fatte a Bologna, Genova, Venezia, Roma e Napoli. Il comm. Re Riccardi poi si accorda perchè *Più che l'amore* venga rappresentato per la prima volta a Roma nel mese di ottobre al teatro Costanzi. »

Mandano da Viareggio al *Giornale d'Italia* che Gabriele D'Annunzio, parlando in un crocchio di amici, espresse il proposito di scrivere un lavoro le cui parti principali saranno affidate agli artisti della Compagnia Grasso.

Una novità di Ferravilla.

Un bel teatro ieri all'Alfieri, e grande ilarità alle vicende del *Sur Pedrin in quarella* e del *Tecoppa bronzista*, interpretati dal Ferravilla con la famosa bravura.

Per stasera si annunzia una novità: *El Tecoppa all'Esposizion*, una nuova incarnazione dell'immortale macchietta ferravilliana.

Un gravissimo attentato alla fabbrica Borsalino.

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Un malvagio, sinora ignoto, ostruì con ritagli di guarnizione di gomma con inserzione di tela metallica, di limatura di bronzo e di sabbia silicea, il tubo che porta il grasso lubrificante dal grassatore al supporto di parecchi alberi di cilindri, per modo che se non si fosse scoperta a tempo la cosa ne sarebbe rovinata una macchina imbastitrice di rilevante valore. Inoltre vennero allentati i bulloni delle flangie d'attacco del tubo d'alimentazione d'acqua delle caldaie cagionando la fuoruscita di buona parte dell'acqua di alimento. Anche qui soltanto la sollecitezza del fochista potè scongiurare un gravissimo disastro e cioè lo scoppio delle caldaie, che sarebbe riuscito terribile se si pensa che nella fabbrica lavorano circa 500 operai. La Direzione della fabbrica ha immediatamente denunciato i fatti di cui sopra all'Autorità giudiziaria e procede per suo conto ad una rigorosa inchiesta, sicchè è a sperare che il colpevole non sfuggirà a giusta punizione.

La fine dello sciopero dei muratori a Cavallermaggiore.

Ci scrivono da Savigliano, 9:

Oggi ebbe termine lo sciopero dei muratori a Cavallermaggiore, ottenendo questi: dieci ore e mezza di lavoro al giorno; un aumento di paga di centesimi 25 all'ora; aumento del 20 0/0 sul lavoro festivo eventuale; tutti gli operai che scioperarono il lavoro al 4 giugno u. s. saranno riaccettati al lavoro; calcolate come di paga le ore da impiegarsi da casa al lavoro.

E così lunedì prossimo questi operai riprenderanno il lavoro.

Congresso nazionale dei ricevitori postali e telegrafici in Milano.

La Società Nazionale fra i ricevitori postelegrafici d'Italia ha indetto un Congresso fra tutti i ricevitori postelegrafici del Regno pei giorni 8 e 9 settembre p. v. in Milano.

Scopo della riunione è lo studio e la soluzione delle questioni riflettenti la posizione giuridica della classe di fronte all'Amministrazione (relatore il professore comm. Cagliolo di Genova); l'iscrizione alla Cassa personale delle pensioni con obbligo da parte dello Stato ad un congruo concorso nei contributi (relatore il cav. Isidoro Arcando di Treviso); il miglioramento della posizione morale-economica dei piccoli ricevitori (relatore A. Fasser di Milano); la concessione dei ribassi ferroviari; lo studio e proposte di speciali semplificazioni nel servizio nell'interesse del pubblico e dell'Amministrazione, ecc.

Numerose sono le adesioni e le dichiarazioni di intervento già pervenute alla Società e ai diversi Comitati regionali, e tutto lascia sperare che il Congresso riescirà solenne e proficuo. Le adesioni ed iscrizioni si ricevono ancora a tutto il 20 agosto, recapito del segretario Cesare Baragetti, via Francesco Melzi, 7, Milano.

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

e

I sette Re

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1195

La vertenza della « Rapid ».

Il conflitto non è ancora risolto. Gli operai si diedero convegno alla Camera del lavoro e nominarono una Commissione con l'incarico di recarsi a trattare per un componimento.

Il colloquio con la Direzione dello stabilimento durò a lungo. Gli incaricati degli operai, fra i quali era il segretario della Lega dei metallurgici Sestri, furono avvisati che i laboratori sarebbero stati riaperti domani mattina, ma però la Direzione si riservava la facoltà, per sue ragioni speciali, di non riammettere il quindici per cento degli operai. La Commissione radunò nel pomeriggio gli scioperanti..... forzati e diede comunicazione dell'esito delle trattative. La risposta della Direzione dello stabilimento suscitò, come era prevedibile, del malumore e anche qualche protesta. Oggi la Commissione chiederà un nuovo abboccamento per tentare di far ammettere tutti gli operai, ma è assai difficile che ottenga il compimento di questo desiderio.

Ed ora ci si consenta una parola serena. In ogni vertenza sorta fra capitale e lavoro abbiamo sempre procurato di mantenere la più assoluta imparzialità. Nè è trascorso molto tempo da che ce lo riconoscevano gli stessi operai metallurgici, durante lo svolgimento d'una loro agitazione intesa ad ottenere miglioramenti nella compilazione del regolamento unico.

Ebbene: con la stessa franchezza dobbiamo oggi dire agli operai che hanno commesso un errore. C'è troppa sproporzione fra la causa determinante la vertenza e gli effetti che ne derivarono. Meno impulsività nelle decisioni e una maggiore ponderatezza di giudizio sarebbe bastata ad eliminare ogni screzio ed avrebbe evitato un danno agli operai ed alla Ditta che li accoglie. Ci pensino i lavoratori, e consentiranno con noi.

Un altro improvviso sciopero di metallurgici.

Dopo gli operai della *Rapid*, è stato il turno di quelli addetti alle officine della Società *Taurus*, una cinquantina complessivamente. Costoro, ritenendo un capo-operaio troppo rigido verso i dipendenti, ne chiesero il licenziamento, e poichè la Direzione dello stabilimento non credette opportuno di soddisfare il loro desiderio, abbandonarono il lavoro! Adesso corrono trattative per risolvere questa nuova vertenza.

Le dichiarazioni d'una Ditta a proposito dell'agitazione dei carrettieri.

Riceviamo dalla Ditta Delle Chiaie e C., e per imparzialità pubblichiamo:

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Leggiamo nel numero odierno dello stimato suo giornale il testo di una deliberazione stata presa dalla rispettabile riunione dei carrettieri a riguardo della mia Casa.

« Lecito ai signori carrettieri di non voler più prestare l'opera loro, lecito il consigliare i confratelli di non accettare occupazione nella nostra Casa, ma non è lecito affermare che noi abbiamo mancato ai impegni presi.

« Non siamo intervenuti ad alcun convegno, non prendemmo verun accordo nè con carrettieri nè con stivatori, nè con la Camera del lavoro, nè con altri circa il lavoro, il tempo e la durata del lavoro e la relativa mercede.

« Quindi l'accusa di essersi messi in ribellione con patti pattuiti energicamente respingiamo.

« Il nostro accordo era di pagare a ciascun carrettiere ed a ciascun stivatore una determinata somma settimanale con obbligo di lavorare anche la domenica se le esigenze del servizio lo richiederanno.

« Ora noi non abbiamo aderito all'invito di pagare un soprappiù se vi era lavoro domenicale, ma noi non abbiamo mai promesso il riposo festivo, come non avevamo assunto di dare una soprapaga se si lavorava il festa.

« Ecco tutto. »

Un « pronunciamento » dei camerieri del « Caffè Ligure ».

Da qualche tempo fra i camerieri del *Caffè Ligure* si faceva strada uno spiccato malcontento, dovuto — così dicono — dalla soverchia rigidezza del nuovo direttore cav. Rosso. Ieri, verso le ore 20, avendo appreso che un loro compagno di lavoro, certo Perosino, era stato licenziato, i camerieri si accordarono e tutti ad un sol tempo abbandonarono il servizio. Il *Ligure*, dove si trovavano numerosi avventori, dovette essere chiuso.

La notizia fece accorrere guardie e carabinieri e, naturalmente, gli amministratori del signor Morioudo.

I camerieri si erano radunati in una fiaschetteria di via Lagrange per decidere sulla situazione; ma il signor Morioudo ebbe con essi un abboccamento e li indusse a riprendere servizio, assicurandoli che il Perosino sarebbe stato riammesso. Così avvenne, ed alle ore 21 circa il *Caffè Ligure* si riapriva al pubblico.

L'incidente fu argomento di tutti i discorsi fra gli avventori.

Frattanto per iniziativa della Lega i camerieri di caffè si riuniranno stasera alla loro « Unione di miglioramento » per discutere in merito.

La questione del riposo.

I sottoscritti proprietari di negozio da parrucchiere del centro della città, essendosi dichiarati favorevoli per il riposo festivo nonchè settimanale, danno avviso che dal 12 corr. tutte le domeniche e giorni festivi i loro negozi verranno chiusi alle ore 13.

Firmati: G. Marianna — V. Pepe — V. Sampò — Filiberto Sanmiglio — N. Canicone — Cerutti e Doglio succ. Gemba — D. Luppi successore Coda — V. Vergnano — L. Ferraris — G. Cotti — Achille Sclavo — Boglioni Pietro.

⁂

L'Associazione Pro Commessi ed Impiegati di commercio rivolge cortese appello a tutti i commercianti perchè, considerata l'attuale stagione di completa morta, vogliano concordemente appoggiare l'iniziativa di una parte dei negozianti per la chiusura delle rispettive aziende nei giorni 13 e 14 corrente.

Nuove linee telefoniche.

Oggi verrà aperta al pubblico servizio la nuova linea telefonica Ivrea-Parella. La tariffa per ogni comunicazione della durata di tre minuti è fissata in L. 0,70 fra Torino e Parella, ed in L. 0,20 tra Ivrea e Parella.

Un torinese arrestato a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 18:

Un tale chiamato Giuseppe Ponsaso, di Torino, di 44 anni, è stato arrestato stamane a Malakoff, sulla strada di Châtillon, in virtù di una domanda di estradizione del Governo italiano. Sarà tradotto a Torino, ove sarà processato per falso ed uso di falso.

Salta dal terzo piano in un canale.

Il calzolaio Cagnasso Lorenzo, d'anni 67, nell'intento di suicidarsi causa dispiaceri di famiglia, salì al terzo piano della casa N. 23 di via Borgo Dora, e da un balcone si gettò nel vuoto, andando a cadere nel canale dei Molassi, dove l'acqua è profonda poco più di un metro.

Il muratore Vincenzo Rossotti, che colà lavorava, gli sporse una scala a piuoli, mediante la quale il Cagnasso uscì dall'acqua. Una guardia municipale, dopo di averlo fatto cambiare d'abiti nella sua abitazione, lo condusse con vettura al San Giovanni, dove venne visitato e rimandato, non avendogli i sanitari riscontrati mali di sorta.

I mariti che bastonano.

Caterina Ghersi, d'anni 43, si è recata al San Giovanni a farsi medicare alcune contusioni alla faccia. Narrò che suo marito Francesco Buetti l'aveva percossa con un bastone in seguito ad un litigio. Venne giudicata guaribile in dieci giorni.

Le conseguenze della paura.

In via Ponte Mosca, causa la rottura d'un filo della trazione elettrica, si produsse una fiammata proprio nel mentre passava una vettura tranviaria. Certa Teresa Bonsai, d'anni 36, che si trovava in quel carrozzone, ebbe paura d'un incendio, e si gettò dalla piattaforma, così che, cadendo, si ferì alla faccia. Fu accompagnata al San Giovanni. I medici la giudicarono guaribile in pochi giorni.

Il tentato suicidio d'un albergatore.

Il signor Antonio Graglia, d'anni 40, esercente in via Corte d'Appello, 5, l'*Albergo del Monte Graglia già Pastore*, ha tentato ieri mattina di suicidarsi.

Egli soffriva da tempo d'una malattia ormai ritenuta incurabile; anzi da poche settimane aveva lasciato l'ospedale e si faceva curare in casa.

Il Graglia, per compiere l'atto disperato, con un pretesto allontanò dalla sua camera la moglie ed i famigliari; poi, approfittando dei pochi istanti di solitudine, tolse la rivoltella dal tavolino da notte e se ne esplose un colpo alla tempia destra.

La sinistra detonazione fece subito accorrere la moglie e le persone di servizio, che si adoperarono subito per apprestare al poveretto qualche soccorso. Il dott. Riondo, sopraggiunto, fasciò la ferita ed ordinò che il Graglia venisse trasportato subito all'ospedale. Una guardia municipale fece venire una barella e poco dopo il disgraziato uomo si trovava al San Giovanni, dove il dott. Martina gli apprestò le cure necessarie, facendolo quindi ricoverare. Il Graglia è in pericolo di vita.

La triste fine d'un uomo.

Questa mattina, verso le ore 3, il manovale Fedele Parmigiani, d'anni 55, al servizio del capomastro Mazzucchelli, si era calato in un pozzo nero nella casa N. 22 in via Santa Chiara per espurgarlo, ma poco dopo disse ai compagni che si sentiva venir meno. Il capo-squadra Domenico Garino, vistosi impotente a prestargli aiuto, avvertì subito il Municipio. Accorsero sul posto un distaccamento di pompieri dalle Fontane col carro-maschera, agli ordini del comandante, diversi agenti municipali ed il dott. Heer, ed il Parmigiani venne estratto svenuto, ma ancora vivo. Il dott. Heer gli prestò i soccorsi che il caso richiedeva, ma inutilmente. L'infelice manovale moriva poco dopo, vittima dei gas mefitici.

Il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria del Cimitero generale.

Un cuoco che s'annega.

Questa mattina, alle ore 7, i barcaiuoli Giovanni Pautasso e Giovanni Gariglio estraevano dalle acque del Po, a valle del ponte Vittorio Emanuele, il cadavere d'un uomo cinquantenne, biondo, di piccola statura e vestito di nero. Lo deposero sulla riva del fiume ed avvisarono le guardie per le formalità di legge. Più tardi si seppe che l'annegato era il cuoco Alberto Bonome, d'anni 54, abitante in via Bogino, 23, il quale si era suicidato.

Una triade in arresto.

Gli operai Giovanni Minasso, d'anni 23, Eugenio Garzatio, d'anni 18, e Alessandro Caccio, d'anni 21, infischiandosi dei regolamenti, si diedero la scorsa notte a commettere disordini. Intervennero le guardie di pubblica sicurezza, ma i tre messeri le accolsero con insulti, così che fu necessario dichiararli in arresto e condurli ai freschi delle carceri nuove.

Un altro soffitto che crolla.

Alla cascina *Antiere* crollò ieri una parte del soffitto d'una camera a terreno. Un bambino di quattordici mesi, Guido Milano, fu colpito dalle macerie e riportò diverse contusioni. Il dott. cav. Magnetti, accorso poco dopo, lo medicò, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

Due cavalli sepolti sotto le tegole.

Nel recinto di una casa in costruzione in corso Orbassano, n. 7, un carro carico di tegole tirato da due cavalli guidati dal carrettiere Pietro Tappari, d'anni 32, urtò contro un'antenna di una tettoia provvisoria, della superficie di circa 10 mq., determinandone la caduta. I due cavalli, colpiti dalle tavole e dalle tegole rovinate, caddero restandone coperti. Il carrettiere scampò dal pericolo spiccando a tempo un salto. Dai muratori addetti al cantiere, da guardie municipali e da uno spazzino accorsi, i cavalli vennero liberati sollecitamente dal materiale che li copriva senza che avessero riportato gravi male, poichè solo uno di essi ebbe qualche contusione alle gambe. Nessun altro inconveniente.

Per far da paciere.

La ragazzina Matilde Gros-Pietro, d'anni 15, fu medicata al San Giovanni di una contusione alla tibia destra, avendo ricevuto — ella dice — un calcio per essersi intromessa fra un uomo ed una donna che litigavano. Guarirà in due giorni.

I ladri.

Certa Maddalena Guglielmo ha denunziato alla Polizia che ignoti ladri, penetrati nella sua abitazione, frugarono in una guardaroba e rubarono tre lenzuola ... chi ella vi aveva nascoste in mezzo alla biancheria.

— Ad ora inoltrata della notte scorsa due audaci ladri tentarono di penetrare nel negozio da merceria di Colombo Leonilda in via Montebello, n. 2. Avevano infatti già tolte le imposte della porta esterna quando, pel provvido sopraggiungere di una pattuglia di cittadini dell'ordine, abbandonarono la loro impresa e si diedero alla fuga, riuscendo a sottrarsi all'arresto.

Al San Giovanni

fu accompagnato da sua madre il ragazzo Matteo Urone, d'anni 13, il quale, mentre portava il latte ad un inquilino di uno stabile di via Rosine, era stato percosso da un calzolaio, ed aveva riportata una leggera contusione al braccio sinistro. Guarirà in cinque giorni.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, 10, alle ore 21, nel Parco del Valentino (piazzale del monumento al principe Amedeo), col seguente programma:

1. Ouverture nell'opera *Rienzi*, R. Wagner — 2. Due Menuet: *Colombine*, Delahaye — 3. Gran fantasia sull'opera *Rigoletto*, G. Verdi: a) Preludio e maledizione; b) Aria di Gilda; c) Coro e duetto; d) Temporale e quartetto; e) Finale 3.o — 4. *Suite d'orchestre Coppelia*, Leo Delibes: N. 1 Preludio et mazurka; N. 2 Entr'acte et valse; N. 4 Czardas — 5. Sinfonia in *Fa minore* (Le tempo): F. Hallivoda.

Stato Civile di Torino

9 agosto 1906.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Barnés y Menciò Luigi con Torras y Bosch Maria ved. Oller — Berton Giovanni con Galizia Margherita — Calosso Pietro con Murano Caterina ved. Sacchetto — Crivelli Luigi con Bussi Maria — Gino G. B. con Nichot Francesca — Grego Gustavo con Simonazzi Geremina ved. Simonazzi — Parigi Luigi con Creccio Adele — Bonardi Giovanni con Ferraris Maddalena.

MORTI: Rolando Maddalena, d'anni 84, di Vigone, casalinga, via Garibaldi, 14.

Serralunga avv. Maurizio, id. 75, di Torino, maggiore a riposo, via San Secondo, 37.

Grande Caterina nata Albera, id. 60, di Nonengiata, via Genova, 17.

Valle dott. comm. Carlo Alberto, id. 73, di Castagnole Lanze, medico-chirurgo, via Urbano Rattazzi, 3.

Negro Clara (ved.) nata Boccio, id. 85, di Alfiano Natta, cuoca, via Sant'Ottavio, 20.

Fornaseri Luigi, id. 20, di Alpignano, maniscalco.

Chiavarino Angiolina, id. 17, di Bergolo, scolara.

Costa Paolina (v.) n. Franchino, id. 63, di Villar Dora, casalinga.

Bruno Pietro, id. 10, di Caraglio.

Cerrato Luigi, id. 47, di Pisa, cocchiere.

Tesio Caterina n. Caraglia, id. 29, di Cavallerleone, casalinga.

Ramellini Marianna, id. 77, di Novara, casal.

Guglielmetti Felicita (v.) n. Fasal, id. 78, di Chieri, tessitrice.

Nipote Antonio, id. 57, di Pichesi, carrettiere.

Zurconi Aurelio, id. 14, di Torino, operaio, via Nizza, 123.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

Il senatore Arrigossi.

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 20:

Stamane è morto l'avv. Luigi Arrigossi, senatore del Regno. Egli è decano degli avvocati di Verona e dei senatori del Veneto. Fu deputato per Verona e per Isola della Scala durante cinque legislature. Apparteneva al Senato dal 1891. Era stato uno dei più specchiati cittadini e ... Alla sua morte ... Fu membro del Governo provvisorio nel 1866. ... funerali ... Aveva raggiunto la veneranda età di 90 anni.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Un primo elenco dei naufraghi del "Sirio"

Roma, 10, ore 10.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica il seguente primo elenco dei naufraghi del piroscafo *Sirio*:

Acquistapane Antonio, anni 60, da Lecce; Aliprandi Giuseppe Antonino, anni 14, da Patti; Amendola Giuseppe, anni 27, da Paola; Ansalone Sebastiano, anni 45, da Catania; Apollaro (o Apollore) Fedele, anni 19, da Castrovillari; Arrigo Antonino, anni 30, da Messina.

Barbero Tommaso, anni 22, da Savigliano; Belluso Giuseppe, anni 35, da Torino; Biorci Giov. Battista, anni 24, da Acqui; Bonelli (o Benelli) Luigi, anni 23, da Casalmaggiore; Buongiorno Giuseppe, anni 34, da Castroreale; Buongiorno Giuseppe, anni 30, da Castroreale.

Comparsio Domenico, anni 23, da Castroreale; Caffarelli Pancrazio, anni 23, da Patti; Fonciullo Angelo, anni 25, da Catania; Cangelosi Maria, anni 17, da Cefalù; Cangelosi Gerolamo, anni 13, da Cefalù; Castellone Anna, anni 33, da Barletta; Cecconi Enrico, anni 20, da Ancona; Ciriunni Rocco, anni 18, da Monteleone; Colletta Salvatore, anni 22, da Nicosia; Colletti Alfonso, anni 36, da Bivona; Colletti Giuseppe, anni 18, da Bivona; Corteso Angelo, anni 25, da Bari; Cotrangeo Giuseppe, anni 15, da Palmi; Cunto Irene, anni 30, da Valle Lucania; Cunto Vincenzo, anni 36, da Valle Lucania; Cupari (o Copari) Francesco, anni 54, da Reggio Calabria.

Demorco Pasquale, anni 50, da Rossano; Demarco Filomena, anni 16, da Rossano; Denato Agostino, anni 21, da Cefalù; Diani Antonio, anni 21, da Gallarate; Diblasi Maria, anni 40, da Castroreale; Diblasi Rocco, anni 19, da Castroreale; Dipaolo Vincenzo, anni 29, da Cefalù.

Erba Giovanni, anni 58, da Santa Fè.

Falzil Umberto, anni 11, da Ancona; Fagnani Giovanni, anni 29, da Mortara; Ferrandi Luigi, anni 37, da Mortara; Ferraro Nicola, anni 31, da Gerace.

Gambatesa Ruggero, anni 40, da Castrovillari; Gatti Severino, anni 44, da Mortara; Ginquinta Carmela, anni 30, da Castroreale; Giarrara Giovanni Battista, anni 16, da Asti; Goggio Giovanni, anni 19, da Alessandria; Graziano Luigi, anni 31, da Monteleone; Gregorini Pietro, anni 29, da Brescia; Grignoglio Giovanni, anni 25, da Casale; Grillo Vincenzo, anni 23, da Monteleone; Grosso Andrea, anni 28, da Mondovì; Grosso Giovanni, anni 24, da Mondovì.

Ippolito D'Antonio, d'anni 37, da Vallo Lucania.

Laganà Giovanni, d'anni 26, da Messina; La Jappa Mariano, d'anni 28, da Cefalù; Lecso Andrea, d'anni 21, da Girgenti; Lungo Angelo, di anni 27, da Cefalù.

Mafezzoli Paolo, d'anni 25, da Casalmaggiore; Maggi Marco, d'anni 20, da Milano; Malatino Giuseppe, d'anni 20, da Castroreale; Marinno Cristina e figli Luigi, Agostino, Leopoldo e Brigida, da Paola; Mastro Antonino, Nicolazzi Agatino, Miraleggi (o Micoleggi) Agostino, Minecola Vita Antonio, d'anni 21, da Bari; Morelli Natale, d'anni 37, da Macerata; Morelli Teresa, d'anni 28, e figli Alessandro, Luciano e Maria, da Macerata; Mussati (o Musatti) Giovanni, d'anni 51, da Torino; Musuraso Domenico, d'anni 55, da Gerace; Mazzi Washington, d'anni 22, da Ferrara.

Napoli Gaetano, d'anni 25, da Patti; Nardone Antonio, d'anni 16, da Lanciano; Nicola Giovanni, d'anni 27, da Mortara.

Occhipinti Biagio, d'anni 26, da Caltanissetta; Occhipinti Antonia, d'anni 23, da Caltanissetta; Onorato Giuseppe, d'anni 8, da Paola; Onorato Saverio, d'anni 53, da Paola; Orlandino Ciriaco, d'anni 14, da Ancona.

Palladino Giuseppe, d'anni 19, da Vallo Lucania; Pellotta Gervasio, d'anni 28, da Ancona; Ponchietta Carlo, d'anni 40, da Saluzzo; Paolo Carmelo, d'anni 58, da Messina; Pernaud (o Peronache) Raffaele, d'anni 42, da Gerace; Pilegi Giuseppe, d'anni 22, da Monteleone; Pirillo Cataldo, d'anni 26, da Rossano; Pirito Mariangelo, d'anni 18, da Vasto; Pulcro Francesco, d'anni 35, da Monteleone; Pusineri Michele, d'anni 17, da Mortara.

Rossi Edoardo, d'anni 51, da Ancona; Rossini Angelo, d'anni 66, da Genova.

Salaris Giovanni, d'anni 31, da Oristano; Sanavia Regina, d'anni 31, da Chioggia; Sanavia Augusto, d'anni 6, da Chioggia; Sambiagio Giuseppe, d'anni 37, da Lucca; Santacecilia Domenico, d'anni 22, da Lanciano; Santarsiero Francesco, d'anni 43, da Potenza; Santarsiero, di anni 47, da Potenza; Sartori Giovanni, d'anni 39, da Venezia; Scorano Antonio, d'anni 38, da Corsica; Scicoloni Saverio, d'anni 23, da Termini; Sorrento Giuseppe, d'anni 37, da Bari; Sotira Natale, d'anni 30, da Gerace; Spagnuolo Carmela, d'anni 28, da Castrovillari.

Taormina Rosalia (o Termini Rosa), d'anni 16, da Sciacca; Testa Maddalena, d'anni 33, da Alba; Tiepolo Amelia, d'anni 23, da Venezia; Tiepolo Umberto, anni 27, da Venezia; Tiepolo Silvio, d'anni 2, da Venezia; Tozzi Luigi, di anni 22, da Oristano; Tranquillo Nicolino, di anni 28, e figlio Fortunato, d'anni 7, da Palmi; Tracco Silvio, d'anni 10, da Genova; Turra Angelo, d'anni 41, da Chiari.

Vegezzi Onofrio, d'anni 34, da Castroreale; Ventrice Carmelo, d'anni 20, da Monteleone; Vignali (o Vizzari) Carmine, d'anni 15, da Palmi.

Zapparoli Virginia, d'anni 20, da Mantova.

I seguenti nomi non hanno potuto essere identificati con quelli iscritti nell'elenco dei passeggeri del *Sirio*, formato prima della partenza dall'Ispettorato dell'emigrazione di Genova:

Antuso Luigi, Barreri Fortunato, Bassel Francesco, Bassini Vincenzo, Boletiori Lucia, Bianchi Antonio, Bianchi Carmelo, Broi Fedele, Candelo Mariano, Ourizzi Rocco, Cassano Maria, Casullo Carlo, Catalano Francesco, Caribelli Adriano, Chiaventi Federico, Cini Salvatore, Colangelo Vincenzo, Degaetani Carmela, Demattia Anna, Diampa Concetta, Ferrara Angelo, Valetti Giovanni, Geriegetano Tomo, Guerra Celatina, Loro Antonio, Magri Anno, Manerusisa Marcellina, Michele Finizio, Mistospano Giacomo, Molinari Genoveffa, Morone Giuseppe, Morosi Alfredo, Mosa Angelo, Moschella Salvatore, Muratori Bartolomeo, Levido Lorenzo, Ottonelli Carmela, Pocinini Pio, Pavesia Francesco, Pavesi Giuseppina, Penna Virginia, Pepe Giuseppe, Piancelli Giovanni, Palardo Fausto, Rica (o Dica) Giacomo, Rivaroli Luigi, Rodora Francesco, Rodora Michele, Rosso Francesco, Rosmino Carlo, Tomas Giovanni, Tornarenti Marianna, Turza Anietta, Vaglianera Maria, Venuotto Antonio, Venturini Carlo, Vera Angelo, Vera Barbara, Vera Maria, Vera Virginia.

L'affondamento del *Sirio*.

Cartagena, 9, ore 10.

Il *Sirio* si è affondato nelle acque un altro metro. Le acque coprono le ciminiere.

Il deputato Anikine aggredito.

La calma ritorna a Mosca.

Pietroburgo, 10, ore 9.

Tre individui sconosciuti hanno aggredito il deputato Anikine, antico membro della Duma nel gruppo del lavoro, in una via di Terijoki, presso il ponte dove fu ucciso il deputato Herzenstein. Sentendo le sue grida, i passanti si sono precipitati in suo soccorso e gli aggressori fuggirono.

Vi furono conflitti fra scioperanti e non scioperanti. Vi furono dei morti e dei feriti. I dragoni hanno posto fine ai disordini.

Si è arrestato ieri in via Indimtrovka un agitatore che invitava il popolo a ribellarsi in massa. Questa persona, che si pretendeva fratello del prof. Goluvski, è un individuo chiamato Mizenko Vocharovitch, appartenente al partito rivoluzionario, ed ha tentato di assassinare il generale Nepliuyew a Sebastopoli.

Il processo della Lega agraria si farà dinanzi alla Corte alla fine di settembre. Sulle venti persone arrestate la maggior parte sono dei professori delle scuole dei *zemstvos*. Non vi è alcun contadino.

Si ha da Mosca: Il lavoro è stato ripreso in tutte le officine. La maggioranza delle stamperie sono aperte, ma non tutti gli operai hanno ripreso il lavoro. Tutti i giornali usciranno domani. Una delegazione di proprietari di stamperie si è recata dal prefetto per domandargli che i compositori tipografi arrestati siano rimessi in libertà. Il prefetto ha promesso di fare il possibile per soddisfarla. Il ministro degli interni ha diretto le sue felicitazioni alla Polizia per il modo esemplare con cui essa ha compiuto il suo dovere durante lo sciopero.

La diffusione del manifesto di Viborg.

Chi può salvare la Russia.

Londra, 10, ore 2.

Il *Times* ha da Pietroburgo: « Il manifesto di Viborg continua ad essere sparso a profusione malgrado la sorveglianza poliziesca. Duecento persone arrestate ultimamente sono state condotte via da Pietroburgo ieri.

Una riunione preliminare del partito democratico costituzionale avrà luogo a Mosca la prossima settimana. Avrà da prendere decisioni in vista del Congresso di settembre.

Nonostante i processi, i giornali progressisti continuano a pubblicare ed i librai a vendere grande quantità di scritti socialisti ed anche anarchici. Gli articoli dei giornali esteri sono spesso cancellati con inchiostro nero. Gli organi del Governo, il *Novoje Vremja* e il *Rossia*, sostengono che solo rimedio alla malattia della Russia è un uomo forte, che potrebbe essere o un dittatore o un conte Witte.

55 milioni di rubli contro la carestia

Battaglia fra armeni e tartari.

Parigi, 10, ore 10.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Il Consiglio dei ministri ha chiesto allo Tsar conferma di un credito di 55 milioni di rubli per sovvenire i bisogni dei contadini che sono vittime della carestia. La Duma aveva rifiutato questo credito al Ministero in causa della sua mancanza di fiducia verso il Gabinetto, troppo prodigo del denaro del popolo. Si crede che questo credito sarà accordato.

« A Scoucha vi fu una vera battaglia fra armeni e tartari. Si parla di oltre 700 vittime. Le truppe hanno messo difficilmente fine a questo macello. »

Il soggiorno autunnale dei Sovrani alla Reggia di Caserta.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 9,5:

Si assicura che si è già stabilita la permanenza dei Sovrani e dei Principini alla Reggia di Caserta dalla seconda metà di ottobre fino alla riapertura della Camera.

La ripresa dello sciopero nelle zolfatare di Favara.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 8:

Giunge notizia da Favara che si è ripreso lo sciopero. Quei zolfatari, in numero di circa duemila, con bandiere improvvisate, abbandonarono le miniere e si diressero sul paese. Però le Autorità, avvisate, fecero trovare alle porte del paese numerosi agenti e carabinieri che li sbandarono usando mezzi e sistemi riprovevoli. Gli scioperanti furono malmenati.

Intanto un telegramma che recava queste notizie fu sequestrato. Il *Giornale di Sicilia* si scaglia contro il prefetto di Girgenti per la censura applicata all'odierno telegramma, rilevando che i telegrammi recanti notizie sulle agitazioni dei zolfatai avvenute negli scorsi giorni nelle grotte di Recalmuto e Favara, pur essendo gravi, non subirono molestie. Il giornale termina domandando al prefetto se l'odierna censura pretende che le violenze contro gli scioperanti dalle milizie, da lui autorizzate, restino ignorate.

Agitazione nei carcerieri di Regina Coeli.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 7,40:

Il *Messaggero* dice che il personale carcerario di *Regina Coeli* è scontento perchè è mal pagato ed ha troppo lavoro. La sveglia si suona prima dell'orario, mentre per la ritirata l'orario è osservato rigidamente.

La morte di *Gandolin*.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 10,30:

Luigi Arnaldo Vassallo, conosciuto in giornalismo sotto lo pseudonimo di *Gandolin*, attualmente direttore del *Secolo XIX*, è morto stamane dopo lunghe sofferenze. La notizia ha destato dolorosissima impressione.

Perez Caballero e la Conferenza di Algesiras.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 10:

L'*Epoca* ha da San Sebastiano: « Perez Caballero sarà probabilmente nominato presidente della Commissione per la redazione di un *Libro Rosso* sulla Conferenza di Algesiras. Egli sarà incaricato di una missione speciale al Marocco per stabilire le riforme prescritte dalla Conferenza di Algesiras. »

I lavori della Federazione dentaria internazionale

Ci telegrafano da Ginevra, 10, ore 10:

La Federazione dentaria internazionale ha terminato i suoi lavori ieri nel pomeriggio. Essa ha deciso di procedere al coordinamento delle disposizioni legali di tutti i paesi regolanti l'esercizio dell'arte dentaria. Un'inchiesta sarà fatta sul valore legale dei diplomi delle diverse scuole dentarie. Il Congresso ha deciso di insistere sull'importanza dell'insegnamento manuale per completare quello teorico. Una proposta tendente ad istituire un dottorato di chirurgia dentaria è stata rinviata ad una prossima sessione, che avrà luogo ad Amsterdam nel 1907.

La xenofobia dei cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 11:

Il corrispondente del *Daily Mail* a Kobe ha intervistato ieri il direttore del giornale *Takina*, che ritornava da un viaggio di tre mesi in Cina ed in Manciuria. Questi dichiarò che le disposizioni ostili agli stranieri predominano nel nord e nel centro della Cina e che i cinesi non hanno alcuna riconoscenza per i servizi che sono stati resi loro dai giapponesi e dalle altre Potenze, e che Pechino è il focolare del movimento xenofobo. Egli teme dei disordini gravi in un avvenire prossimo.

L'Impero delle Indie giudicato da un alto funzionario francese.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8,30:

Un telegramma da Marsiglia al *Matin* dà ragguagli attorno all'arrivo del signor De la Motte, luogotenente generale delle colonie, che era stato mandato in missione nell'India inglese dal ministro delle colonie. Si ricorda che due anni or sono il De la Motte era stato mandato alle Filippine e a Giava per studiare i sistemi amministrativi americano e olandese. Il rapporto fornito dal De la Motte fu tale che il ministro gli affidò la medesima missione nelle Indie, ove egli si è trattenuto durante sette od otto mesi. Il De la Motte, con cui il corrispondente del *Matin* ha avuto ieri una lunga conversazione, ha così riassunto le sue affermazioni: « Da 70 anni che l'Inghilterra occupa effettivamente l'India, la popolazione è passata da 150 a 300 milioni di abitanti. Osservazione a parte: 6500 funzionari bastano per quello immenso Impero, mentre nel Cambodge per 1,200,000 abitanti non abbiamo meno di 300 funzionari.

« Tutti gli indiani hanno accesso alle funzioni amministrative al medesimo titolo che i sudditi inglesi e, quali che siano la loro razza e la loro religione, il solo merito conta per la designazione a posti dotati di emolumenti annui che variano dai 1500 franchi ai 500,000.

« Alle Indie, dove la libertà di stampa e il diritto di critica sono assoluti, la lingua inglese si è sparsa in modo tale che 1,500,000 indiani la parlano correntemente. »

A questo proposito il De la Motte dice che a Madras ha assistito ad una conferenza fatta in inglese sulla teosofia, a cui assistevano 500 indigeni che per il loro contegno sembravano essere completamente al corrente della questione che vi si trattava.

Il De la Motte fa notare con un esempio quale sia la libertà di parola lasciata agli indiani: lord Curzon conversando un giorno con un letterato gli diceva quanto i suoi compatrioti avessero torto di lagnarsi dell'Inghilterra, mentre grazie ad essa l'India godeva di una certa pace. « È vero, — rispose l'indigeno al Viceré, — l'Inghilterra ci ha dato la pace, ma il Viceré potrebbe affermarmi che 300 milioni di indiani hanno riso in quantità sufficiente? Non sarebbe meglio morire sul campo di battaglia che morire di fame? »

La nuova araba fenice.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10:

Il *Figaro* dice che il cardinale Richard non ha ricevuto ancora delle istruzioni pontificie, nè alcun documento che ad esse si riferisca, nè alcuna notizia dal Vaticano a questo riguardo. All'Arcivescovado si crede che è impossibile attualmente pubblicare qualsiasi cosa di autentico sul senso della decisione pontificale e che tutte le informazioni pubblicate a questo riguardo non sono che delle congetture.

Guglielmo II visita le officine Krupp

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8,30:

Telegrafano da Berlino al *Matin*: « Il *Lokal Anzeiger* dice che l'Imperatore ha visitato le officine Krupp. Gli si mostrarono gli enormi crogiuoli ove si mischiano le fusioni di ghisa liquida che escono dagli alti forni.

« L'Imperatore ha preso vivo interesse alle operazioni che seguono alla fusione. Dopo una visita alle altre officine, ha terminato il suo giro nei magazzini e nei depositi.

L'abate Delarne redivivo?

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10:

L'abate Delarne, curato di Chatenay, la cui scomparsa era stata segnalata da una quindicina di giorni e che si credeva assassinato, sarebbe stato visto a Nevers — dice il *Matin* — il 5 ed il 7 corrente.

La lotta contro la tubercolosi secondo Maragliano.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10:

Nel *Matin* il prof. Maragliano espone lo stato attuale della lotta contro la tubercolosi. Egli dichiara che la scienza possiede dei mezzi specifici antitubercolosi, ma essi non possono servire utilmente se li si impiega quando l'infezione ha già devastato i tessuti e l'organismo non è in condizione di approfittarne. Non si hanno più effetti quando le lesioni distruttive si sono prodotte od anche quando esse cominciano a prodursi. Uno scienziato serio non può attualmente promettere alcun rimedio specifico contro la tisi polmonare; se lo promette si inganna.

Una nuova Nota delle Potenze al Re di Grecia.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,30:

Il *Times* ha da Atene che nei circoli diplomatici si assicura che le quattro Potenze interessate nella questione cretese presenteranno domani o dopodomani una seconda Nota collettiva a re Giorgio. Questa Nota non conterrà alcuna modificazione essenziale alla prima Nota, ma soltanto alcune spiegazioni ed interpretazioni di questa prima Nota. In questo caso si considera come certo che il principe Giorgio lascierà l'isola fra qualche giorno.

Le conclusioni dell'inchiesta negli scandali della guerra del Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7:

Il rapporto della Commissione d'inchiesta sulla questione degli approvigionamenti durante la guerra del Transvaal è stato pubblicato ieri sera. Esso conclude escludendo atti illeciti, ammettendo però l'incompetenza assoluta delle Autorità militari.

Le sommosse del Capo sedate.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7,5:

Un dispaccio dal Capo, pubblicato da parecchi giornali, dice che, mercè le misure energiche che sono state prese, le sommosse sono cessate. La città è occupata dai volontari. La presenza di posti di fanteria e di cavalleria ricorda molto l'epoca della guerra. Delle pattuglie percorrono i sobborghi. La residenza del primo ministro è sorvegliata severamente.

Che fare dei resti del *Montagu*?

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,30:

Ora che la corazzata *Montagu* è definitivamente abbandonata, molti si domandano che cosa possa farsi dei suoi resti. Alcuni giornali propongono di servirsene come di mira ad uso delle navi della flotta della Manica per provare l'effetto delle granate sopra la sua soprastruttura e sul suo scafo. Importanti risultati possono essere ottenuti mediante queste esperienze che sarebbero del massimo interesse per i costruttori di marina.

Avvisatori automatici contro l'incendio a Brescia.

Ci scrivono da Brescia, 9:

Nei musei cittadini e nella galleria della Biblioteca Quiriniana, dove sono raccolti tanti tesori, per cura dell'onorevole Giunta comunale vennero collocati i nuovi avvisatori automatici allo scopo di allontanare ogni pericolo d'incendio.

Questi apparecchi sono regolati con istrumenti di precisione e sono sensibili all'alterazione calorica di un quarto di grado centigrado: tosto che il calore supera il massimo fissato nel sistema di orologeria, si stabilisce un contatto ed un campanello elettrico suona nell'alloggio del custode. Per collaudare gli apparecchi, che sono infissi nel soffitto delle varie sale, bastò che venissero bruciati alcuni fogli di carta sul pavimento perchè, prima ancora che il termometro avvertisse l'aumento lievissimo di calore, il segnale d'allarme fosse già in azione e il campanello si mettesse a suonare.

Il merito di questa importante e utilissima invenzione si deve alla fabbrica di apparecchi elettrici A. G. E., e credo sia il primo impianto che viene fatto in Italia.

« Il meglio è nemico del bene »

Il proverbio ha ogni settimana la più recisa smentita dalla *Stampa Sportiva*, la quale aumenta sempre più la sua diffusione appunto perchè migliora continuamente la sua compilazione. Anche il numero 32 merita tutta l'attenzione dei lettori per la ricchezza delle sue incisioni e la varietà degli argomenti che tratta. Ecco il sommario:

Ricordi del Giro di Francia — Il foot-ball estivo — La Società veneta e piemontesi — Il tiro in Inghilterra — L'apertura della caccia — Il vincitore del Campionato europeo del trotto — Gli italiani vincitori delle gare del Campionato ciclistico mondiale — La Coppa dell'Emilia — La corsa ciclistica di Tortona — Fra yachts e canotti-automobili — Le gare di nuoto della « Nettuno » di Milano — I Campionati mondiali a Parigi — I Concorsi ginnastici di Pistoia, San Remo e Lecco — Da un numero all'altro.

L'abbonamento costa L. 5 (ed. di lusso L. 10), ogni numero centesimi 10.

Al Consiglio comunale di Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì, 8:

Presenti, oltre il sindaco Comino, gli assessori Toscano, Ferrone, Pagliano e i consiglieri Viale, Falcheri, Bertone, Sciolla, Aimo, Castellino, Corasso, Rosa, Salomone, Montezemolo, Gallizio, Toni, Turco, Barbotti, Arnaldi e Pizzi, si apre la seduta con la comunicazione del sindaco che il Comitato della II Esposizione floreale ha messo a disposizione del Municipio L. 1000 per l'acquisto della ripa sottostante al Belvedere.

Il sindaco ringrazia il Comitato e specialmente il benemerito presidente prof. Rosa.

In sostituzione di Sciolla, dimissionario, viene eletto il geometra Turco Francesco, presidente della Cassa di risparmio, assessore alle finanze.

Il cav. Castellino insiste nelle dimissioni da assessore alla pubblica istruzione, al quale posto si provvederà in altra seduta.

Borsa di Torino.

10 agosto.

Rendita corso medio d'uff. **102 33.**

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 35, 102 375.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 102 45.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.

Svizzera 4 1/2: denaro 100 125, lett. 100 225.

Germania 4 1/2: denaro 122 95, lettera 123 05.

Londra 4 1/2: denaro 25 16, lettera 25 18.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1317 1/2, 1316 1/2.
» Banca Commerciale 927.
» Credito Italiano 618.
» Bancaria Italiana 327.
» Banco Roma 113.
» Meridionali 825 1/2.
» Fiat nuove 725, 727.
» Fiat-Ansaldi 221.
» Fiat-Maggiano 168.
» Itala 261, 262.
» Rapid 198.
» Züst 102.
» Camona 41.

La solita scarsità di transazioni con prezzi leggermente inferiori a quelli di ieri sulla Banca e sulle Meridionali. Le Itala continuano a riacquistare terreno: fecero 261, 262. Le Fiat restò calma sui prezzi della riunione precedente.

Lunedì, 13, e martedì, 14 corr., Borsa chiusa.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 9 agosto 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	102 [illegible]	102 30	— —
» » f. m.	— —	102 [illegible]	102 [illegible]	102 47
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	101 [illegible]	101 [illegible]	101 77
» 3 0/0	— —	71 [illegible]	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1316 —	— —	1316 —
Meridionali	— —	825 —	82[illegible] —	8[illegible] —
Mediterranee	— —	457 —	457 —	45[illegible] —
Banca Generale	— —	38 —	38 50	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1065 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	5[illegible] —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	475 —	4[illegible] —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	[illegible] —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	55 —	— —
Società Veneta	— —	— —	70 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	305 [illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	35[illegible] 7[illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 3 0/0	— —	— —	4[illegible]	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	4[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	5[illegible] —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1585 —	— —	— —
Immobiliare	— —	301 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	336 —	— —	— —
» Gas	— —	1335 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	442 —	— —	— —
Banco Roma	— —	113 50	— —	— —
Credito Italiano	— —	617 —	61[illegible] —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1311 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	5[illegible] —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	727 —	7[illegible] —	— —
Azioni Terni	— —	—	2210 —	— —
» Edison	— —	— —	— —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	[illegible] —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 [illegible]	100 [illegible]	100 025
Londra	— —	25 16	25 17	25 16
Germania	— —	123 [illegible]	123 —	123 [illegible]

Roma, 9 agosto 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 52 20	100 52 21
4 0/0 netto	101 25 56	101 25 56
3 1/2 0/0 netto	101 60 82	99 85 82
3 0/0 lordo	73 25 00	72 05 00

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per cont. 102 37 1/2.
» » 3 75 0/0 fine corr. 102 42 1/2.
» » 3 50 0/0 per cont. 101 90.
» » 3 50 0/0 p. fine corr. 101 85.

Banca d'Italia 1316 — Istituto Italiano 563 — Banca Commerciale 727 — Credito Italiano 617 — Banco Roma 113 1/2 — Bancaria 327 — Banco Gestioni 100 — Meridionali 825 — Navigazione Italiana 480 — Tramvais Omnibus 336 — Acqua Marcia 1585 — Gas 1335 — Condotte d'Acqua 442 — Acciaierie Terni 2210 — Elba 485 — Ansaldo 447 — Ferriere 280 — Metallurgica 162 — Piombino 290 — Antimonio 469 — Meccaniche 140 — Nord Carrara 200 — Montecatini 139 — Albani 130 — Alluminio 1350 — Miniere Legnitifere 105 — Turrinelli 38 — Italiana Forni 31 — Eritrea 14 — Florentia 63 — Immobiliari 301 — Beni stabili 280 — Imprese fondiarie 126 — Carburo Romano 1311 — Carburo Piemontese 190 — Valnerina 206 — Azoto 462 — Elettrochimica 206 — Concimi 147 — Forni elettrici 101 — Solfati 56 — Vinalcre 72 — Zuccheri Romani 96 — Zuccheri Valsacco 110 — Molini Pantanella 83.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato sempre sostenuto, benchè non si chiuda ai massimi prezzi praticati. In notevole aumento sono oggi le Italo-Americane, che chiudono a 426, dopo aver fatto anche 428; Terni 2214-2210; ricercate anche stamane le Edison, che fecero 898, 900, 898, optate. Rendita, come al solito, intrattata a 102 45 fine mese.

Cambi leggermente meno tesi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mentre il mercato della Rendita è stato anche oggi nullo, il mercato dei valori fu invece abbastanza animato e fermo. Progredirono dal prezzo di chiusura di ieri le Terni, da 2203 a 2234 e 2235. Italo-Americane da 423 a 429 e 427. Sempre in buona vista sono le Edison a 897. Migliori sono pure i Bancari e sostenuti i Ferroviari.

Cambi leggermente meno tesi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:

Rendita 102 42 — Banca 1315 — Comit 926 50 — Credito 617 — Meridionali 825 — Mittel 488 — Rubattino 480 — Raffinerie 300 — Industria 361 — Eridania 1436 — Marconi 521 — Terni 2216 — Armstrong 447 — Elba 487 — Savona 466 — Molini 318 — Semolerie 472 — Carburo 1312 — Kerka 495 — Imprese 127 — Itala 261 — Rapid 198 — Officina 630 — Voltri 495 — Banco Liguria 229 — Ferriere Fra. ...

Borse Estere

Borsa di Parigi, 9 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	97 80
» » 3 0/0	97 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	Inquotata
Cambio su Londra a vista	25 145
Consolidati inglesi	88 3/4
Obbligazioni Lombarde	100 25
Cambio sull'Italia	perd. 1/4
Turco nuovo unificato	97 20
Banca di Parigi	1533 —
Tunisino	475 25
Egiziano 4 0/0 unif.	105 70
Rendita Ungherese 4 0/0	95 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 62
Banca Ottomana	647 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4500 —
Lotti Turchi	146 75
Ferrovie Meridionali	825 —
Rendita Russa nuova	60 55
Nuovo prestito Russo	81 20
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 35
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 25
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 1 0/0	82 65
Tendenza ferma.	

ALFREDO FRASSATI, direttore.

POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica E. Della Guardia, diretta da A. Maggi), ore 21: *Madame Sans-Gêne*, commedia in quattro atti, di Sardou e Moreau — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Milanese, diretta dal cav. Edoardo Ferravilla), ore 20,30: *El primm d'april*, commedia in un atto di Ponto e Virgola; *El duell del sur Panera*, commedia in due atti, di E. Ferravilla; *El Tecoppa all'Esposizion*, scherzo comico in un atto, di A. B. C. D. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20,45 alle 23,30: Spettacolo di Cinematografia ad Eucolgrafia. — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 76), ore 20,30.

Giornali e riviste

L'età degli alberi.

Un corrispondente del *Times* ha trovato un platano nell'isola di Coo cui gli abitanti dànno 2400 anni di vita, perchè, essi dicono, all'ombra di esso si trova un sedile di marmo che soleva essere usato da Ippocrate. Il corrispondente naturalmente non ritiene che la testimonianza orale degli abitanti di Coo sia sufficiente per stabilire l'età del vecchio platano; e, del resto, egli osserva che, non esistendo alcun ufficio di stato civile per gli alberi, non è che approssimativamente e per congettura che si può attribuire agli alberi un numero di secoli piuttosto che un altro.

Talora, anche, chi se ne incarica è semplicemente la leggenda, come accade, fra gli altri, al grande albero *bo* di Anuradhapura, sotto cui si vuole abbia dimorato il Budda. Dato che Budda sia vissuto 950 anni prima dell'èra volgare, e che il *bo* dovera essere già annoso se alla sua fitta ombra potè sedersi il grande riformatore asiatico, l'albero non può avere certamente meno di 3000 anni. Il venerabile vegetale è considerato dagli indigeni come una vera reliquia. Era ed è ancora proibito il tagliarne dei rami, e le generazioni si tramandano il sacro còmpito di conservarlo. L'albero è ancora verde e frondoso, e sembra davvero che la profezia che lo riguarda abbia ragione: « Esso rifiorirà e sarà verde in eterno ».

La pigrizia di un grande romanziere

Come è noto, fra poco sorgerà a Rouen, patria di Gustave Flaubert, un monumento che sarà degno ricordo del grande romanziere di *Madame Bovary* e di *Salammbò*. A proposito di questo progetto Jules Lemaître pubblica in un giornale un articolo il quale, pure esaltando i meriti di Flaubert, tende a demolire la leggenda che egli sia stato, come voleva far credere, un lavoratore eroico, un martire della prosa e dello stile.

« Io credo — scrive il Lemaître — che, nonostante le sue affermazioni al contrario, Flaubert sia stato un uomo assai indolente. Sfogliare qualche opera a caso nella sua biblioteca, sdraiarsi sovra un divano e fumare innumerevoli pipate di tabacco, fantasticando vagamente intorno alla pagina incominciata, ruminando epiteti ed aggettivi pittoreschi e sonori, ecco ciò che egli chiamava: « lavorare come un negro ». Flaubert ha dunque esagerato le sue angoscie, il suo accanimento doloroso sulle parole e sulle sillabe, giacchè in lui, come in molti normanni, c'era evidentemente un po' di Tartarin. D'altra parte, io sono convinto che egli scambiava spesso il sogno, il vago accarezzare un'idea tra il fumo del tabacco, per un lavoro reale e positivo. Ciò spiega come il Flaubert, non avendo altra occupazione e vivendo in una solitudine quasi completa, abbia potuto impiegare a scrivere i suoi libri cinque ed anche sei anni ciascuno. E' però, per essere stato composte in tal guisa, che le sue opere hanno un altissimo valore e che le sue pagine hanno il pregio di un cesello. L'indolenza, dunque, non è priva, in arte, di qualche valore. »

Quanto costano i processi in Inghilterra.

Griffith Jones ci fa conoscere nella *Westminster Review* fino a quali cifre può elevarsi in Inghilterra l'ammontare di un affaruccio giudiziario di poca importanza, ma reso assai complicato in grazia alla legge ed agli artifici della procedura. « L'interesse in causa — scrive il Griffith — era di millesettecento lire. Ebbene, la parte condannata alle spese ebbe a pagare, dal canto suo, una somma di cinquemilacinquecento lire per spese tassate dal giudice; ma questa somma rappresentava solo il costo degli atti di procedure fatti per l'avversario vittorioso. Al di fuori di questa indennità di guerra, che, nella pratica, è lungi dal rappresentare la totalità degli sborsi esposti dal vincitore nel corso del processo, il vinto fu, secondo l'uso, obbligato a sopportare la totalità della sua nota personale di spese ed onorari, che, nel processo in questione, si elevarono ad un po' più del doppio, vale a dire ad una dozzina di migliaia di lire. Per un interesse in causa, così, di millesettecento lire, la parte soccombente nel processo ha dovuto pagare una somma di diciassettemilacinquecento franchi a titolo di spese accessorie! »

Lo sventurato provinciale che ha un processo dinnanzi all'Alta Corte di giustizia d'Inghilterra se ne va difilato alla rovina. Egli è obbligato di pagare un doppio personale di uomini di legge: i procuratori del luogo ove è domiciliato ed i procuratori di Londra. Ad ogni istante poi egli è costretto di far venire i suoi testimoni alla metropoli, ed in tal guisa egli non solo è costretto di rimborsare le loro spese di viaggio, ma di rifondere loro anche quelle di soggiorno, che divengono ingentissime quando l'Alta Corte è ingombra di cause ed il trattamento di queste va per le lunghe!

La travagliata giovinezza di una scrittrice.

L'elegante e popolare scrittrice tedesca Lina Litzt narra nella *Gartenlaube* tutte le lotte della sua prima giovinezza per ottenere un posto di lavoro nella vita. Governante di una signora ammalata, segretaria e dattilografa di uno scrittore, ebbe agio di conoscere, nei diversi momenti burrascosi, tutte le brutture e le volgarità della vita. Al ricordo del suo passato, la Litzt vorrebbe fondare un Ufficio di collocamento per le ragazze, annesso al quale funzioni una casa di prestito.

L'agenzia delle " toilettes "

Nello *Strand Magazine* si discute una istituzione moderna: *L'agenzia dei vestiti*, che assicura alle signore associate consigli sulla foggia dei vestiti e belle *toilettes* a prezzo di una decina di lire sterline. Vi sono signore che spendono a Londra e a Parigi parecchie centinaia di migliaia di lire per vestiti, ma la maggioranza non dispone che del trentesimo. L'agenzia fornisce queste signore di vestiti numerosi e a modico prezzo. Come ottenere i vestiti? Le ricche signore dopo aver indossato cinque o sei volte un abito se ne disfanno a prezzi derisori, 100 o 200 franchi. Sono questi vestiti quasi nuovi che l'agenzia ricompra facendo inoltre affari diretti con le stesse sartorie per acquistare grandi partite di modelli rimasti invenduti, che le Case sdegnerebbero di ridurre alle clienti. Quello che è pei vestiti è anche pei cappelli, le pellicce, la biancheria, i busti, ecc. Non si potrebbe da noi tentare qualche cosa di simile?

Per una prossima marcia di richiamati.

Ci scrivono da Novara, 8:

Col 16 corrente sono concorso chiamate alle armi le classi 1874, 1875, 1876, 1877 del congedo, per costituire una Divisione di milizia mobile che dovrà accampare e manovrare tra Cuorgnè, Castellamonte e Rivarolo Canavese. A regolare il movimento pel concentramento delle truppe lo Stato Maggiore ha compilato un ordine, da cui si deduce che tre battaglioni, circa 1200 uomini, dopo cinque ore di ferrovia, giungono a Strambino alle ore 13,13, e quindi per via ordinaria (chilometri 16!) a Castellamonte.

E' mai possibile che cogli attuali calori (per cui alle 8 del mattino in quasi tutti i presidi d'Italia le truppe rientrano in caserma perchè il sole è già fastidioso) poter fare invece nelle ore più critiche del giorno 16 chilometri, coi richiamati in specie?

Chi è al contatto diretto della truppa, chi se ne vuol fare comandare un reparto di richiamati dal congedo, aventi tutti un'età dai trent'anni in su, comprende come una disposizione simile possa avere dolorose conseguenze.

Un altro scaglione parte da Novara alle ore 23,10, quindi senza riposo, poichè tutti sanno come viaggia la truppa in ferrovia. Ora questa gente, già stanca pel mancato riposo, deve fare, giunta a Strambino alle ore 4,18, oltre cinque ore di marcia per raggiungere Castellamonte. Vi è una ferrovia, è vero, ma ragioni di economia impongono di preferire la marcia ordinaria!

Ho creduto opportuno e doveroso trasmettervi questi giusti lamenti, perchè il malcontento è grave e la responsabilità degli ufficiali in contatto diretto colla truppa gravissima. Si provvederà? Vogliamo sperarlo, perchè portare al male rimedi tardivi è come non portarli, per non dir peggio.

Novità Librarie.

Economia e politica.

ANNIBALE MARAZIO, senatore del Regno: *Il Partito Socialista Italiano e il Governo* (15 febbraio 1902-4 marzo 1906). — Introduzione — I due programmi — L'ordinamento; Partito e lotta di classe — Salarii e ore di lavoro; gli scioperi — Le spese militari — L'agitazione dei ferrovieri nel 1902 — Lo sciopero generale nel settembre del 1904 — L'autorità dello Stato. — Torino, 1906, Unione Tip.-Editr., pagine 208, L. 3 60.

ERNESTO NATHAN: *Vent'anni di Vita Italiana attraverso all'« Annuario »*, (Note e Commenti). — Roma-Torino, Casa Ed. Naz., pagine 412, lire 5.

ILMARINEN: *La Russia* (Suo passé, son présent). — Napoli, libreria Detken & Rocholl, 1906, pagine 184, L. 3.

L'autore, che si cela sotto il pseudonimo *Ilmarinen*, espone in questo suo volume il quadro delle condizioni attuali della Russia.

Cominciando con un succinto sguardo storico retrospettivo, passa a rassegna l'anarchia religiosa dal Santo Sinodo al basso clero, la Tsarodussia e le varie sètte, l'anarchia economica attraverso l'alta aristocrazia, i funzionari dello Stato, la burocrazia in genere, l'anarchia politica dello Tsar, i Granduchi alle classi colte, professori, studenti ed illusi, e viene alla conclusione che ancora oggigiorno mancano in Russia del tutto gli elementi per qualsiasi forma di Governo che non sia l'autocrazia.

Amministrazione.

P. STEFFENER: *Tre anni nel Ministero delle poste e dei telegrafi. L'opera dell'on. avv. Galimberti.* — Lattes, Torino, 1906. L. 3.

L'antico capo-gabinetto ha sciolto un debito di riconoscenza all'ex-ministro, che lo mantenne, assai meritatamente, a quel posto di fiducia nei tre anni in cui fu titolare del Ministero delle poste e telegrafi. Dal volume, scevro di panegirici ed adulazioni, ma ricco di fatti, l'opera dell'on. Galimberti appare, quale fu, proficua ed ispirata a sentimenti liberali, di civile progresso e di rettitudine, ed intesa a conciliare gli interessi di quella importante Amministrazione con il miglioramento nelle condizioni degli impiegati, condizione questa altrettanto necessaria pel progresso e la perfezione dei pubblici servizi.

Diritto e legislazione.

A. GROPPALI: *Filosofia del diritto.* — Milano, U. Hoepli, editore, pag. 378. L. 3.

« L'oggetto ed i metodi della filosofia del diritto; l'esposizione dei principali sistemi giuridici; la nozione filosofica del diritto; il problema della formazione del diritto; il diritto internazionale »: ecco i titoli onde sono contraddistinte le cinque parti, in cui si divide il presente volume. Esso, pure essendo stato fatto per le scuole, perchè in sè riassume e condensa la materia dal prof. Groppali insegnata nella R. Università di Modena, e nell'Università Nouvelle di Bruxelles, tuttavia è destinato a diventare il *vademecum* di tutti gli studiosi che desiderino farsi con risparmio di tempo e di fatica un concetto chiaro di tutte le principali correnti di opinioni che si agitano intorno alle questioni della genesi e della evoluzione del diritto.

ILDEBRANDO BENCIVENNI: *La riforma dell'istruzione magistrale.* — Torino, Ditta Editrice Luigi Zoppelli, pag. 105-x. L. 1.

A. GUARNIERI VENTIMIGLIA: *La delinquenza e la correzione dei minorenni.* — Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, pag. 450. L. 6.

Economia e diritto.

Federazione italiana dei Consorzi agrari. Piacenza; Le affittanze collettive in Italia. Inchiesta. — Piacenza, Stabilimento Tip. V. Porta, pag. 140.

EVAN MACKENZIE: *Di una nuova legge sulle assicurazioni. Studio critico.* — Genova, A. Donath, editore, pag. 402.

LINO FERRIANI: *I delitti della Società.* Secondo migliaio. — Como, Vittorio Omarini, editore-libraio, pag. 384. L. 3 50.

Un incendio nella fonderia Necchi

Sotto il treno!

Ci scrivono da Pavia, 9:

La scorsa notte si è manifestato un incendio nella grande fonderia Ambrogio Necchi. Il fuoco si è sviluppato nel magazzino dei modelli dei radiatori, fatti di sabbia, e d'olio, e si è tosto comunicato al salone dei fonditori, che è stato completamente distrutto. L'opera dei pompieri e dei militari del genio è stata efficacissima. Il danno, assicurato, si fa ascendere a circa 100,000 lire. Per troppo per qualche tempo dovrà essere sospeso il lavoro, e alcune centinaia di operai resteranno disoccupati. Sono rimasti feriti un soldato del genio alla faccia e un carabiniere ad una mano.

— Alla Bassina, fra Bettarone e Bressana, il possidente Ettore Marchetti, d'anni 30, di Castelletto Po, all'avvicinarsi di un treno merci da Stradella, si buttò sul binario, dove, pochi momenti dopo, il macchinista, che si era accorto di qualche cosa, avendo arrestato il treno, trovò il corpo sanguinante del Marchetti orribilmente decapitato. Il Marchetti lascia la vedova e tre figli. Si crede che sia stato colpito da improvvisa alienazione mentale.

Riduzioni ferroviarie

per l'Esposizione Internazionale di Milano.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato rende noto che nel periodo dal 7 al 31 corrente viene accordato il ribasso del 50 0/0 pei viaggi di andata e ritorno a Milano, in 2.a ed in 3.a classe, da tutte le stazioni della Rete, eccettuate quelle della zona dei dintorni di Milano.

I biglietti di andata e ritorno col suindicato ribasso del 50 0/0 sono valevoli per viaggiare sui treni accelerati, omnibus e misti; ed anche sui treni diretti (esclusi i direttissimi) quando la distanza fra la stazione di partenza e quella di Milano sia almeno di 200 chilometri pei viaggi in 2.a classe e di almeno 100 chilometri pei viaggi in 3.a classe. Riguardo alla validità dei biglietti pel percorso rimangono fermi i periodi stabiliti secondo le zone di provenienza, e così pure nulla è innovato circa le fermate intermedie.

Statistiche londinesi.

Si ha da Londra, 9:

Il *London County Council* ha pubblicato un grosso volume di statistiche londinesi.

Da questo risulta che la contea di Londra ha una superficie di 75,442 acri, con una popolazione di 4,500,000 abitanti, dei quali 715,751 elettori municipali.

La popolazione della città, compresi i sobborghi, ascende a 7,113,550 abitanti.

Durante il 1905 i matrimoni nella Contea di Londra furono 39,556; le nascite 129,335; le morti 74,090. La mortalità dei fanciulli raggiunge il quarto della cifra totale, cioè 18,600 morti al disotto di un anno di età. Questa mortalità è considerata enorme ed assolutamente sproporzionata alla mortalità media infantile nelle altre parti d'Inghilterra. Le ferrovie metropolitane hanno trasportato durante l'anno in esame 298,038,750 viaggiatori, le tramvie ne hanno trasportati 438,781,880 e gli omnibus 296,065,214. In totale si servirono di tali mezzi di comunicazione 1,091,365,844 persone.

Il compilatore della statistica osserva che queste cifre debbono considerarsi, specie per quanto riguarda le ferrovie e gli omnibus, come incomplete ed inferiori alla realtà.

L'Ufficio postale londinese impiega 46,216 persone, delle quali 38,830 uomini e 7337 donne.

Il *Post Office Centrale* in Londra ricevette e distribuì 727,200,000 lettere, 160,600,000 cartoline, 163,200,000 circolari e pacchi di libri, 33,700,000 giornali e 17,301,000 pacchi postali, senza tener conto delle lettere raccomandate, dei pacchi assicurati e degli espressi.

I telegrammi ricevuti ai vari uffici di Londra ammontarono a 28,361,000.

Nel porto di Londra entrarono 27,008 navi con un tonnellaggio complessivo di 17,075,342 tonnellate, importando merci per il valore di lire sterline 17,802,613 ed esportandone alla per tenuta per il valore di 57,780,420.

In Londra esistono 3285 uffici pubblici telefonici e 11,340 automobili di vario genere.

Il *London County Council* ha speso durante il 1905 in miglioramenti edilizi la somma di lire sterline 5,405,972.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 9 agosto.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a)	[illegible] —

Certificati

— Nomin. definitivi triennali per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	[illegible] —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	[illegible] —
100 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	[illegible]
500 Str. ferr. Novara 5 ojo	[illegible] —
100 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	[illegible] —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	[illegible] —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	[illegible] —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1856)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1858)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	[illegible] —
500 Str. ferr. Livor. A	[illegible] —
500 » » » B	[illegible] —
500 » » » C	[illegible] —
500 » » » D	[illegible] —
500 » » » D	[illegible] —
500 Str. ferr. Centrale Toscana e Asciano-Grosseto s. A 5 ojo	[illegible] —
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo	[illegible] —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	[illegible] —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo	[illegible] —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	[illegible] —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo	[illegible] —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole Mortara	[illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove Emiss. 1879 (R. decreto 2 agosto 1879) 3 ojo	[illegible] —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882)	[illegible] —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1883)	[illegible] —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	[illegible] —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	[illegible] —
500 Credito Comun. e Provinciale	[illegible] —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo	[illegible] —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Vercelles.	[illegible] —
500 Ferr. Meridionali	[illegible] —
500 Id. Sec. Sardegna	[illegible] —
500 Id. Sarde, serie A	[illegible] —
500 Id. id. id. B	[illegible] —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	[illegible]
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	[illegible] —
500 Offic. Savigliano	[illegible] —
500 Società Siderurgica di Savona	[illegible] —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	[illegible] —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	[illegible] —
500 Id. Min. di Montepromina	[illegible] —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	[illegible] —
500 Id. Min. « Elba » (Genova)	[illegible] —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	[illegible] —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciaier. Terni	[illegible] —
500 Prestito Provincia Alessandria	[illegible] —
500 Id. Città Torino 3 ojo	[illegible] —
500 Id. Prov. di Lucca	[illegible] —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	[illegible] —
500 Id. id. 4 1/2 ojo	[illegible] —
500 Id. Banca Italia 3 1/2 ojo	[illegible] —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	[illegible] —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo	[illegible] —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	[illegible] —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

1000 (300) Banca d'Italia	[illegible] —
100 Banca Commerc. Italiana di Milano	[illegible]
100 Credito Italiano	[illegible]
100 Società Bancaria Italiana	[illegible] —
100 Banco di Roma	[illegible] —
Banca di Torino (stampigliate)	[illegible] —
100 Soc. Finanziaria e Industr.-Torinese	[illegible] —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	[illegible] —
150 Id. id. Secondarie Sardegna	[illegible] —
250 Id. id. Sicule	[illegible] —
100 Id. id. Mantova-Modena	[illegible] —
100 Id. id. Biella	[illegible] —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	[illegible] —
100 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	[illegible] —
100 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	[illegible] —
150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	[illegible] —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	[illegible] —
100 Id. ferr. Venete	[illegible] —
175 Id. Rom. Tramways Omnibus	[illegible] —
100 Id. Nav. Alta Italia	[illegible] —
100 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	[illegible] —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas	[illegible] —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	[illegible] —
100 Id. Off. Savigliano	[illegible] —
100 Id. Elettric. Alta Italia	[illegible] —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	[illegible] —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto	[illegible] —
100 Id. id. di applic. elettriche	[illegible] —
100 Id. Elettrotecnica Italiana	[illegible] —
100 Id. Costruzione Macch. ed Utensili M. Ansaldi	— —
100 Id. Anon. Officine già Diatto	[illegible] —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	[illegible] —
100 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	[illegible] —
100 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.)	[illegible] —
100 Id. Siderurgica di Savona	— —
10 Id. Fabbrica Italiana di Lime	[illegible] —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	[illegible] —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	[illegible] —
100 Id. Acciai. Terni	— —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —
25 Id. N. Zust, costr. autom. (Intra) (n.)	[illegible]
25 Società Aut. Rapid	[illegible] —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	[illegible] —
25 Id. Automob. Florentia	[illegible] —
50 Id. Italiana del Ferro (Genova)	— —
50 Id. Cantiere navale di Muggiano	[illegible] —
25 Id. Carrozz. Giovanni Torrinelli	[illegible] —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	[illegible] —
20 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
100 Id. Offic. Turkeimer p. aut. e vel.	[illegible] —
10 Id. A.ferri Greger	[illegible] —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano)	— —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	[illegible] —
25 Id. Fiat-Muggiano	[illegible] —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova)	[illegible] —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma)	[illegible] —
25 Id. Cesar. Carello	[illegible] —
25 Id. Un. Eser. Elett.	[illegible] —
25 Id. Ind. Mett. Torino	[illegible] —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acque potabili di Torino	[illegible] —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	[illegible] —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigora »	— —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible] —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	[illegible] —
150 Id. « Eridania » di Genova	— —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	[illegible] —
50 Id. Sen. Ferraresi	[illegible] —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	[illegible] —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi	[illegible] —
100 Id. Fabbr. gioco e sopr. Venchi e C.	[illegible] —
25 Id. Torin. pan. past.	[illegible] —
100 Id. Dist. It. (Milano)	[illegible] —

Industrie varie.

300 Soc. Cart. Ital.	[illegible] —
250 Id. Cartiere Merid.	[illegible] —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible] —
100 Id. Calci Casale	[illegible] —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	[illegible] —
25 Id. Isolato di San Teodoro	[illegible] —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature	[illegible] —
100 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni	— —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	[illegible] —
100 Id. id. Tess. stampati (Milano)	[illegible] —
200 Id. Istituto Romano di beni stab.	[illegible] —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Albi (Inlog.)	[illegible] —
100 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	[illegible] —
100 Id. di Montepomi	[illegible] —
100 Id. Fab. Paramatti	[illegible] —
100 Id. Antid. It. Milano	[illegible] —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,20:

I titoli russi sono in costante rialzo, tranne il Consolidato, che è fermo. Gli altri hanno guadagnato ogni un punto e più. Questo fa sì che, per il mercato calmo, anche gli altri titoli riacquistino il terreno perduto nei giorni passati. La Rendita francese sono salite di due centesimi; l'Italiana è ferma.

BORSA DI VIENNA, 9

Credito austriaco	[illegible]	Lire italiane carta	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. Austr. in	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 0/0 oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese 3 1/2 ojo	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. 3 1/2 ojo	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Sconto (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 ojo	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	7 0/0 Russo	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	3 1/2 Uruguay	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Versam. fatti alla B. sca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Ritiri dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]		
Kaiseroso 1903	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 agosto. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,02 (giornaliero).

Roma, 6-11 agosto. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,00 (settimanale).

Genova, 9 agosto. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 09 3/4; Londra 25 16 3/4; Germania 122 95; Svizzera 100 10; Belgio 99 65.

SOCIETÀ

Torino. — L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società anonima « Cotonificio di Lucento », sedente in Torino, col capitale di L. 1,600,000 versato; ha approvato all'unanimità di voti l'aumento del capitale sociale da 1,600,000 a 3,500,000 lire e la conseguente modifica degli articoli 1, 5, 6 e 7 dello statuto sociale.

— Con atto 28 luglio 1906, rogito Torretta avv. Ernesto, venne costituita Società anonima per azioni avente il titolo: Fabbrica Nazionale articoli medicazione asettica ed antisettico marca « Rognone », con sede in Torino ed avente per oggetto l'esercizio in Italia, estensibile anche all'estero, della lavorazione e commercio in idrofilaggia di garze e cotoni per medicazione ad uso chirurgico, imbiancatura tessuti e filati per uso industriale ed idrofilaggio speciale cotone e cellulose ad uso di manifatture, con carderia di cotoni idrofilati e greggi, fabbricazione di prodotti resi antisettici mediante agenti chimici, saponi medicinali titolati, materiali speciali per sutura, prodotti antisettici per uso agricolo, ecc. Il capitale sociale è di L. 1,800,000 diviso in N. 36,000 azioni da L. 50 caduna, da aumentarsi in una o più riprese mediante semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione sino a lire 3,000,000 all'emissione di 24,000 azioni da L. 50 caduna, a quel premo in quelle modalità e nei termini che il Consiglio stesso crederà più opportuno. La durata della Società è fissata fino al 31 dicembre 1937 e potrà essere prorogata o risolta per deliberazione dell'assemblea. Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: Lenzo ing. comm. Carlo, Dario cav. Achille, Ottolenghi Cesare, Rognone cav. ufficiale Carlo, Bellia cav. uff. Celestino. Sindaci effettivi sono i signori: Gitti prof. ragioniere Vincenzo, cav. uff. Arturo Sassoli e Vallotta professore ragioniere Vittorio. Sindaci supplenti i signori: La-Rocca Roberto, ragioniere Antonio Uanglio. Venne nominato direttore generale della Società per anni 15 il cav. uff. Carlo Rognone, ed a condirettori i signori Emanuele Crovetto e Angelo Musso per la durata di anni 10.

Saluzzo. — Con atto pubblico del 24 luglio 1906, rog. Siccardi, notaio a Racconigi, ivi registrato il 26 stesso mese, al N. 28, con L. 904 80, i signori Sartoris Defendente fu Domenico e Gambino Luigi fu Giuseppe, residenti in Racconigi, dichiararono risolta dal 23 stesso mese ed anno la società in nome collettivo fra loro costituita sotto la Ditta Sartoris e Gambino con atto pubblico 6 maggio 1904.

FALLIMENTI

Torino. — Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Deternardi Giovanni, già negoziante commestibili in Chivasso, al 12 0/0, coi benefizi di legge.

— Su istanza di Bergialli Michele, negoziante stoffe in Rivarolo Canavese, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Botto-Micca Giuseppe al suo piccolo fallimento, stato rimesso al pretore di Rivarolo. Attivo L. 2200; passivo L. 4647.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Bausola Luigia, sarta in via Po, 20. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Piemattì Andrea; prima adunanza 23 agosto, ore 14,30; verifica crediti 19 settembre p. v., ore 14,30; il termine per presentare i titoli è di giorni trenta.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Cledovro Pietro, fabbricante cornici in Torino, via Santa Chiara, 53. Giudice delegato avv. Messea Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Turbil Giulio; prima adunanza 24 agosto, ore 14,30; verifica crediti 18 settembre prossimo, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 6 settembre.

— Su istanza di Cartmo Margherita moglie Potra, esercente *Trattoria della Nuova Cernaia* in Venaria Reale, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e rimesso nanti il pretore di Caselle, colla nomina a commissario giudiziale del ragioniere Stobbia Filomeno. Attivo L. 1384 65; passivo L. 2368 20.

— Venne conchiuso concordato dal fallito Corso Francesco, negoziante calzature in Torino, via Accademia Albertina, 38, al 30 0/0 coi suoi creditori, salvo omologazione da parte del Tribunale.

— Nel fallimento della Ditta Giromini e Mattera, corrente in Torino, via Principe Tommaso, N. 7, in persona di Giromini Ferdinando e Mattera Margherita, negoziante in manifatture, venne fissato il giorno 22 agosto, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 20 0/0.

— Venne chiuso il fallimento di Rosso Giovanni, negoziante in calzature in Torino, via Lagrange angolo via Cavour, per compiuta riparto.

— Venne revocato il piccolo fallimento di Corrore Zefferina, commerciante in Torino, per adempiuti obblighi di concordato.

Alba. — Nel fallimento di Nocade Primitivo detto Carlo, panattiere in Alba, venne dichiarata definitiva la nomina dell'avv. Roberto Ricardo, di Alba, a curatore.

Venezia. — Beared V., Ditta, decorazioni in legno.

Roma. — De Montis Fernando, merceria. — Conti Virgilio, generi alimentari.

Lanciano. — Liscia Florindo, oreficeria.

San Miniato. — Valori Pio, Ponte a Egola, pellami.

Teramo. — Angelini Giamberardino detto Fiore, Civitella Casanova, tessuti.

Tortona. — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Grassi Giovanni fu Carlo, da Castelnuovo Scrivia, negoziante ambulante in tessuti, passata pratica al pretore di Castelnuovo Scrivia. Commissario giudiziale signor Chiossa ragioniere Primo, da Castelnuovo Scrivia.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 9 agosto 1906.

Grani meno sostenuti. Granoni debolissimi. Semola in progressivo rialzo.

Grani Piemontesi al quint. da L. [illegible] a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] a 21 75 — Grani esteri di forza da 25 50 a [illegible] — Granoni nostrali da 16 25 a 16 50 — Granoni esteri da 14 25 a 14 50 — Avene nazionali da 23 — a 21 — Avene estere da 19 75 a 21 25 — Segale nazionali da 18 50 a 19 — — Segale estere da — a — — Fave da 19 — a 19 50 — Riso mercantile da 33 50 a 34 — — Riso bianco da 34 50 a 35 — — Riso fioretto da 35 50 a 36 — — Riso camolino da 37 — a 37 — — Riso glapponese da — — a — — — Farine marca numero uno da 33 25 a 34 50 — Farina marca 2 comune da 32 25 a 32 75 — Farina marca 2 superiore da 33 — a 33 50 — Semole dure da dette da 33 da 27 50 a 28 — — Farinaccio da 15 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75 — Cruschella di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena e fieno fuori dazio.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 6 agosto 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 145 00 a 150 00 — Id. 2.a q. da 130 00 a 140 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 70 00 a 75 00 — Soriane da 10 00 a 85.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 70 a 2 00 — di suini (fregati) da 1 75 a 1 85 — di montone 1 35 — di agnello 1 60.

ASTI, 8 agosto 1906.

Buoi N. 135 — Vacche 147 — Vitelli 378 — Vitelli lattanti 418 — Cavalli 12 — Muli 37 — Asini 10 — Maiali 15 — Pecore 9 — Capre 2 — Agnelli 9 — Capretti 1 — Totale N. 1181.

FOSSANO, 8 agosto 1906.

Vitelli al miriagramma L. 9 10.

Carne di vitello al chilo L. 2 00; di bue 1 40.

CARMAGNOLA, 8 agosto 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 6 50 a 6 75 — Vitelli da 9 — a 10 — Sorcoccie e vacche da macello da 4 50 a 6 00 — Maiali da 9 00 a 10 00 — Id. da latte per capo da 35 00 a 40 — — Capretti da — a — — Conigli da 1 00 a 2.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 75; 2.a 1 50; di buoi e manzi 1 45 di maggio e giovenche 1 40; di vacca 1 40.

CHIERI, 8 agosto 1906.

Vitelli da macello al Mg. da L. 8 50 a 10.

CUNEO, 7 agosto 1906.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 50 — Vitelli da 7 50 a 9 00; id. da latte da 10 00 a 12 00 — Maiali da 8 50 a 10 00 — Vacche da 6 50 a 7 50 — Montoni da 6 50 a 7 50 — Agnelli al chilo da 0 90 a 1 00.

Carne di bue al chilo L. 1 60; di vitello 1 70; di vacca 1 40; di maiale 1 70 — Capretti — a — —.

Cereali.

ALESSANDRIA, 6 agosto 1906.

Grano al quintale da L. 21 50 a 22 50 — Meliga da 17 50 a 17 90 — Segale da 21 5 a [illegible].

CARMAGNOLA, 8 agosto 1906.

Grano al quintale da L. 22 50 a 22 75 — Segale da 18 00 a 18 50 — Meliga da 16 50 a 17 50.

CHIERI, 8 agosto 1906.

Frumento al quintale L. 22 50 — Meliga id. 18 10 — Segale id. L. 18 17.

CHIVASSO, 8 agosto 1906.

Frumento al quintale 1a qualità L. 23 75; id. 2a qual. 22 75 — Meliga nostrana 1a qual. id. 17 —; id. 2a qual. 16 25 — Pignoletto 1a qual. 19 00; id. 2a 18 50 — Segale 1a qual. 18 50; id. 2a qual. 17 75 — Avena 1a qual. 21 00; 2a qual. 20 00.

CUNEO, 7 agosto 1906.

Frumento al quintale da L. 22 75 a 24 75 — Barbariato 19 90 a 20 00 — Segale da 16 50 a 17 50 — Meliga da 14 40 a 15 — — Frumentone da 15 1 a 19 00.

FOSSANO, 8 agosto 1906.

Frumento all'ettolitro L. 18 21 — Segale 14 04 — Meliga 17 50 — Miglio 14 00 — Formentone 11 27.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 6 agosto 1906.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 40 — Id. 2.a q. 0 35 — Farina di granoturco da 0 23 a 0 25 — Pane 1.a da 0 38 a 0 40 — Pane 2.a da 0 35 a 0 37 — Paste 1.a da 0 60 a 0 65 — Paste 2.a da 0 50 a 0 55.

CARMAGNOLA, 8 agosto 1906.

Riso al quintale da L. 35 — a 37 —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 46; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 38; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 35; casalingo 3.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CHIVASSO, 8 agosto 1906.

Farina di frumento, marca 0, per quintale, L. 33 — — Id. marca C. 30 — — Pirata semola 40 35 — Id. fiore di 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 38 50; id. 2a q. 37 50.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 50 al chilo cent. 39; fino eccedente il peso di 50 grammi 36; casalingo 30; bruno 19.

Il pane di fesia di semola e grissini soprafino non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 7 agosto 1906.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 33 75 a 34 50 — Id. N. 2 da 32 25 a 32 75 — Semola dura da pasta da 37 25 a 37 75.

Riso al quintale da L. 36 75 a 38 —.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 39; casalingo 33; bruno o di barbariato 28; grissino 42; pasta di semola 0 54; di farina 1.a qual. 0.41; di 2.a 0.41; bruna 0.31.

FOSSANO, 8 agosto 1906.

Riso all'ettolitro L. 34 38.

Pane: grissino al chilo cent. 38; bianco 36; comune 28; bruno 19.

Pasta di Genova al chilo cent. 60; di semola 50; di mezza semola 40; ordinaria 32.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 6 agosto 1906.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 18 50 a 19 00 — Fieno da 6 00 a 9 00 — Paglia da 3 50 a 3 75.

CHIVASSO, 8 agosto 1906.

Fieno al quint. L. 7 00 — Paglia 3 25.

CUNEO, 7 agosto 1906.

Fieno al miriagramma da L. 0 73 a 0 80 — Paglia da 0 40 a 0 50.

FOSSANO, 8 agosto 1906.

Avena all'ettolitro L. 8 40 — Fieno al miriagramma 0 75 — Paglia 0 40.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 6 agosto 1906.

Fagiuoli al quintale da L. 19 0 a 21 00.

CARMAGNOLA, 8 agosto 1906.

Patate al miria da 0 81 a 0 75.

CHIVASSO, 8 agosto 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 32 00 — Fagiuoli colore 28 00 — Cipolle al miriagr. 0 50 — Patate 1 00.

CUNEO, 7 agosto 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. — — a — — — Id. colorati da — — a — — — Patate al miria 0 50 a 0 67.

FOSSANO, 8 agosto 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 21 50 — Fave 11 00 — Patate al miria 0 60.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 6 agosto 1906.

Legna forte al quintale da L. 2 75 a 3 25 — Id. dolce da 2 75 a 3 00 — Carbone da 9 00 a 1 00.

CHIVASSO, 8 agosto 1906.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 3 4; id. 2a qualità 3 00; id. dolce 1a qual. 2 50; id. 2a qual. 1 50.

CUNEO, 7 agosto 1906.

Legna forte al miria da L. 0 24 a 0 27.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 6 agosto 1906.

Burro al chilo da L. 2 25 a 2 50 — Lardo da 1 75 a 1 90 — Uova 0.85 a 0.90 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 140 a 170.

CARMAGNOLA, 8 agosto 1906.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 4 00 — Capponi da 5 00 a 9 00 — Galline da 3 00 a 3 50 — Galline faraone da 3 00 a 3 75 — Piccioni da 1 00 a 1 25 — Anitre da 1 80 a 2 25 — Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 80.

CHIERI, 8 agosto 1906.

Polli alla coppia da L. 2 40 a 3 15 — Capponi id. da 5 00 a 7 15 — Galline id. da 3 40 a 4 00 — Galline faraone id. da 3 50 a 4 15 — Piccioni id. da 1 10 a 1 4 — Tacchini id. da 10 00 a 12 50 — Anitre id. da 2 60 a 4 00 — Conigli da 1 20 a 2 40.

Uova alla dozzina da 0 7 a 0 81.

CUNEO, 7 agosto 1906.

Pollame per capo da L. 1 25 a 2 1 — Uova alla dozzina da 0 72 a 0 75.

CHIVASSO, 8 agosto 1906.

Uova alla dozzina L. 0 75.

FOSSANO, 8 agosto 1906.

Burro al chilogramma L. 2 25 — Uova alla dozz. 75.

Vino.

ALESSANDRIA, 6 agosto 1906.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 35 00 a 40 00 — Id. 2.a q. da 31 00 a 34 00.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 9 agosto 1906.

Organzini	C.	8	Kg.	[illegible]
Trame	»		»	—.—
Greggie	»	15	»	[illegible]
Articoli diversi	»		»	—.—
Totale	C.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Sete pesate	»		»	—.—
Totale	C.	[illegible]	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Pesati	»	2	»	[illegible]

Mercati di Genova.

GENOVA, 9 agosto 1906.

Salumi. — Alici salate di Sicilia, 100 Kg., da L. 110 a 120 — Merluzzo Islanda nuovo 1906, 80 — Stoccafisso Bergen Westra, 140 — Id. 2.a, da 130 a 135 — Alici Spagna (salate nuovo) bellissime, da 110 a 115 — Dette in scatole, da 125 a 130 — Sardelle senza testa Spagna, Ceuta, da 50 a 55 — Dette con testa uso Sicilia, 20 al barile — Dette uso Lisa, 24 — Formaggio Olanda tondo, in buona domanda, da 190 a 200 — Id. schiacciato, da 200 a 210 — Id. Sardegna nuovo, da 145 a 150 — Id. Villa Iglesia vecchio, da 165 a 170 — Olio tonno Sicilia, mercato calmo, da 60 a 65 — Id. Sardegna, da 60 a 65 — Id. Spagna e Portogallo nazionalizzato, da 60 a 70 — Tonno Sardegna in casse, molto domandato, da 165 a 170 — Id. Sicilia per l'esportazione, da 165 a 170 — Id. Spagna e Portogallo nazionalizzato in casse, da 160 a 170 — Strutto d'America del Nord, da 125 a 130 — Lardo id., da 130 a 140.

Il tutto reso in darsena.

Situazione del mercato. — Ben domandate le alici e sardelle tanto con testa che senza. Attiva richiesta pel tonno sott'olio in casse, pel merluzzo d'Islanda nuovo e per lo stoccafisso Bergen.

Agrumi e frutta secca. — Mandorle dolci Sicilia, 100 Kg., da L. 285 a 290 — Id. Sardegna, da 210 a 215 — Id. Bari, da 225 a 230 — Id. in guscio Regina, da 105 a 110 — Dette Boltari, da 85 a 90 — Armelline Beyrouth, da 74 a 75 — Nocciole di Sicilia nuovo raccolto per consegna, da 64 a 65 — Limoni verdelli 1906, la cassa, da 6 a 6 50 — Detti 1905, da 5 a 5 50.

Frutta secca. — Mercato calmo, prezzi invariati. Si offrono le mandorle mondo nuovo raccolto per consegna settembre e ottobre: Sicilia dolci, da L. 230 a 235; Bari, 225; Sardegna, 215. Il quintale cif. Genova.

Limoni sostenutissimi e con scarsi arrivi.

Cuoia. — Abbiamo nuovi aumenti all'origine. Belle pelli primarie in generale e specialmente nelle Campos primarie, tanto a pelo inverno che estate, di cui già si ebbero alcuni arrivi dal Plata. Quotiamo per 50 chilò:

Buenos Aires Campos primarie a pelo inverno di chilò 10-11 da L. 135 a 138 — Montevideo id. id. da L. 140 a 145 — Entre Rios id. id. da lire 135 a 140 — Buenos Aires Norigli id. id. da lire 135 a 140 — Cordova vitelli primari a pelo d'inverno di chilò 4 1/2 da L. 145 a 150 — Buenos Aires ed Entre Rios da chilò 2 1/2 a 4 1/2 da L. 140 a 145 — Cordova di razza salate di chilò 22-23 da L. 85 a 90 — Vacche e buoi salati di chilò 26-27 da L. 90 a 95.

Quotiamo al quintale:

Australia vitellini salati di chilò 2 1/2 da lire 211 a 215 — Rangoon primari pelo d'inverno da chilò 2 1/2 a 3 1/2 da L. 260 a 260 — Detti di chilò 6-7 da L. 235 a 240 — Kurrachee Volkart primari a pelo inverno da chilò 1,360 a 3,150 da L. 245 a 250 — Madras originali di chilò 6-8 da L. 205 a 210 — Calcutta americati scartoni di chilò 3,760 da L. 235 a 240 — Cina primarie pelo d'inverno da chilò 1,400 a 4 1/2 da L. 260 a 265 — Detti da chilò 4 1/2 a 5 1/2 da L. 255 a 260 — Detti da chilò 5 1/2 a 10 da L. 245 a 250 — Corrientes Paraguay di chilò 10-11 da L. 250 a 255 — Detti medie di chilò 10-11 da L. 245 a 250.

Suola. — Mercato più attivo, e prezzi più fermi, con tendenza all'aumento. Quotiamo al chilò:

Suola vacca macello 1.a scelta chilò 5-9 da L. 3 60 a 4 20 — Detta 2.a scelta da L. 3 80 a 4 — Buenos Aires 1.a scelta di chilò 5-9 da lire 3 60 a 3 80 — Dette 2.a da L. 3 40 a 3 50 — Dette 3.a da L. 3 20 a 3 30 — Dette 1.a da lire 3 a 3 10 — Suoletto 1.a qualità di chilò 2-4 da L. 3 20 a 3 40 — Dette 2.a da L. 3 a 3 10 — Detta 3.a da L. 2 80 a 2 90 — Coramette 1.a qualità di chilò 4-5 da L. 3 40 a 3 60 — Detta 2.a da L. 3 20 a 3 30 — Suola Cina 1.a qualità di chilò 4-6 da L. 3 90 a 4 — Detta 2.a da lire 3 60 a 3 80.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 2 —.

Buenos Aires, 8 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 109,50.

Londra, 9. — Argento pence 30 1/8 all'oncia *standard di grammi* 31, titolo 925 millesimi.

CONCORSI.

Presso il Ministero di agricoltura è aperto un concorso al posto di professore di disegno artistico e tecnico nella R. Scuola di setificio di Como, collo stipendio di L. 3000, aumentabile dopo due anni a L. 3500. Inoltre il prescelto godrà di aumento di stipendio e pensione stabiliti per le scuole medie governative.

E' aperto pure il concorso a professore di chimica tecnica e tintoria nella stessa Scuola, a cui è annessa la direzione del laboratorio relativo, con lo stipendio di L. 3000, aumentabile a L. 3500 e congrua indennità per la direzione del laboratorio. Il concorso è per titoli, ma la Commissione giudicatrice avrà la facoltà di sottoporre ad esperimenti i candidati giudicati migliori.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, agosto (sera).

		8	9
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per settembre		[illegible]	[illegible]
» — ottobre-novembre		[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi ultimi		[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

	8	9
Zucchero rosso 88 disp.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

	8	9
Zucchero bianco N. 3 disponibile	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi primi	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, agosto (sera).

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani, sostenuta — Egiziani, più facile — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

		8	9
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	[illegible]
cui per la speculazione	» »	500	[illegible]
Esportazione	»	[illegible]	[illegible]

Futuri Americani: tendenza più facile; domanda moderata.

	8	9
per corrente	[illegible]	[illegible]
per agosto-settembre	[illegible]	[illegible]
per ottobre-novembre	[illegible]	[illegible]
per dicembre-gennaio	[illegible]	[illegible]

Americani e brasiliani in rialzo di 2/100.

Surate in ribasso 1/16.

HAVRE, agosto (sera).

		8	9
Cotoni venduti	Balle N.	[illegible]	[illegible]

Mercato facile.

		8	9
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

ANVERSA, agosto (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

	8	9
Petrolio raffinato — pel corrente	[illegible]	[illegible]
» » — a 4 mesi primi	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

MARSIGLIA, agosto

	7	8
Frumenti — Importazione quintali	[illegible]	[illegible]
Vendite	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo. Tendenza in favore dei compratori.

NEW YORK

		8
Cambio su Londra	D.	[illegible]
» Parigi	»	[illegible]
Petrolio Standard White	C.	[illegible]
» » a Filadelfia	»	[illegible]
Cotone Middling	»	[illegible]
» » a New Orleans	»	[illegible]
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—.—
» pel Continente	»	[illegible]
Frumento rosso	D.	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]
Farine extra	»	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]
Caffè — Mercato debole.		
» — Rio fair disponibile	C.	[illegible]
» — » good pel corrente	»	[illegible]
Zucchero Moscabado n. 12	»	[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,0; ore 15: 735,6; ore 21: 734,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 1,1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,0 Minima + 20,7

Piazza Castello — Nelle piccole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 27,0

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 21,8

11 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 27, tramonta alle ore 19, minuti 40.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 25,6

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 19,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempe-ratura
Genova	26,6	22,8	coperto	Pietroburgo	10,7
Milano	25,0	21,6	»	Odessa	19,7
Brescia	32,2	21,5	1/4 cop.	Amburgo	15,5
Venezia	29,0	22,5	»	Vienna	15,0
Bologna	30,1	21,5	sereno	Trieste	24,0
Ancona	30,8	22,0	»	Madrid	21,0
Livorno	30,5	21,8	»	Alessandria	26,1
Firenze	32,8	[illegible]	»	Parigi	17,2
Roma	30,5	20,4	»	Nizza	23,0
Bari	31,4	18,9	»	Ginevra	18,5
Napoli	30,7	23,0	»	Costantinopoli	19,9
Palermo	31,9	[illegible]	»	Malta	20,0
Messina	32,2	[illegible]	»	Tunisi	—
Cagliari	33,5	[illegible]	»		

Ci telefonano da Roma, 9, [illegible]:

Europa — Pressione massima 764 sul golfo di Guascogna; minima 745 al nord della Russia.

Italia, 24 ore — Barometro diminuito sull'Italia superiore fino ad un millimetro; aumentato altrove fino 2 millimetri sul versante jonico. Temperatura aumentata fino a 3 gradi sull'Italia superiore. Temporali con pioggie in Abruzzo e Campania; venti deboli settentrionali. Stamane cielo vario sull'Italia superiore; altrove venti deboli settentrionali. Barometro 760 al nord; 763 al sud.

Probabilità: Cielo vario con pioggerelle e temporali sull'Italia superiore; sereno altrove. Venti deboli e moderati settentrionali.

Sotto il proprio carro.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Il giovane carrettiere Dalmasso Enrico, d'anni 16, da Lozzolo, mentre stava coprendosi dalla pioggia con un sacco vuoto, si lasciò travolgere dal proprio carro, carico di ghiaia. Le ruote gli fratturò la gamba destra. Fu trasportato all'Ospedale colla tramvia delle 13,30, ove fu medicato dal dott. C. Fratini. Ne avrà per qualche tempo.

TORINO, 1906 — Tip. A. [illegible] e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(8)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(*Traduzione di E. Ragazzoni*)

L'uomo mi fermò.

— Noi non facciamo servizio per singoli passeggeri — rispose.

— Io voglio, — replicai, — e debbo andar solo. Comprerò il vagone, se occorrerà, e la ferrovia e voi e la montagna, ma andrò. Quanto pretendete per mettere la funicolare a mia disposizione per un viaggio?

— Conto lire, — rispose impertinentemente l'impiegato, — senza pensare che il contratto mi era convenientissimo.

— Fatto! — dissi io.

Stupefatto, egli contò i biglietti di banca che gli avevo consegnato, poi entrò nel vagone, fece squillare un campanello elettrico e mi invitò a prendere posto. Il congegno si mise in moto, incominciammo a salire. Dopo poco, incontrammo l'altro carro vuoto in discesa. Dio buono come si procedeva lentamente!

La mia bocca era arsa, le mie fauci aride. Credo che, dall'eccitazione, dall'inquietudine, avessi la febbre. Dinanzi a me, tratto tratto, vedevo sollevarsi dal cratere larghi anelli di fumo. Finalmente giungemmo alla cima. Saltai dal vagone, e senza cercare od aspettare una guida, fidandomi della strada che avevo già percorsa altra volta, mi diedi ad arrampicarmi su su verso il cratere attivo non badando agli scivoloni, non tenendo alcun conto delle ammaccature, delle scorticature che lottando colla roccia aspra e rude mi facevo alle mani, ai ginocchi, un po' dappertutto. E sempre su, sempre su..... Quando fui giunto soffiava un forte vento.

Ai miei piedi il panorama del golfo, di Napoli, di Sorrento si estendeva meravigliosamente bello, superbamente limpido e grandioso. Era uno dei quadri più straordinari che si potessero ammirare al mondo, ma io certo non avevo il tempo di perdermi in contemplazioni.

Ormai ero sull'orlo proprio del cratere, e procedevo a stento, balzando al disopra di crepacci, onde sfuggivano asfissianti vapori sulfurei, sopra un terreno mosso, quasi mobile, rovente. Il vento spingeva a tratti grosse nuvole di fumo verso di me dall'altro lato del cratere. Negli intervalli, in cui il fumo si diradava, potevo scorgere dinanzi a me due figure. Erano le figure del dottor Fietta e del ragazzo. Evidentemente essi facevano un giro della bocca del cratere, ed anch'essi apparivano, a seconda delle folate del vento, immersi nel fumo.

Ad un tratto sentii una guida dietro di me gridarmi qualche cosa in italiano, ma non compresi nulla, e mi spinsi sempre più innanzi nel fitto del fumo accecante e soffocante che veniva eruttato dal cratere. Ormai mi trovavo vicino a Fietta ed al fanciullo.

Essi si tenevano i fazzoletti stretti contro al volto, per guardarsi dalle male esalazioni sulfuree che venivano dal vulcano, ed evidentemente non mi avevano veduto. La loro guida camminava innanzi. Fietta procedeva lentamente, e si teneva più lontano dall'orlo del cratere. Il fanciullo, invece, cui il dottore dava mano, rasentava quasi l'abisso infuocato; ad un tratto, un caldo e soffocante getto di vapore mi accecò, ed io perdetti per un attimo i due di vista.

Poi il fumo si diradò, ed io vidi.... Oh! il terribile momento! Fietta si era subitamente voltato, aveva afferrato il fanciullo, e stava per spingerlo giù, nel misterioso, spaventoso gorgo di fuoco.

Fra il rombo ed il tonare del vulcano, che giungeva dalle viscere del monte, un acuto strido di terrore mi colpì gli orecchi.

Balzando innanzi, trattenni il povero piccolo lord proprio nel punto in cui, vacillante, stava per essere perduto, e lo trascinai via, in salvo.

Con un urlo di rabbia impotente, Fietta si scagliò traverso il fumo, contro di me, e stava per emermi addosso coi pugni chiusi, cogli occhi roventi d'ira. Agilmente, traendomi da lato, io schivai l'assalto.

Il dottore, tradito dal suo stesso impeto, mise un piede in fallo e ruzzolò tra le ceneri crollanti.

Fece qualche tentativo per chiamare aiuto, per aggrapparsi, per trattenersi in sulla spaventevole caduta, ma l'abisso era aperto sotto di lui, ed in un attimo, precipitando tra il fumo denso e sibilante, scomparve.

Tutta questa scena si era svolta con tal rapidità, che la guida che camminava innanzi non si accorse della catastrofe che quando questa era già accaduta.

Ciò che seguì può essere raccontato in poche parole. La sera stessa, col ragazzo, salpai per Malta. Il dottor Benson somministrò al fanciullo l'antitossina ancora in tempo, e la sua vita fu salva. Quindici giorni dopo consegnavo il giovine lord Kairn a sua madre.

Quanto al dottor Fietta, fu narrato che egli, giunto proprio sull'orlo del cratere, era stato côlto da un accesso improvviso di pazzia, e che, nel furente delirio, prima aveva cercato di ammazzare il ragazzo e poi aveva finito per gettare nell'abisso se stesso.

Il mio segreto, il segreto di quanto avevo veduto ed udito, lo tenni alla madre accuratamente celato.

II.

L'assassino alato.

Le ricerche scientifiche cessarono dall'interessarmi. Ritornai alla mia casa in Regent's Park, ma solamente per riandare ai recenti avvenimenti. Col pieno assenso della mia coscienza stabilii che dovevo farmi il denunciatore di quella tenebrosa congrega — la congrega dei Sette Re! — cui in un momento di follia giovanile mi ero aggregato. Si sarebbe potuto chiamare tradimento il mio? Nemmeno per sogno! Ciò che anzitutto dovevo fare ora mettermi a repentaglio colla signora Koluchy. Sapevo benissimo che così facendo avrei richiamato un grave pericolo sulla mia vita, ma la mia ferma deliberazione era di non lasciar nulla di intentato per condurre questa donna ed i suoi complici alla sbarra di una Corte d'Assise inglese. A questo effetto una cosa era evidente: da solo non avrei potuto operare. Sapevo poco di legge e di cose legali, ed il venire alle prese con una società segreta come quella della signora Koluchy rendeva necessario per me l'aiuto ed il consiglio di qualche persona ben addentro negli intrichi degli studi giuridici, ed esperta, abile, onesta.

L'avvocato Colin Dufrayer, l'uomo che avevo appunto incontrato la vigilia della mia partenza per Napoli, era certo la persona che, fra tutte, faceva al caso mio. Egli era uno dei più acuti e dei migliori avvocati di Londra.

Un giorno, adunque, fui al suo studio, e, avuta la fortuna di trovarlo, gli raccontai tutta la mia storia, storia che egli ascoltò con grande interesse ed attenzione.

— Dato quello che voi mi dite, caro Norman Head, penso davvero che voi siate per affrontare un grave pericolo.

— Sì — risposi — tuttavia quello che ho deciso è deciso. Io voglio impegnare colla signora Koluchy una lotta all'ultimo sangue, una guerra a morte.

La faccia del mio interlocutore si fece grave. Egli aggrottò le sue folte sopracciglia ed una ruga si disegnò tra i suoi occhi bigi.

— Se tutt'altri che voi, Norman, mi avesse contato la storia che mi avete narrata voi — egli disse alfine dopo qualche po' di meditazione — io non avrei dubitato della sua pazzia. Sì, è noto che tratto tratto qualche fosco eroe del delitto sorge a gittare come una sfida al bene ed alla giustizia, ma che proprio la donna di cui mi parlate sia la condottiera di una organizzata crociata contro le nostre leggi e contro i nostri costumi, quasi sorpassa il mio intelletto. Ma ciò ammesso, ad ogni modo, che cosa desiderate voi da me?

(Continua).

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(76)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Questo è, del resto, lo scopo finale di tutti i figli della vecchia terra d'Armor allorchè espatriano per guadagnarsi la vita lontano dal tetto paterno.

Ma il bel castello in aria era crollato improvvisamente. Andrea de Brevannes era morto, colpito da due pistolettate per mano di sconosciuti. Era la catastrofe terribile, imprevedula. Yves-Maria ne fu costernato e irritato insieme.

Perdendo il suo luogotenente egli avrebbe tutto perduto se non avesse trovato in Villedieu un altro amico, un altro protettore, un altro padrone. E aveva accettato con gioia tanto più grande in quanto che Giovanni Villedieu era l'amico intimo del suo ufficiale, quasi un fratello.

Questo il brettone lo sapeva per averlo sentito ripetere cento volte dal giovane duca De Brevannes.

Egli aveva potuto anche vedere, dal primo momento che fu installato nel palazzo Villedieu, la porticina che i Brevannes e il presidente avevano fatto aprire nel muro divisorio che separava i giardini delle due case affinchè i loro ragazzi, legati in amicizia dai loro primi anni, potessero comunicare insieme e visitarsi senza uscire sulla strada.

Il luogotenente gli aveva raccontato tutto ciò. Sicchè adesso Giovanni Villedieu rimpiazzava per lui il padrone che aveva perduto. Ma quello che sopratutto lo attaccava all'antico amico del suo padrone era la conversazione che essi avevano tenuto all'indomani del suo arrivo a Parigi.

Il giovane lo aveva fatto chiamare nel suo gabinetto. Ivi, chiuse ermeticamente le porte, Giovanni gli aveva detto, indicandogli una sedia:

— Mettiti lì. Debbo parlarti.

Era di mattina. Un fresco delizioso venticello penetrava in quell'austero vasto salone pieno di libri e di vetrine racchiudenti oggetti preziosi.

Giovanni Villedieu cominciò:

— E' del mio povero Andrea che voglio intrattenerti.

Il brettone allungò il collo e tese le orecchie.

I suoi occhi si velarono d'una lacrima, che egli tentò di reprimere.

Villedieu riprese:

— Tu, certo, non hai creduto mai che egli siasi dato volontariamente la morte!

— Oh, no! Uccidersi, lui! Andiamo, via! Nessuno mi farà mai entrare nel cervello simile idea.

— Allora, se egli non si è ucciso, è evidente che un altro lo ha assassinato.

— E' chiaro.

— Noi però non conosciamo costui.

— Ed è probabile che non lo conosceremo mai — fece il brettone, con imbarazzo.

Ma soggiunse subito, fissando Giovanni Villedieu con i suoi buoni occhi franchi, spalancati:

— Voglio dire che non si avranno mai prove contro di lui....

— Perchè?

— Perchè ha dovuto prendere le sue precauzioni con accortezza straordinaria. Infatti, persino il procuratore ed il giudice di Joigny, che passano per molto esperti, si sono ingannati.

— Come lo sai tu?

— Mi fu detto da un commilitone del mio stesso reggimento, figlio d'un vignaiuolo del paese. Egli disse che il signor Bidault, il procuratore, e il suo amico Lecointe, il giudice istruttore, due gaudenti, sono amatissimi a Joigny.

Yves-Maria proseguì:

— Ah, ne ho passate notti senza chiuder occhio, ruminando l'affare da quando ritornai a Tours! Tutti erano costernati in caserma. Il mio luogotenente non aveva che amici, e qualche volta udivo parlare gli ufficiali, tra loro, i quali tutti convenivano in ciò. Essi pensavano come voi. Dicevano che vi era là qualche cosa di non naturale, delle ragioni sconosciute. E talvolta, come noi, si domandavano di dove il colpo era potuto partire..... Qualche altra pronunciavano anche un nome, ma a bassa voce, all'orecchio l'uno dell'altro..... Io non li udivo, ma indovinavo.....

— Ed era?

— Volete farmi parlare, ma voi lo conoscete meglio di me.

— Di', non per tanto.

— Il signor De Rouvres.

— Ah, essi sospettavano di lui!

— Tutti: il capitano Chailley non si peritava affatto di dirlo chiaramente.

— E tu?

— Io.... io non ho dubitato un sol momento che appunto dalla testa del conte sia uscita la diabolica macchinazione; ma sono anche convinto che non l'ha attuata.

— Ma chi, allora?

— Non saprei dirlo, così sul momento; ma se potessi andare al paese solo un paio di giorni, indagare nei dintorni di Fontaine-aux-Bois, chiacchierare con le guardie, trattenermi nei villaggi e vuotare un bicchiere passando all'albergo di papà Remigio, a Servières, dove ci siamo fermati più d'una volta, voi lo sapete bene, sono sicuro che potrei parlarvi delle notizie. E poichè il signor Plessis vi ha fatto dono della Tour-Saint-Loup, potrei farvi una breve escursione, e con la scusa di far passeggiare la giumenta bianca del povero signore, vi fornirei delle indicazioni..... di quelle buone.....

Giovanni Villedieu disse semplicemente:

— E' un'idea. Vacci.

La sera stessa il brettone era partito per la Tour-Saint-Loup, con un biglietto del giovane per la guardia e il giardiniere che avevano in custodia la tenuta in cui il celebre avvocato aveva passati i suoi ultimi anni.

Due giorni dopo era di ritorno e rientrava nel gabinetto del suo nuovo padrone.

— Ebbene, — gli domandò Giovanni Villedieu, — hai appurato niente?

— Poca cosa.

L'aria soddisfatta del brettone smentiva però questa affermazione pessimista.

— Che hai fatto?

— Ho percorso il paese a cavallo di Paolina, che è davvero un'eccellente bestia. Il signor Plessis sapeva sceglierle. Si è sicuri, sulla sua giumenta bianca come in una poltrona. Ho esplorato della Tour-Saint-Loup fino a Servières e ho chiacchierato con una folla di gente; ma, voi lo sapete, nelle campagne non sono facili a sbottonarsi..... Solo papà Remigio s'è aperto con me..... Non è punto contento, papà Remigio.....

— Ah! E perchè sarebbe in collera, quel bravo albergatore?

— E' su tutte le furie. Non ho mai visto un uomo così tormentato.....

— Per qual motivo?

— A causa di una graziosa ragazza che aveva con sè e che ora non c'è più.....

— Nicoletta Rivard?

— Mi pare sia appunto questo il nome che egli mi ha detto. Lui però l'ha chiamata « la Rossa ». Sembra che ella attirasse molti avventori nel suo albergo e che da quando se l'è svignata questo è perfettamente deserto..... Più nessuno.....

— Ella è partita?

— Sì una sera, senza prevenirlo, improvvisamente, come chi sfuggi senza aver pagato il fitto.....

— Per andar dove?

— Dove vanno tutte le belle ragazze, come i fiumi vanno al mare, da una strada o da un'altra.....

— A Parigi?

— E' probabile: ma per il momento ella trovasi presso una povera donna del paese, una sua zia, aspettando il momento della partenza..... E sapete che cosa, anche, mi hanno raccontato?

— Che mai?

— E' papà Remigio che lo dice. Egli mi ha spiegata la cosa vuotando una bottiglia con me.

— Ebbene?

— Ella non cambierà solo di guarnigione.

— Bah!

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo